





CERESIO: LA PERLA DI PORLEZZA E I SUOI NOVE CAMPANILI

Nell'inserto dedicato agli approfondimenti culturali, Clemente Taiana esalta la varietà di paesaggi e opere d'arte





NEPPURE LE TRAGEDIE CAMBIANO L'UOMO

h. la brava Sonial
Però che pozzo si
son saputi sewarel
Come ne approfittanol E vi si
sono abituati. Han pianto un
poco, poi si sono abituati. A
tutto si abitun quel vigliacco
chè l'uomo".
In un passaggio memorabile
di "Delitto e castigo", Fedor
Dostoevskij, magistrale
indagatore dei più riposti
recessi dell'amimo umano e
dalla presenza cogente e

dalla presenza cogente e dominatrice del male dominatrice del male
mell'esistenza di ognuno di noi,
ha segnato un punto cardine,
eterno e assoluto, su quello che
è l'uomo, quello che è sempre
stato e quello che sarà fino a
quando andrà avanti ingombrare con lai sua bizzarra
CONTINUA A PAGNA 6

QUEL 18 APRILE DIMENTICATO MAANCORA ATTUALE

d FRANCESCO ANGELIN

l coronavirus deve avere effetti deleteri anche sulla memoria. Pochissimi ieri si sono ricordati di una data che fino a poco tempo fa era giustamente celebrata perché giustamente celebrata perché segnò un passaggio fondamentale della storia di questo paese, in un momento in cui era ancora più dissatrato di oggi, dopo una guerra perduta che aveva lasciato, oltre alle macrizi della smirito neri i tanti macerie dello spirito per i tanti lutti anche quelle concrete degli edifici sventrati dalle bombe, delle infrastrutture distrutte e

Spata: i medici informati tardi

La denuncia: un mese prima del caso di Codogno, il ministero mise in allerta la Regione Il presidente dell'ordine: «Le linee guida arrivarono dopo, quando io ero già ammalato»

La Regione Lombardia se' mossa per tempo oppure ha sottovalutato l'emergenza coronavirus? Secondo le prime indiscrezioni dall'analisi dei documenti ufficiali acquisiti dalla Procura di Milano - che indaga sulle morti al Pio Albergo Trivulzio - un primo allarme

Covid partite dal ministero sa-Covid partito dal ministero sa-rebbe stato ampiamente sotto-valutato dai vertici della sanità lombarda. Lo rivela il quotidia-no La Stampa, e, indirettuamen-te, lo conferma anche il presi-dente dei medici comaschi, Giantuja i Spata. Lui e gli altri medici di famiglia hanno infatti

ricevuto le prime indicazioni ricevuto le prime indicazioni concrete su come comportarsi con il Covid, a emergenza già ampiamente scoppiata (aricordo che la lettera arrivò proprio nei giorni in cui io mi sono ammalato» rivela lo stesso Spata).

Gianluigi Spata - ricevemmo dalla nostra Ats una letterache forniva alcune informazioni e definizioni molto generiche, senza però indicazioni chiare». Soprattutto «nulla si diceva ri-guardo all'uso dei dispositivi di protezione». MORETTI A PAGINA ZI

1 marzo-4 aprile A Como e Mariano morti raddoppiati rispetto al 2019

Il reportage

Nella rianimazione del Valduce «La morte così è straziante»

II Ticino

Positivi peggio che da noi Ma tra sette giorni si vuole riaprire

La storia

Valle Intelvi Cinzia e Mattia «Il virus impedisce le nostre nozze» AITA A PAGINA 31

Il caos della fase due. Le imprese: «Certezze»

leri la giornata in cui in provincia di Como si è registrato il record di nuovi casi: 154. Un quarto dei contagiati è in casa di riposo. A PAGMA 22

chiarezzae una precisaroad map per avviarela fase due. Al momento però l'unica certezza è la lista delle 12 attività che, sulla base delle tabelle Inail, hanno i requisiti per riprendere in via prioritaria (tra queste il tessile. l'arredo ele costru-

Nuovi casi: record

Un contagiato su 4

in casa di riposo

zioni). Non è detto però che il go-verno decidad i farle partire tutte nello stesso tempo, molto dipende-ràades empio dall'effettiva dispo-nibilità del dispositivi di scurezza nei territori in cui si concentrano leattivit. Decibile per le dispositivi di leattivit. Decibile per le dispositivi di partire di partire di periori d le attività. Possibile anche un ampliamentoperil settoremeccani-

co, parzaaimentegamatrivita, sui-la fabbricazione dei macchinari per l'agricoltura e l'industria ali-mentare. Cosìmentre Federlegno-Arredo con il presidente Emanuele Orsini continua aspingere per la riapertura, almomento, l'unicacosa certa è la confusione

BENE

Lei resto una data per tornare a lavorare ancora non c'è (sfumata anche l'opzione del 22 aprile, po-trebbe essere il 27 o addirittura il 3 maggio) e questo insistente stato di confusione stacreando non poca apprensione.

apprensione. MARLETTA APAGINA 24

Filo di Seta

Ouando finiscono i "Fase 2".

Il sociologo Magatti «I profin aula d'estate»

«Perchénonriformulare il calendario scolastico con un'apertura intelligente durante parte dell'estate? Forse perché ci parte dell'estate? Forse perché ci sono resistenze sindacai? Popo infermieri e medici, ora tocca ad altre professioni. Forza insegnanti batteleu neolpo. Laproposta, sin-tetizzata così su Twitter, è di Mauro Magatti, sociologo de economista comasco, docente della Cattolica. «Preciso subito—spiega, articolam-do l'idea—che in questi mesi i do-centi si sono messi in gloco e sono stati molto bravi. Quindi, non c'è nessun intento punitivo. Credo che in questo periodo sia necessa-rio rimettere in discussione mol-

tos.
Da qui la proposta: «Dopo la fine formale dell'anno scolastico –dice Magatti - sipotrebbe immaginare una scuola adi sposizione, su base volontaria, dei ragazzi più fragli, manonsolo, perrecuperare parte del programma. Sarebbe un'occa-sione per tornare in classe». QUADRONI A PAGINA 27

Cernobbio Addio prenotazioni Ma voglia di ripartire «Si parlerà italiano»

Le prospettive per un turismo che cambierà radicalmente sul lago: «Stagione lunga, soggiorni brevi e villeggianti di casa nostra». GUIDOAPAGINA 32











Coronavirus L'uscita dal lockdown

Gestori pessimisti

AMilano la movida è lontana «Troppo incerto. Difficile riaprire» una nuova movida e una riapertu-ra ai tempi del coronavirus: tra i migliaia di puberistoranti, dopo quasi due mesi di serrande abbas

ganizzare il lavoro per noi sarà un problema - racconta Riccardo, tito lare dellostorico Mom-: quando avrò data e condizioni certe, ci met to un giomo a riavviare l'attività,

Il pressing per la «Fase 2» Conte vuole l'exit strategy

Si cerca l'intesa. Il premier riunisce la cabina di regia e ferma le fughe in avanti Regioni e industriali insistono, ma si esclude un via libera prima del 4 maggio

SERENELLAMATTERA

La riapertura dal 4 maggio di aziende e uffici, con una forte dose di smart wor-king, orari scaglionati e autosing, orari scagnonati e auto-bus a ingresso limitato. E un primo parziale allentamento del «lockdown» con sposta-menti di lavoratori e riapertu-ra dei parchi ma senza un'aper-tura indiscriminata di bar e negozi. Si tratta di un primo orientamento, quello che emerge da una serie di riunioemerge da una serie di riunio-ni trail premier Giuseppe Con-te, numerosi ministri, il capo della task force per la «fase 2». Vittorio Colao e alcuni rappre-sentanti del comitato tecnico scientifico. Il premier ferma fughe in avanti: non ci saranno righe in avanti: non ci saranno riaperture, spiega, prima del 4 maggio. Decisive per la ripar-tenza sono le Regioni: non si può riaprire - dicono dal gover-no - senza che tenga la rete sa-nitaria, anche attraverso Co-vid Homital e centri per la mavid Hospital e centri per la quarantena, o si rischia un ritorno del contagio. È fortissimo il pressing di Confindustria e Repressing di Confindustria e Re-gioni per far ripartire alcune fi-liere come moda ed edilizia dal 27 aprile ma il governo frena. Ai rappresentanti di Regioni e Comuni, che vede in serata, il premier torna a chiedere colla-borazione: basta fughe in avanbonazone: asta ugne in avan-ti, basta annunci e pressing per riaperture accelerate. Se la «fa-se 2» sarà, come dice il mini-stro Peppe Provenzano, non un ritorno alla normalità ma «una lunga transizione», è su line avida navionali che vuole linee guida nazionali che vuole lavorare il governo. «Non ci sono dieci, cento, mille exit stra-



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte (Ansa)

Confindustria preme per far aprire alcune filiere come la moda e l'edilizia già dal 27 aprile

tegy» ma una sola, dice da Bruxelles anche Paolo Gentiloni. Ma è chiaro che i territori sono il punto di tenuta. E non aiuta il punto di tenuta. E non aiuta la cacofonia di voci dei presi-denti: da Luca Zaia che chiede di «allentare subito tutto» a Vincenzo De Luca pronto a ri-badire che c'è «la quarantena schio». Tra le ipotesi per una riapertura a step ci sono anche

II Governo vuole linee guida nazionali Provenzano: «Ci sarà una lunga fase di transizione»

macroaree di rischio, «zone rosse» e stop agli spostamenti tra le regioni. Ma c'è chi come Giovanni Toti definisce la chiu-Giovanni Toti definisce la chiu-sura delle Regioni «incompati-blle con la ripresa economica». Ed è in effetti su linee naziona-li e un riavvio graduale del mo-tore che ragiona il governo. Lo chiedono le stesse Regioni, con Stefano Bonaccini, concor-dando con il premier e mini-

stri come Francesco Boccia. Ma l'avvertenza è che specifici-tà per alcune aree potrebbero esserci e dipenderà anche da quanto le Regioni sono pronte ad assicurare la tenuta sul piaad assicurate la tentuta sui para no sanitario. Di come ripartire dal 4 maggio Conte parla pri-ma con i capi delegazione. Poi si collega in videoconferenza il capo della task force Vittorio Colao, il presidente Iss Silvio Descriptore al presidente del Brusaferro e il presidente de Css Franco Locatelli, insieme a ministri come Stefano Patua aministri come Stefano Patua-nelli. Colao spiega come si sta muovendo la sua commissio-ne: l'idea è permettere a tutte di ripartire, con protocolli e misure di sicurezza, dal 4 maggio, e poi pian piano allentare le limitazioni per i cittadini. le limitazioni per i cittadini. Ma potrebbero esserci regole più severe per gli ariziani. E maggiori tutele per i più debo-li. Si potrà andare a fare jogging da soli ma è difficile, viste le contrarietà nel governo, che i bar e ristoranti riaprano il 4: se ne potrebbe ripariare più avanti. Il pressing sulla ripartenza delle aziende però è moltoforte. E Confindustria lancia l'allarme: il 43,7% delle imprese affronta problemi gravi e secondo un sondaggio gli imprenditori si sentono disarmatie arresi a ricortere alla cassa ti e arresi a ricorrere alla cassa integrazione. L'Emilia Roma integrazione. L'Emilia Komo un pia-gna presenta al governo un pia-no per la ripresa per filiere pro-duttive. Le Regioni in un docu-mento chiedono che le filiere ripartano dal 27 aprile. Ci sa-rebbero favorevoli nel governo. Ma per ora la prudenza è massima e si escludono via li-bera prima del 4 maggio.



L'Harry's Bar si prepara Guanti e cocktail al tavolo

■ Niente servizio al bancone, tavoli distanziati e mascherine. Se riuscirà a riaprire scherine. Se ruscira a naprire contando sui possibili allenta-menti previsti dalla Fase 2 si trasformerà così l'Harry's Bar, al locale della Dolce Vitao, uno dei più famosi della Capi-tale. Aperto dal 1916, il locale è uno dei più famosi della Capiuno dei luoghi storici di via Ve neto, ha ospitato scene de «La Grande Bellezza» ed è noto

per essere crocevia del jet set. Oggi, come tante altre attività italiane, si trova a fare i conti con la crisi portata dal corona-virus. «Al momento ci troviamo con due mesi di affitto da pagare e incombenze penden-tl. - racconta il titolare Piero Lepore - Aspettiamo, e mi sen-todi parlare a nome della cate-goria, aiuti concreti dallo Sta-tos. Ma quello che il gestore dell'Harro's Bar ritiene daves. dell'Harry's Bar ritiene davveimprescindibile è avere

Sport anche lontano da casa e uscite per età Si preparano le regole per il prossimo step

In giro con le rine, misurazione della febbre rine, misurazione della febbre in metropolitana, sport solo da soli e all'aperto ed uscite scaglionate per fasce di età. Sono le ipotesi che si vanno definendo in vista del 4 mag-gio, quando il governo dovrà decidere come e di quanto al-lentare il «lockdown». Di sicu-postaramo chiuse le discoro resteranno chiuse le disco-teche e in fondo alla lista restano anche cinema e teatri.

musei. La scuola non dovreb be riaprire prima di settem be riaprire prima di seuem-bre ma si studiano ipotesi di campi scuola estivi. Mentre già alcune grandi aziende, con accordi sindacali, riaprono i battenti, il governo potrebbe dare il via libera alla riapertu-ra di altre attività produttive di l'ultima settimana di aprigià l'ultima settimana di aprile. Si tratterebbe di: automoti-ve, mobilifici, tessile e pelletterie, estrazione di minerali.

cantieri, perché più difficile assicurare il distanziamento. Sull'apertura di bar e ristoranti prevale ad ora chi frena: più ti prevale ad ora chi frena: più probabili aperture da metà o fine maggio. Si studiano regole stringenti anche per parrucchieri ed estetisti. Per i trasporti si ipotizzano percorsi unidirezionali, posti a bordo ridotti e controllo della temperatura per accedere i merentura per accedere i merentu peratura per accedere in me-tropolitana. Posti contingentati e stop all'affolla tati e stop all'affollamento an-che sui treni. C'è l'ipotesi di paratie in plexiglass per i taxi. Palestre chiuse ancora a lungo Palestre chiuse ancora a lungo ma sport all'aperto, purché da soli, e jogging potrebbero esse-re permessi dal 4 maggio an-che lontano da casa. Per gli atleti potrebbe esserci il ritor-no agli allenamenti individua-li. Per i parchi degrebbe arrili. Per i parchi, dovrebbe arrivare la riapertura per i giochi dei bambini, ma con alcune re-



Una donna si allena sul suo balcone con una cyclette ANSA

L'appello di architetti e medici

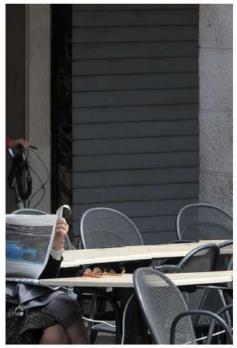
Fuksas a Mattarella «Ripensiamo la casa di domani»

Signor Presidente, ciascolti» Arriva dalle firme dell'architettu ra, in prima linea i conjugi Fuksas con lo studio fiorentino Archea, da della medicina ed esperti di infor-matica, un appello al capo dello Stato Mattarella perché l'Italia co-

l'emergenza, sul futuro di una so cietà costretta a convivere con il rischio di pandemie. Un lavoro che parte dalla considerazione che «salute, economia e habitat sono parti integranti della nostra vita

immaginale case e gli ospedali del domani sempre più connessi le une con gli altri. Il primo passo, immagi-nano insieme architetti e medici, è dotare tutte le abitazioni di un kit con le poche cose indispensabili per il pronto soccorso, dal «termo metro al saturimetro, a un attacco

per erogatore di ossigeno, una tele camera, uno smartphone o un com puter di collegarsi con una struttura sanitaria territoriale». Il secon do vede il ripristino di una sanità diffusasul territorio sul modello



Il nodo è quando ripartire «Dispositivi tutti già pronti»

Verso la riapertura. Arcuri: «Ci faremo trovare preparati. Ma serve prudenza» Prosegue il trend di lenta discesa. Solo in Lombardia un terzo dei nuovi contagi

LUCALAVIOLA

Quando inizierà la fa-se 2 dell'emergenza Covid 19 «noi ci faremo trovare pronti», assicura il commissario Domenico Arcuri. Anzi, per quanto riguarda i dispositivi di prote-zione individuale il manager zione individuale il manager chiamato da Palazzo Chigi ga-rantisce: «Noi siamo pronti per dotare il territorio italiano anche oggis. Mascherine e ven-tilatori polimonari, insomma, ci sono, per i test sierologici e la app per tracciare i contatti biscotteri inuce a spetture an erà invece aspettare an cora, giorni o settir cora, giorni o settimane. I dati comunque inducono ancora al-la prudenza, nonostante il trend di lenta discesa con il ca-lo di ricoverati nelle terapie in-tensive e delle vittime. La Lombardia, in particolare, conta 1.246 nuovi casi contro i 1.041 di ieri e un terzo del totale dei di teri e un terzo dei totale dei muovi contagiati (con il Pie-monte si arriva a oltre il 50%). La politica intanto ragiona sui tempi della Fase 2: l'orienta-mento che sembra emergere esclude una riapertura per ma-consectioni france carea facti croregioni, fanno sapere fonti autorevoli di governo. Ma nem-meno ci sarà un «liberi tutti» meno el sara un «libert tutto dal 4 maggio, giorno di scaden-za del Decreto del presidente del Consiglio che ha prorogato le misure di isolamento e di-stanziamento sociale. Più pro-babile che si vada verso riaperbabile che si vada verso riaper-ture progressive, a partire già dai prossimi giorni ad esempio con mobilifici e parti del setto-re moda. Per l'agognata riaper-tura dei bar bisognerà aspetta-re fine maggio. Uno dei temi principali legati alla ripartenza del Paese è la disponibilità dei



Il commissario all'emergenza Coronavirus, Domenico Arcuri AN

test sierologici e la loro somministrazione a un campione si-gnificativo di popolazione. Ai primi 150 mila test «il bando di primi 150 mila test «ilbando di gara prevede la possibilità di aggiungeme altri 150 mila», di-ce Arcuri. Altro tassello fonda-mentale per la ripartenza è la app di «contact tracing» che sa-rà presto testata in diverse arce del Paese. «L'applicazio-ne sarà solo volontaria - dice il commissario. Ci aspettiano ne sarà solo volontaria - dice il commissario - o, ta ispettiamo che un numero molto alto di cittadini lo faccia. Gli esperti ci dicono almeno il 70%. Qualsiasi decisione politica sulla Fase 2 farà i conti con i dati della pandemia. E con il monito dell'Organizzazione mon-

diale della sanità: saranno «inevitabili nuovi focolai» an-che dopo la rispertura, dovran-no essere individuati in tempi rapidi, ricorda il vicedirettore Ranieri Guerra. «Serve raffor-zare il controllo del territorio zare il controllo del territorio con controlli e tamponi a do-micilio», ammonisce I numeri intanto, nel primo giorno sen-za conferenza stampa alla Pro-tezione civile, mostrano un trend sempre costante in calo nelle terapie intensive (-79) e nei nuovi ricoveri (-779). Pronei nuovi ricoven (-779). Pro-segue l'andamento positivo delle guarigioni (+2 200, per un totale di quasi 45 mila) e le vittime con 482 unità fanno re-gistrare il dato più basso degli

ultimi 5 giorni. Risalgono inve ce i nuovi malati, che dopo gli appena 355 in più di ieri si imappena 355 in più di ieri si im-pennano con un incremento di 809. In questo dato si inscrisce il caso della Lombardia; se i dei caso della Lombardia: se i de-cessi giornalieri scendono a 199, per la prima volta sotto i 200 da sei giorni, i malati sono 761 in più. Tanto da spingere in mattinata Arcuri a predica-re «cautela e prudenzo», per-ché «senza salute e sicurezza la ripresa economica divererbla ripresa economica durerebbe un battito di ciglia». In Lombe un battito di cigila». In Lom-bardia, fa notare, i morti per Covid 19 sono stati finora «5 volte quelli dei civili a Milano durante la Seconda Guerra Mondiale».

Nuovi studi, picco il 20 marzo I dati mostrano quadri diversi

scherina, che invece sarà solo

scherina, che invece sarà solo «consigliata» ai clienti (salvo altre disposizioni dall'alto). Più problematica la questione del distanziamento: «Fino a

un metro e mezzo tra i tavoli è

un metro e mezzo tra i tavoli e fattibile, oltre diventa impossi-bile. Il plexiglass tra i tavoli? No, non è per noi...e credo pos-sa essere anche controprodu-centes. Il Comune di Roma,

continua, «sembra essere in-tenzionato a lasciare più ester-

tenzionato a lasciare piu ester-no ai pubblici esercizi e questa è una bella notizia perché spo-stando tavoli fuori c'è più spa-zio e nelle bella stagione si può andare avanti. Ci aspettiamo un aiuto anche sul pagamento del suolo pubblico e sull'Imu».

La curva che emerge dai numeri Istat ha un andamento diverso dal plateau dell'Iss. E' necessario che i due istituti ora collaborino

«condizionie regole chiare per questo periodo di emergenza, altrimenti, preferisco non ria-

prire». Delicata anche la situa-

prires. Delicata anche la situa-cione a livello occupazionale: «I miei dipendenti sono con me quando ho rilevato il locale nel 2000. Sono la mia seconda famiglia e la sola prospettiva-reale-di dove licenciare qual-cumo mi rattrista in prima per-sona. Ma se da 40 tavoli passas-timo a 10 il presenale divente-

simo a 10, il personale divente

simo a 10, i perzo...». Ora riparti-rebo un terzo...». Ora riparti-re non sarà semplice : «La cosa certa è che cambierà tutto». I cocktail verranno serviti dai camerieri con i guanti. Lepore intende rendere obbligatorio per il personale anche la ma-

ENRICA BATTIFOGLIA

ENRICA BATTIFOGLIA

I numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia continuano a fornire un quadro in linea con quanto si sta osservando da giorni, ma qualcosa di

ovo arriva dal confronto fra italiane forniscono un quadro diverso in quanto i decessi ri-portati dall'Istat sono superio-ri rispetto a quelli certificati come causati da Covid-19, ma come causati da Covid-19, ma soprattutto indicano un anda-mento diverso nel tempos, os-serva il fisico Federico Ricci Tersenghi, dell'Università Sa-pienza di Roma. Vale a dire che

la curva che si deduce dai dati Istat ha un andamento diverso dal plateau che continuiamo a vedere da tempo e indicherebbe un picco avvenuto intorno al 20 marzo. Analizzando i dati al 20 marzo. Analizzando i dati Izlata ui decessi i vede qualcosa di nuovo. I dati riguardano il numero medio dei decessi negli ultimi anni e il numero complessivo dei decessi avvenuti dall'inizio del 2020 fino al 4 aprile. Quando dal totale dei decessi si sottrae il numero

medio dei decessi avvenuto ne-gli anni precedenti si osserva un eccesso di morti dovute all'epidemia che comprendono sia le morti causate diretta-mente dalla Covid-19, sia morti indirettamente legate all'epiti indirettamente legate all'epi-demia e dovute, per esempio, a normali patologie che non è stato possibile trattare a causa dello stress cui è stato sottopo-sto il servizio sanitario. Sono emerse così «due anomalie», rileva Ricci Tersenghi. La pri-ma è nel estro che al la numero. ma è nel fatto che «il nur reale dei decessi è stato molto reate dei decessi è stato molto più grande nelle regioni più colpite». In Lombardia, per esempio, è stato quasi doppio. La seconda anomalia è nel fat-to che si sposta la data del picco, che «in tutte regioni più

colpite risulta essere avvenuto intorno al 20 marzo». Un'indi-cazione che conferma le attese e le previsioni statistiche: «è proprio quello che ci si aspetta-va e che non vedevamo», osserva l'esperto. È il segno, comva l'esperto. E il segno, com-menta il fisico, «di ritardi che probabilmente sono avvenuti nel momento in cui ci sono sta-ti i decessi». In pratica conti-nuiamo a vedere un quadro che risale ad almeno 20 giorni prima: «una fotografia non rea-le». Per questo motivo, rileva Ricci Tersenghi, «sarebbe im-portante che Istituto Superioportante che Istituto Superio re di Sanità e Istat interagisse ro ai fini di una validazione de dati, prima che vengano adot tate decisioni importantissi me in vista della fase 2».





Coronavirus Economia

Il delivery salva chef e gourmet Ecco i piatti firmati a domicilio Confe mani in mano gli chef non ci sanno proprio stare. In attesa della ripartenza delle attività, molti branddell'alta cucina italiana stanrimentandoil delivery d'autore, leconsegne a domicilio dipiat ti firmati dallo chef. A Roma il Con-

che la «carta del piatti» pronti oda ultimare a casa da oggi vlaggia an che nel week end «con efficaci tec niche di pastorizzazione e confezionamento che non met

«Bonus figli» e prolungamento della Cig

Slitta il decreto aprile. Le misure di sostegno a sanità, imprese e famiglie arriveranno solo a fine mese. Ira della Lega Rimandati al consiglio dei ministri di mercoledì lo scostamento di bilancio e l'esame del Documento programmatico

MILA ONDER

MIAONDER

Si allungano di un paio di giorni i tempi per l'approvazione da parte del Consiglio
dei ministri dello scostamento
di bilancio, da presentare in
Parlamento prima del muovo
Decreto aprile.
Previsto inizialmente per oggi, il Com si terrà quindi con
tuta probabilità mercoledi,
per poter esaminare contemporaneamente tutto il quadro
macroeconomico contenuto
nel Def, il Documento di programmazione che porterà con
sé le stime sulla cadatta (inevitabile) del Pil, sull'aumento
del deficit e sulla conseguente
impennata anche del debito
pubblico. Il Fondo monetario
do la Testivo superiore
al 155%, con un indebitamento
ha previsto superiore
toto dell'83.8% e un crollo del
Pil superiore quest'anno al 9%,
solo parzialmente recuperato
cuperà di entrambe le questionin una sola volta e probabilmente anche il Parlamento, alle prese con le tensioni interna
alla maggioranza sul via libera
o meno al Mes per contrastare

le prese con le tensioni interne alla maggioranza sul via libera omeno al Mes per contrastare l'emergenza coronavirus, sarà chiamato a votare in un'unica soluzione sia lo scostamento che la risoluzione al Def.

Il rinvio, per quanto di soli due giorni, farà siltare in avanti anche il decreto con le misure di sostegno alla sanità, alle imprese e alle famiglie, prevedibile a questo punto - tra le iredella Lega - per la fine del mese. Per il provvedimento si era parlato inizialmente di tempi più apoidi, Pasqua o metà apripiù rapidi, Pasqua o metà apri-le, ma negli ultimi giorni il pre-mier Giuseppe Conte aveva già pronosticato un allungamento che ora crea «sconcerto» tra i seguaci di Matteo Salvini, che parlano di una politica «fatta



cherina sanitaria, gioca con la figlia in un parco in prossimità di casa, a Milano

■ Patuanelli lavora sugli indennizzi a fondo perduto per le imprese: si parte da quattro miliardi

■ Il reddito di crisi affiancherà quello di cittadinanza per le fasce più deboli dellasocietà

di rinvi continui».

Sulle misure si sta ancora ragionando, anche in base alle risorse a disposizione, e tra le ultime ipotesi al ministero della
Famiglia si sta studiando un
abonus figlis, sulla seia del giocoliaudato boms bebè, probabilmente una tantum. Di certo
ei sarà il prolungamento di cassa integrazione e Naspi, con un
costo che potrebbe essere stavolta superiore a quello del Cursi Italia, di almeno IS miliardi.
Il reddito di emergenza, che

Il reddito di emergenza, che dovrebbe affiancare il reddito di cittadinanza a favore delle ra licvitare i 3 miliardi di mar-

fasce più deboli della società come ad esempio i lavoratori discontinui, dovrebbe assorbi-re nelle intenzioni della mini-stra del Lavoro, Nunzia Catal-fo, circa 3 miliardi I. a cifra prefo, circa 3 miliardi. La cifra po-trebbe però alla fine dei conti essere inferiore. Per la garanzia alla liquidità

Per la garanzia alla liquidità delle imprese lo stanziamento sarà complessivamente di cir-ca 30 miliardi di euro tra quan-to stanziato dal Fondo di ga-ranzia per le Pmi e dalla Sacc,

zo, a meno che non si opti per interventi più selettivi. Al mo-mento l'Inpa ne ha già liquida-ti 3,1 milioni, con 500.000 an-cora in fase di istruttoria. Il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanel-li, è al lavoro sugli indemnizzi a fondo perduto alle imprese, con uno stanziamento minimo con uno stanziamento minimo di 4 miliardi che però potrebbe lievitare anche a decine di mi-liardi se si decidesse di prende-re a punto di riferimento l'eio della German concesso ristori per 10.000 eu-

Da Gucci a Fincantieri, domani prime riaperture

É una riapertura a macchia di leo-pardo quella attesa in settlimana tra le grandi aziende i taliane dei settori autorizzati, dopo il lungo fermo per l'emergenza coronavi-rus eli protocollo sulle misure anti-Covid sul lavoro già sigiato dalle parti sociali il 14 marzo. Riapredomani ad ese mpio il gigante pubblico della cantieristi-ca, Fincantieri, con una riparten-za però graduole e inizialmente sulle attività più necessarie co-me quelle di ilavorazione de gli scafi, e la presenza al minimo del personale, su più turni e con fin-tera logistica degli addetti ripen-sata per evitare assemb ramenti, a partire dalle vie di accesso e uscita, passando per i pausa in mensa. Ha annunciato la ripresa da domani anche Gueci, cheria-prira però solo il laboratorio di prototipi per pelletteria e calzatu-e di scandicio (Firenze), ergazie-e di scandicio (Firenze), ergaziere di Scandicci (Firenze), grazie un accordo con i rappresentanti del lavoratori per rafforzare il protocollo di sicurezza del 15 marzo, grazie anche alla consu-lenza del virologo Roberto Burio-ni. Cancelli aperti anche allostabi-limento Electrolux di Porciache, dopo l'accordo con i sindacati, ha ottenuto una derosa da parte del tottenuto una derosa da parte del postenuto una del postenuto del postenuto del postenuto una del postenuto del posten ottenuto una deroga da parte del prefetto di Pordenone. Potrebbe volerci invece qualche giorno in più, ma una riapertura è immi-nente alla Whirlpool, dove è sta-to siglato con i sindacati un proto collo sulla sicurezza. E un'intesa olerci invece qualche giorno in

Turismo, l'Anci chiede subito un «Piano straordinario»

Lettera dei sindaci al Governo per proporre misure «concrete» a sostegno della «vera e propria asostegnodelia«verae prop industria strategica italiana»

BOLOGNA

Il turismo italiano, se vorrà ripartire dalle secche in cui lo ha costretto l'emergenza econoavivas, avrà bisogno di un «Piano straordinario» da parte del governo. Ne sono convinti i vertici dell'Anci. l'associazione che raggiuppa i comuni italiani e che all'Esecuti-

vo chiede l'adozione di un pro-getto in tempi rapidi per un comparto cruciale dell'econo-mia nazionale che vale, insie-me alla cultura, il 15% del Pil. In un Paese come l'Italia - che con 94 milioni di viaggiatori stranieri nel 2019 è risultato il quinto più vistato al mondo-lo strascico dell'infezione sui versante turisteo rischia di es-sere pesantissimo: all Co-vid-19- servivono i primi cittadini in una lettera firmata dal presidente Antonio Decaro, sindaco di Bari, e dal delegato al Turismo. Andrea Gnassi.

sindaco di Rimini, indirizzata ai ministri Franceschini, Gualtieri e Boccia-avrà un impatto enorme sul turismo italiano. Le prospettive per milioni di lavoratori e imprese non sono delle riduzioni in percentuale di reddito e fatturato, ma sono un presente e un futuro da ci-fra zeros. Per questo, argomentano, quello che serve ad più presto è un Piano straordinarios. E di fronte a una «vera e propria industria strategicas, proseguono i primi cittadini italiani, occorre che venga varato un piano d'azione di



ampio respiro che «consenta di individuare le condizioni concrete per il sosteguos del comparto, visto che la «mancanza di un qualsivoglia provedimento dedicato al sosteguo del settore nel decreto Cura Italia può essere comprensible solo con la predisposizione di provvedimento pri l'incustria del turismo, la più colpita, ora e in futuro, dalla pandenizo. Provvedimenti mirati, indicano dall'Anci, a partire, dal «Bonus vacanza», così da estimolare la domanda interna».

Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031582311 Fax 031582421
Enrico Marieta e marietta@laprovinda.it, Marilena Luaidi mJualdi@laprovinda.it

Iniziative turistico sportive Più tempo per i contributi

Prorogati al 15 maggio i termini per i contributi della Camera di commercio a sostegno delle iniziative di natura turistico-sportiva e di natura culturale



Creval allo scontro Sfida tra i vertici di oggi e del passato

Assemblea a Milano. Sul tavolo azione di responsabilità verso alcuni ex amministratori per il caso Grattarola Fiordi ribatte: «Accuse infondate e rischio risarcimenti»

Il nuovo contro il vecchio. In un braccio di ferro che ora, in vista dell'assemblea che si terra venerdi 24 aprile a Mila-no a porte chiuse (per effetto delle misure anti coronavirus) deile misure ant coronavirus sifa sempre più duro l'Ini ivertici attuali del Credito Valtellinese, guidati da Luigi Lovagiio, e
quelli appartenenti alla precedente gestione, capitanata da
Miro Fiordi e Giovanni De Censi, sta per consumarsi un duello senza precedenti, almeno nella ovattata Valtellina. E a pronunciarsi sono chia-

mati importanti azionisti come Algebris o i francesi del Crèditi Agricole, che dovranno assu-mere una delicata decisione che avrà probabilmente delle con-seguenze sugli intrecci di potere della banca stessa. C'e da dire, però, che proprio l'istituto di piazza Quadrivio ci ha ormai abituato a dirompenti colpi di scena e rovesciamenti delle forze in campo. Prima la grave crisi zemcampo. Prima la grave crisi finanziaria attraversata dalla banea, poi la trasformazione in Spa e l'arrivo sul proscenio del riservatissimo imprenditore francese – e azionista di peso – Denis Dumont, hanno dato una forte accelerazione al cambia-

mento all'interno dell'istituto. Ma torniamo al motivo del contendere, che è «la proposta di una azione di responsabilità nei confronti di precedenti esponenti aziendali» (si tratta di ex amministratori, sindaci e rembri della direzione genera-

Nell'assemblea dello scorso anno la banca indicò in una in-formativa che il Cda avrebbe valutato «possibili future azioni nutato «possibili future azioni da intraprendere» su «possibili irregolarità nel processo credi-tizio e relative istruttorie» ri-guardo a operazioni di «conces-sione di fidi e finanziamenti poste in essere dai precedenti» board dell'istituto e di una sua controllata «in apparente assenza di una approfondita istrutto-

Gli affidamenti

Ora quei nodi vengono al petti-ne, sotto forma di alcuni affida-menti concessi tra il 2008 e il 2012 dal vecchio board dell'istituto. Finanziamenti per oltre 8 milioni di euro a due società, Grattarola e Msv holding, poi cadute in disgrazia e in parte ri-conducibili, direttamente o indirettamente, a soggetti vicini allabanca, che avrebbero causato danni al Creval quantificati in 8,39 milioni, in base a quanto sostengono i consiglieri in cari-

Per l'attuale management il vecchio consiglio ha violato «i principi di sana e prudente ge-stione» legati alla erogazione del credito. Le istruttorie, come si legge nella relazione depositata in vista dell'assemblea, fu-

«mancanza di approfondite «mancanza di approfondite analisi sulle effettive capacità» delle società in questione di ri-spettare gli impegni assunti. Sulla vicenda interviene ora Miro Fiordi, ex direttore gene-

rale prima, poi amministratore raie prima, poi amministratore delegato e presidente del Creval (fino al 2018, ma figura ancora oggi nel libro soci della banca, detiene lo 0,09% del capitale ha riferito il "Sole 24 Ore" in un avticolo di alcuni giorni fa), che preso atto dell'azione di respon-sabilità promossa dal nuovo Cda, formula una proposta di deliberazione alternativa ri-spetto a quella indicata nell'avspetto a quena indicata nell'av-viso di convocazione dell'as-semblea. Nel dettaglio Fiordi, che attraverso fonti finanziare ha voluto far sapere la sua posi-zione, invita a pensarci bene prima di promuovere azioni risarcitorie o eventuali azioni di responsabilità nei confronti de-gli ex amministratori. Secondo l'ex top manager, oggi consiglierex op manager, ogg consigner ed Banca Carige, avviare ini-ziative giudiziarie da parte di Creval apparirebbe come un maldestro tentativo di dare un segnale di discontinuità rispet-to al precedente management «pur in assenza di qualsiasi pre-«pur n'assenza ai quassas pre-supposto, all'unico fine di taci-tare le illegittime e abnormi pretese di qualche socio di mi-noranza, manifestate a più ri-prese nel corso degli anni e anche durante le assemblee del 12 aprile 2018 e del 30 aprile 2019





Miro Fiordi, oggi consigliere di Banca Carige

Effetto boomerang
L'ex esponente di spicco del
Creval definisce l'azione «pale-semente infondata, il cui unico
csito certo sarebbe quello di unico
recere un danno al Crevals. Il ri-schio è quello di un effetto boomerang, insomma. «Acclarata l'inconsistenza dell'azione di responsabilità, tale situazione legittimerebbe una richiesta ri-

■ Agli importanti azionisti il delicato compito di emettere il "verdetto" finale

sarcitoria da parte dei soggetti coinvolti, i cui diritti sono stati lesi anche dalla sola diffusione di notizie sul tema. Creval è per-tanto esposta al rischio concre-to di subire azioni risarcitorie di importi elevati, potendosi ravvisare una volontà di persistere nell'errore di voler attribuire ad alcuni soggetti responsabilità inesistenti.

Proprio alla luce delle even-tuali azioni risarcitorie che potranno avviarsi, risulta evidente che, a fronte della volontà di aprire un'azione di responsabi-litànei confronti degli exammi-nistratori, non è stata considerata una valutazione di costi/ opportunità di tale iniziati-va». LBeg.

Il fallimento della società e quella lunga scia di voci

La vicenda del fallimento Grattaro-la, società valsassinese specializ-zata nella produzione e nella commercializzazione di mobili di pregio, si conclude con il fallimento decretato nel 2013, quando l'azien-da chiude con circa 12 milioni di debiti, oltre a un saldo negativo in debiti, oltre a un saldo negativo in bilancioper quasi 2 milioni di euro. La questione fu discussa anche durante un'assemblea dei soci della banca nel 2017. Fiordi, allor presidente, volle mettere la parola fine a uno stillicidio di voci iniziato prima conuna lettera anonima e poi con un esposto in Procura «Non ci sono evidenze- aveva detto -, basta insinuazioni su erogazioni di credito fatte agli amici degli amici. In questa banca il credito non lo dà il presidente, non lo dà il direttore generale, son decisioni collegiali, ci sono gli organismi preposti. Sono stufo perché si parla di tre casi da un anno e mezzo, su cui ha effettu controlli anche la Banca d'Italia e nharilevatonulla invecesi a a infangare un ex p dente e un ex consigliere». Di diverso avviso l'attuale board olveiso avvisor attuare board. Nella relazione agli azionistic'è un paragrafo dedicato agli ammini-stratori che «hanno deliberato-peraltrosecondo la procedura deliberativa rafforzata-l'erogazione di credito a favore delle due società in violazione dei principi di sana e prudente gestione e della normativa sul conflitto di interessi e sulle parti correlate ed hanno omesso di predisporre adeguati assetti organizzativi con riferimento alla erogazione, monitorag gio e revisione del credito». Secon do la banca «i membri della direefficaci interventi di assetto dei controlli interni, con riferimento al di) fatti pregiudizievoli, dei quali sono venuti (o avrebbero dovuto

Mascherina come gadget Accessorio che "calza"

L'idea comasca

Tra moda e protezione l'idea di Marilena Caprani, titolare di un'impresa di calze È comasca e vive in Abruzzo

Dalle calze alle mascherine protettive il passo non è per nulla breve, ma nel-l'era del Covid-19 bisogna di-versificare l'attività come non sarebbe mai ritenuto possibile prima. E così da una sem-

pi è nata una nuova produzione per Gatti a Pois, l'azienda ne per Gatti a Pois, fazienda dell'imprenditrice comasca Marilena Caprani. A Vasto, in Abruzzo, dove si è trasferita per vivere e lavorare assieme al marito Angelo Salvatore, al marito Angelo Salvatore, che si occupa dell'amministra-zione, realizza calze e accesso-ri di altissima qualità, puntan-do esclusivamente sul made in Italy, utilizzando fibre naturali per realizzare i prodotti ide-

ati da Marilena che ha scelto la vendita prevalentemente on ventaria prevarenemente objectivi dal sito gattiapo-is.com. Ma cosa c'entra tutto questo con le mascherine? Nulla, se non che... «Ci appog-giamo a due calzifici storici – spiega Caprani - uno in Puglia, l'altro nel bresciano e con loro è iniziata la produzione di ma-scherine. In un momento di fortissima contrazione del mercato, ma anche di seria e



reale difficoltà a reperire i pre-

sidi sanitari, mi era sembrato un cadeau appropriato per i nostri clienti, una mascherina omaggio assieme alle calze che acquistavano, ma poi la situa-zione si è ribaltata». Si tratta di due tipi di mascherine: quelle attualmente in produzione si possono lavare fino a sette voltee sono realizzate in un mate tee sono realizzate in un materiale "non tessuto". «Ma ce ne sono altre in cotone che si possono lavare all'infinito, perché sono involucri all'interno dei quali è essere collocato il materiale filtrante protettivo». Da gadget a elemento caratte-rizzante della produzione di Gatti a Pois. «Per ora, ma una cosa è certa: se è vero che con queste mascherine dovremo convivere a lungo, invece di demonizzarle, dopo tanti mesi trascorsi a maledirle perché non si trovavano, possiamo iniziare a considerarle degli accessori, magari particolari, masempre degli accessori, che si possono personalizzare». Tanti clienti, infatti, richiedono dei ricami, a iniziare dalle semplici cifre (non è solo un vezzo: in una famiglia permettono di identificare il proprie-tario della mascherina a colpo d'occhio evitando la confusio-ne). «Quello che era importante per noi era continuare an-che in questo caso a offrire l'al-ta qualità e un prodotto che fosse al cento percento made in Italy, sia nei materiali che nella realizzazione». A. Bru

10



REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031582311 Fax 031582421

Michele Sada m.sada @aprovincia.it, Barbara Faverio b faverio@aprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@aprovincia.it, pmoretti@aprovincia.it, Cisella Rencoroni gronconni@aprovincia.it,

I numeri reali A Como i morti sono raddoppiati

I dati. L'Istat restituisce un quadro tragico per marzo E in alcuni comuni i decessi sono addirittura decuplicati

e la moglie Franca; c'è Luciana; ci sono Marco e Daniele. E si potrebbe andare avanti per la gina intera a scrivere i nomi delle vittime sull'altare del Codelle vittime sull'altare del Co-vid. Che ogni nome nasconde una storia, una tragedia perso-nale. Ma tutti assieme, quei nomi, forniscono la misura re-ale di quello che è stato (anzi che è tuttora) il contraccolpo in termini di vite umane di questo maledetto virus. E quindi si, parliamo anche dinumeri e di statistica, di ela-borazioni dell'istat, ma senza dimenticare mai che dietro ad dati ci sono donne e uomini che hanno perso la vita.

Cos netta

E quelle donne e quegli uomini
(soprattutto questi ultimi, vedremo poi perche) sono molti
più di quello che dicono i dati ufficiali. Prendiamo il caso della città di Como. Qui il numero di decessi tra un anno e l'altro è didecessi tra un anno e l'attroè raddoppiato. Nel periodo compreso tra il primo marzo e il 4 aprile inclusi i comaschi deceduti, loscorsoamo, erano stati 88. Quest'anno 164. Con l'eccezione del 2018, mai nello stesso lasso di tempo le persone morte in città avevano superato la queta di cento. Secondo le elaborazioni dell'Ats sulla base dei casi acclarati di Covid, al 4 aprile le vittine in città avrebaprile le vittime în città avreb-bero Così essere 38, la metà rispetto al dato complessivo di vittime di quest'anno. Addirittura clamoroso il da-

to relativo agli anziani che sono morti lo scorso mese di marzo (più 4 giorni di aprile): rispetto all'anno scorso levittiover 75 anni sono quasi tri-

plicate. Certo, sfogliando i dati del-

■ Gli over 75 che hanno perso la vita in città sono addirittura triplicati

l'Istat risultano anche casi in controtendenza come, ad esempio, la città di Cantù dove il dato della mortalità nello stesso periodo risulta in diminuzione (anche se di una sola unità).

unità).

Peccato che proprio Cantù, negli ultimi giorni, abbia registrato l'incremento più tragico di decesso da Coviesso da Coviesso da Coviesso da Coviesso la timore è che, alla prossima elaborazione Istat, i numeri si potrebber a all'increa a quelli di Como. Discorso analogo si potrebbe fare per Erba, dove si è registrato un calo di mortalità nel periodo preso in cesame dall'istituto di statistica. Mn sono molto più le realtà che hanno registrato dati cla-

esempio Mariano Comense, con un +120% di lutti rispetto allo stesso periodo dello anno. Rispetto al 2016 il dato è ancora più tragico: morti tri-

Uonini maggiormente colpiti L'elaborazione dell'Istat pren-de in considerazione soltanto un terzo dei comumi comaschi, per quanto nell'elencoci sono i quattro comumi più popolosi. Quindi il dato va ovviamente preso con le pinze, ma anche limitandosi a questo campione si nota, tra un anno e l'altro, un incremento di morti che sflora incremento di morti che sfiora il 60%. Addirittura in termini assoluti l'aumento è superiore del 10% al dato fatto registrare dai dati ufficiali sui decessi Covid. Una circostanza allarman-te visto che i paesi analizzati sono, appunto, solo un terzo sono, appunto, solo un terzo del totale di quelli della provin-

In questi dati complessivi si nota anche un'altra circostanza (peraltro una conferma rispetto a quanto analizzato dai virologi): overo che gli uomini muoiono più delle donne. Nel 2019 la popolazione femminile decedute ra superiore a quella maschile. Quest'anno la proprizione si e ribultata con un incremento di mortalità del 40% per le donne e addirittura dell'80% per gli uomini. In questi dati complessivi si

INVERIGO		LURATE CACCIVIO		MASLIANICO			SALA COMACINA			
2015	(090)	CMITT	(1664	Wallad	HINGAL	4850	UNVENIGE	LUNATE	MECANIC	SALA
0-14 anni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
15-64	10	5	4	7	2	0	0	0	0	0
65-74	11	5	6	3	0	0	3	0	0	0
75-84	28	13	8	14	2	2	3	2	1	0
85 e più	44	23	7	7	7	6	1	4	1	i
TOTALE	93	46	25	31	11	8	7	6	2	1
2016										
0-14 anni	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
15-64	9	5	1	3	1	2	1	1	0	O
65-74	17	10	1	4	5	0	3	2	0	1
75-84	25	11	6	3	2	1	0	3	0	C
85 e più	47	14	12	5	0	1	2	7	0	3
TOTALE	98	41	20	15	8	4	6	13	0	4
2017			•		-				-	
0-14 anni	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
15-64	10	6	0	0	0	0	1	1	0	0
65-74	12	3	3	3	1	1	1	1	3	2
75-84	32	9	8	8	2	4	2	3	1	0
85 e più	41	12	9	6	5	2	2	1	0	3
TOTALE	95	30	21	17	8	7	6	6		5
2018				-					-	
0-14 anni	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
15-64	7	4	1	3	1	0	0	0	. 0	Ü
65-74	17	3	4	1	0	0	0	2	1	0
75-84	35	8	3	11	0	1	3	2	3	1
85 e più	55	18	8	6	4	4	2	4	2	7
TOTALE	115	33	16	21	5	5	5	8	6	8
2019										
0-14 anni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
15-64	5	3	1	0	0	0	2	1	0	0
65-74	18	1	8	3	2	2	1	0	0	Ö
75-84	20	9	6	3	3	5	0	4	3	Ö
85 e più	45	30	14	13	3	3	2	1	2	O
TOTALE	88	43	29	19	8	10	5	6	5	0

I decessi 1 marzo-4 aprile (divisi per fasce d'età)

CANTÚ | ERBA | MARIANO COMENSE | CERMENATE | AROSIO



Mascherine, slitta la distribuzione Il Comune pensa a modalità diverse

22

25

42 26 42

0-14 anni 15-64 65-74

Regione Lombardia

Da Milano assegnate alla provincia di Como 190mila protezioni da consegnare gratis

Non sono ancora sta-te annunciate dal Comune le modalità di distribuzione del nuovo stock di mascherine chirurgiche gratuite messe a disposizione dalla Regione. Da quanto si apprende sareb-bero in corso verifiche per valutare come assegnarle ai cit-

tadini: non niù all'esterno dei tadini: non più all'esterno dei supermercali, ma selezionan-do le categorie dei destinatari non escludendo nemmeno una possibile distribuzione porta a porta per particolari situazioni di difficoltà. Al momento, quindi, non ei sono date e nemmeno indica-zioni su come rikirare la ma-scherina e nemmeno chiari-

scherina e nemmeno chiarimenti su quale fasce della popolazione saranno destinata-rie dei presidi resi obbligatori dalla stessa Regione Lombar-dia. Le mascherine certamente resteranno un obbligo anche dopo la possibile riapertu-ra fissata per il prossimo 4

20

maggio.

Per la provincia di Como
Passessore regionale alla Protezione Civile Pietro Foroni
sono state destinate questa
volta 190 milia mascherine sui
3,6 milioni per tutta la Lombardia. Alla città 26.150 diviso
in 523 conferioni de Provin in 523 confezioni. «Le Provin-ce - aveva chiarito l'assessore regionale - provvederanno immediatamente quindi immediatamente quindi a consegnare ai Comuni tali dispositivi che saranno distri-buiti gratultamente ai propri cittadini che ne hanno biso-gno c necessità. Di queste 200 mila sono state donate a Regione da Anci, a cui vanno i miei più sentiti ringraziamen-

Alla città di Como erano Alla città di Como erano state assegnate all'inizio di aprile 21mila mascherine, che erano state distribute ai co-maschi con banchetti al-l'esterno dei supermercati o anche per strada agli automo-bilisti. Una quota era stata de-stinata dalla stessa Begione al-le farmazie, en milita tranche. le farmacie e, un'altra tranche era andata alle edicole che le avevano regalate ai propri clienti, in primis persone an-ziane e in difficoltà.

La situazione sul Lario

«La Regione non diffuse l'allarme Ai medici indicazioni generiche»

La denuncia. Un mese prima del caso di Codogno il ministero scrisse: dovete allertare tutti Spata: «Ricevemmo una lettera, ma senza linee guida precise. Arrivarono un mese dopo...»

PAOLO MORETTI

La Regione Lombardia s'e mossa per tempo oppure ha sottovalutato l'emergenza cosottovatutato remergenza co-ronavirus? Secondo le prime indiscrezioni dall'analisi dei documenti ufficiali acquisiti dalla Procura di Milano - che indaga sulle morti al Pio Albergo Trivulzio - un primo allarme Covid partito dal ministero sa-Covid partito dal ministero sa-rebbe stato ampiamente sotto-valutato dai vertici della sanità lombarda. Lo rivela il quotidia-no La Stampa e, indirettamen-te, lo conferma anche il presidente dei medici comaschi, Gianluigi Spata. Lui e gli altri medicidi famiglia hanno infatti ricevuto le prime indicazioni concrete sucome comportarsi con il Covid, a emergenza glia ampiamente scoppiata («ricor do che la lettera arrivò proprio nei giorni in cui io mi sono am-malato» rivela lo stesso Spata).

La circolare La ricostruzione di quelle gior-nate passa inevitabilmente dai documenti protocollati. E, in documenti protocolati. E., in particolare, dalla circolare che il 22 gennaio scorso la direzio-ne generale della prevenzione sanitaria del ministero della Salute, inviò agli assessorati alla Sanità delle varie regioni,

Lombardia compresa.

In quella circolare, accanto alla cronistoriadel virus e auna seriedi raccomandazioni generali, viene espressamente raccomandato eper motivi precomandato «per motivi pre-cauzionali che il personale sanitario» indossasse «mascherina e protezione facciale, camice impermeabile a maniche lun-

ghe non sterile e guanti. Qualora siano necessarie procedure che possano generare aerosol, lamascherinadovrebbe essere iamascherinadoveloce esserie di tipo fip2». Quindi, un mese prima dell'esplosione della pandemia da Codogno al resto della Lombardia, il ministero invitava i vertici regionali della salute a raccomandare l'uso di dispositivi di autoprotezione per invalici Decestos puel. peri medici. Peccato che quel-l'informazione non si sia tra-dotta inun intervento concre-

La circolare, infatti è arrivata a destinazione ma non in ta a cestinazione ma non intermini di line guida e proto-colli da seguire: «Il 24 gennalo -chiarisce Gianluigi Spata-ri-cevemmo dalla nostra Ats una lettera che forniva alcune in-formazioni e definizioni molto tormazioni e denimizioni moto generiche, senza però indica-zioni chiare». Soprattutto smilla si diecva riguardo all'uso dei dispositivi di protezione». Eppure la circolare del mini-stero aveva spinto l'assessore regionale al Walfare, Giulio Gallera civine una test for-Gallera, ariunire una task force sul tema. Lo stesso Gallera assicurò: «Abbiamo emanato alcune indicazioni procedura importanti per i medici di ba

■ Ma Gallera attacca: «Accuse di ritardi infondate e vergognose»

se», ovvero linee guida da seguirepernon farsi cogliere im preparati (come invece è suc-cesso). Indicazioni, però, che ai destinatari non sarebbero mai arrivate. Anche se lo stesso Gal-leria, jeri, in una nota in cui ha bollato come «vergognosee in-fondate» le accuse dei ritardi, ha precisato: «La Regione ha na precisato: «La Regione ha dato piena e pronta attuazione alle linee guida del ministero cheavevano per oggetto le mo-dalità di presa in carico dei cit-tadini al rientro dalla Cina e i loro contatti che presentavano sintomi riferibili al Covid, trasmettendole a tutti i rappre-sentanti del sistema socio-sanitario il 23 gennaio»

«Ripeto, il 24 gennaio effettivamente la nostra Ats ci scrisse, ma il documento conteneva indicazioni estremamente gene-riche e non indicava alcuna li-nea guida da seguire con gli eventuali pazienti positivi» ribadisce Spata. La prima circolare conte-

La prima circolare conte-nentequelle linee guida- main cui non vi era alcuna indicazio-ne su protocollo di intervento - per la gestione del Covid arri-vò soltanto il 23 febbraio, ovvero un mese dopo alla circolare del ministero e soprattutto due giorni il caso di Codogno. «In quella lettera, effettivamente, si davano indicazioni sull'uti-lizzo di dispositivi di autopro-tezione - conferma il presidentezione-co erma il presi te comasco dell'Ordine dei medici - ma ormai trovare una marina, anche al mercato ne ro, era diventata un'impresa».





Orsenigo (Pd) rilancia l'idea «Usiamo l'ex Sant'Anna»

Via Napoleona Il consigliere regionale ribadisce la richiesta di aprire gli spazi nei padiglioni a Camerlata

«Ci sono dei presidi act sono dei presidi locali che possono agevol-mente ospitare malatiche non necessitano di cure intensive. A Como penso all'ex ospedale Sant'Anna

Torna a chiedere l'apertura di spazi nei padiglioni di via Napoleona il consigliere re-gionale del Pd Angelo Orsenigo, un'ipotesi ventilata or-mai da settimane ma ancora non concretizzata (l'Asst La-rianasi è detta pronta a mette-re a disposizione spazi per cir-ca 70 letti). «Dobbiamo far di tutto per interrompere la li-nea di contagio che sta falcinea di contagio che sta fiatica diando gli ospiti delle case di ricovero per anziani e che non risparmia nemmeno gli ope-ratori sanitari - sottolinea il consigliere - Torno a dire, co-me ho già dichiarato durante il consiglio regionale di giovedi scorso, che questa strategia potrebbe essere la soluzione più efficace per salvare nume-

se vite». «Il territorio lombardo - ha aggiunto - può contare su diverse strutture e soprattutto verse strutture e soprattutto può attivare in questo senso l'ospedale realizzato a Fiera Milano, che attualmente ri-sulta decisamente sotto utiliz-zato. È stato realizzato utilizzando 21 milioni di euro di dopochissimi ricoverati. L'idea è di renderlo operativo, dando un senso alle donazioni e l'im-pegno di molti cittadini lom-bardi, fornendo cure e ricove-co i totti metani pagno di molti cittadini ro ai tanti anziani che, al momento, rischiano la vita e met ono in pericolo quella di altri spiti e operatori delle Rsa».

Il cestino della solidarietà L'aiuto delle Vincenziane L'edicola a San Fedele Sostegno ai più bisognosi Ogni giorno 130 pasti



Chi può è invitato a lasciare generi alimentari destinati alle persone in difficoltà economica

"Se puoi, lascia. Se non puoi, prendi". Messaggio tanto semplice quanto impor-tante quello comparso nelle ultime ore in via Gallio, attaccato a una cesta, di fianco al Politeama. L'iniziativa, già av-

viata in alcune città, è un moviata m alcune città, è un mo-doconcreto per aiutare le per-sone in difficoltà economica: chi vuole può lasciare nella ce-sta una o più scatole di generi alimentari e chi ne ha bisogno non deve far altro che prende non neve iar attro che prende-re la confezione e portarsela a casa. Una sorta di "spesa so-spesa", insomma, ideata da qualche residente della zona, preoccupato per le conse-guenze della crisi innestata dall'emergenza virus



L'attività non si ferma Incrementata la consegna dei pacchi alle famiglie Attiva la Comunità minori tra lezioni online e svago

La mensa della Casa vincenziana stalavorando apie-no regime, consegnando circa 130 sacchetti al giorno. Le suore, con cuoche e volontari, preparano un primo caldo, a cui si ag-

giunge un secondo (scatolame),

un fruttoe una bottiglia d'acqua un fruitoe una bottiglia d'acqua.
Incrementata la consegna dei
paechi alle famiglie, contenenti
beni di prima necessità e confezionati in relazione alla specifica composizione dei nuclei.
Anche la Comunità Minori è

Anche la Comunita Minori e operativa, le ragazze seguono le lezioni on line e le educatrici al-terano momenti formativi a momenti di svago. Le ragazze si sono cimentate nella realizzazione di mascherine che vengo no inserite anche nei sacchetti.

«I comaschi sono attenti»



Libreria Ubik

Giuseppe Rondinelli èsempre rimasto aperto dall'inizio dell'epidemia: «Tutti ligi alle regole»

«Lagente è più sicurae protetta». **Giuseppe Rondinel-**li dall'edicola all'interno della Ubik di piazza San Fedele conti-nua a vendere giornali. «Rispet-to all'inizio dell'epidemia le persone mi sembrano molto più ri-

spettose e sicure - dice Rondi spettose e sicure - dice Rondi-nelli - più difese, con guanti e mascherine e ligie al dovere nel mantenimento delle distanze. Non, credo, solo per una que-stione di regole. Penso tutti abbiano capito meglio la situazio-ne». Nel centro storico almeno ne». Nel centro storico almeno nella prima parte della giornata unpo' di passaggio c'è. «Nelle vi-cinanze dell'edicola portiamo i giornali a casa perché con la li-breria facciamo anche servizio a

LA PROVINCIA DOMENICA 19 APPII C 22

La situazione sul Lario

Boom di casi: +154 Un contagiato su 4 è in casa di riposo

I dati. Crescita record, mai visto un dato simile a Como Nelle Rsa Iariane 581 gli anziani con tampone positivo

Aumento record dei contagi in provincia di Como: 154 in un solo giorno. E un altro dato emerso ieri

E un altro dato emerso ieri è significativo: un caso posi-tivo su quattro, sempre in provincia di Como, è un ospi-te di una casa di riposo. Su un totale di 2.439 contagi accer-tati, 581 sono persone che si trovano in una delle Rsa del territorio.

territorio. Come si spiega l'aumento record di casi positivi comu-nicato ieri? In parte con il fatto che i controlli e i tampofatto che i controlli e i tampo-ni sono in a umento, ma resta un dato eclatante soprattutto se paragonato a quelli dei giorni scorsi (venerdì l'au-mento era stato di 52 casi, per esempio).

meri sorprendenti

Tolta Brescia (+191 casi in un sol giorno), la nostra è la provincia in cui il virus si espanvincia in cui il virus si espan-de di più in numeri assoluti. Seguono Mantova, Milano e Cremona, Lodi ha avuto solo 36 casi nuovi, Lecco 25. L'in-cremento in percentuale dei comaschi positivi sul dato complessivo, +6,74%, è il più alto dopo quello di Sondrio. Milano è a 1,76% la media Milano è a +1,76%, la media Iombardia +1,94%, Bergamo

Capire i motivi dell'andamento di questa epidemia non è semplice, le variabili

sono tante. Di sicuro però l'esplosione del contagio nelle Rsa ha un peso. Come detto sono 581 attualmente gli ansono SSI attualmente gli an-ziani con tampone positivo nelle nostre case di riposo, quasi il doppio rispetto a quelli ospiti nelle strutturedi Varese (305 positivi). Nel frattempo sale anche il bilancio dei decessi, che ha raggiunto quota 309 nel no-stro territorio. Gli ultimi sei si sono verificati a Cantù (un uomo di 64 ann). a Canzo

uomo di 64 anni), a Canzo (una donna di 72), a Carlazzo (una donna di 72), a Cartiazzo (un uomo di 64), a Carugo (una donna di 67), a Como (una donna di 88) e a Mozza-te (un uomo di 77 anni). Dopo alcuni giorni è cre-sciuto anche il numero uffi-

■Altri 6 decessi: a Como, Cantù, Canzo, Carlazzo, Carugo e Mozzate In totale sono 309

Il vicepresidente della Regione:

«I comportamenti saranno decisivi anche nella fase 2» ciale dei guariti riferito alla nostra provincia, numero che è passato da una sessantina. ad 83 e ora a 98

Passando ai dati relativi al-Passando ai dati reiativi al-intera Lombardia, i tampo-ni effettuati in un giorno so-no stati 11.818, i positivi sono aumentati di 1.246 e i decessi 199 in più. I casi positivi han-no raggiunto quota 65.381.

Iche spiraglio

C'è di buono che le terapie intensive continuano a svuo-tarsi, altri 24 letti liberi, calano molto anche i ricoverati, meno 585 cittadini, e aumenmeno 585 cittadini, e aumen-tano le dimissioni, +1.629. Un trend che secondo i vertici regionali è comunque inco-raggiante. Secondo il Pirello-ne infatti occorre sempre leggere non il dato secco di un giorno soltanto, ma l'anento settimanale

«I dati valutati su più giorni ci fanno dire che il tasso è sicuramente in decrescita ha detto Fabrizio Sala vice ha detto Fabrizio Sala, vice-presidente della Regione - il dato dell'accesso agli ospeda-li cala sempre di più, le perso-ne riescono sempre di più a guarire. Il dato dei decessi però ci fa dire che siamo an-cora nella "fase 2", i compor-tamenti avranno una fonda-mentale invorte vive mortale. mentale importanza». S. Rac.



La raccolta fondi non si ferma Oltre i 4 milioni e 400mila euro

Fondazione Comasca

La campagna per aiutare gli ospedali della provincia raccoglie ancora adesioni Un risultato straordinario

Un altro risultato Un altro risultato raggiunto. La campagna "Dobbiamo restare in casa ma non basta", avviata dalla Fondazione Comasca per sostenere gli ospedali della nostra provinela, ha raggiunto l 4 milioni e 400 mila euro raccolti.

«Un grande grazie – spiega Fente – va a tutte lo persone fisiche, le aziende e le realtà associative che continuano a sostenere chi in questo momen-

stenere chi in questo momen-to sta combattendo per contenere la pandemia».

A questo proposito, la Hol-cimdi Merone spiega il perché della sua donazione: «Abbiamo sempre supportato le co-

Come donare

Tramite bonifico su uno di guesti conti intestati alla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca

presso Bcc Cassa rurale e artigiana di Cantù

IBAN IT96 U084 30109 00000 00026 0290

presso Bcc di Lezzeno

IBAN IT73 V086 18514 1000 0000 008373

■ presso Bcc Brianza e Laghi IBAN IT61 B0832 91090 00000 0030 0153

CAUSALE: "Emergenza Coronavirus"

In alternativa è possibile donare online sulla piattaforma di crowdfounding dona.fondazionecomasca.it

munità delle aree in cui ope-riamo attraverso diverse ini-ziative in linea con il nostro forte impegno in ambito di re-sponsabilità sociale. Ora, in questo momento molto diffi-cile che influenza la nostra vita quotidiana, ci sentiamo an-cora più responsabili della sastre persone e di chi vive nei comuni limitrofi alle nostre sedi produttive. Speriamo che il nostro sostegno, seppur una goccia nel mare, possa contri-buire a superare il prima pos-sibile questa emergenza».

La campagna Finora tante donazioni di materiale agli ospedali della provincia di Como da aziende e privati

comaschi, aziende e privati, si vede anche nella donazione di materiale certificato destina-to agli ospedali della provincia di Como. Sant'Anna, Villa Aprica, Valduce e Fatebene-fratelli di Erba ricevono volentieri mascherinte, tute inlentieri mascherinte, tute in-tegrali, ma anche guanti in ni-trile lunghi e calzari monouso. Servono anche guanti stan-dard, copricapo, mascherine di tipologie diverse. Utili da destinare alle per-sone ricoverate anche i kit mo-

sone ricoverate anche i kit mo-nouso con ciabattine, dentifrici e spazzolini usa e getta simi li a quelli utilizzati negli alber ghi. Sono già molte le strutture che li hanno consegnati al per-sonale del Valduce per desti-narli alle persone ricoverate.

Proteggiamo chi ci protegge L'appello è rivolto a tutte le aziende che producono mate di questo tipo, che hanno in magazzino scorte di materia e che stanno valutando di riconvertire la produzione per realizzare materiale di questo tipo

PER CHI AVESSE MATERIALE GIÀ CERTIFICATO ECCO L'ELENCO DEL MATERIALE MIGLIORE CHE SERVE

- Mascherine ffp2 o meglio ancora ffp3
 Tuta integrale in tyvek o in materiale idrorepellente
 Guanti in nitrile lunghi
 Calzari monouso al ginocchio
- ALTRO MATERIALE UTILE

Mascherine e guanti: ecco cosa serve

- Mascherina chirurgica
 Guanti in nitrile standard
 Camici chirurgici monous
 Calzari monouso
 Copricapo monouso

Ospedale Sant'Anna rif. Dr. Matteo Ferlin

matteo.ferlin@asst-lariana.it

Ospedale Valduce rif. Dr. Giovanni Bori direttore della farmacia: 031 324193

Ospedale Fatebenefratelli di Erba rif. Dr. Francesco Stellini fstellini@fatebenefratelli.eu

Ospedale Villa Aprica rif. Dr. Pasquale Farina dir. sanitario pasquale.farina@grupposandonato.it

Altri ospedali del territorio che volessero essere inseriti

Coronavirus

Le storie dall'estero

Il mito svizzero demolito dal virus E il Ticino fa paura

La denuncia. Percentuali di positivi superiori all'Italia Nonostante questo il Cantone vuole già riaprire tutto Il racconto: «Noi, contagiati da chi doveva curarci»

svizzera crolla sotto l'impatto del virus maledetto. Tanto è vero che la percentuale di conta-giati, in rapporto alla popolazio-ne, è il peggiore in tutto il monne, eli peggore in tutto il mon-dodopo la Spagna (eben prima dell'Italia). E, nonostante que-sto, tra una settimana l'idea di Berna è quella di riaprire tutto. Conil rischio - concreto - di una seconda ondata di contagi che potrebbe risultare anche peg-gioredellaprima(tral'altrocon possibili contraccolpi anche per la nostra provincia).

La storia
A questo quadro, si aggiunge il
conto salato che qualcuno sivede presentare a fine cure: «Novecento franchi per 300 metri
di trasporto in ambulanza, 1400
franchi per un mesedi assistenadministilare tra removiaria. za domiciliare tre pomeriggio alla settimana e 200 franchi al giorno per la degenza in ospeda-les. A raccontarlo è Roberto Weitnauer, ingegnere residen-te nei Grigioni, vittima in prima persone di una gestione superfi-ciale della pandemia. Mentre l'Italia, ela Lombar-

Mentre l'Italia, et a Lombar-dia inparticolare, eranel pieno della tragedia per il boom di contagi e l'enorme afflusso di persone in ospedale e per il nu-mero di morti, in Svizzera gli operatori sanitari ancora girazano tutti quanti senza mascherine opresidi di autoprotezione.

Quasi a pensare che quanto av-veniva nel nostro Paese fosse diretta conseguenza del classico pasticcio all'italiana. «Mia mamma ha 99 anni -

«vna mamma na 99 anni -spiega l'ingegnere svizzero - e vieneassistita dal servizio Spi-tex» ovvero i servizi di assisten-zae cura adomicilio di interesse pubblico, molto costosi, in parte coperti dalla cassa malati, in parte a spese dei privati. «Fino a metà marzo, quando la Lom-bardia andava verso il picco dei contagi, le infermiere incaricate di assistere mia madre venivano in casa senza alcuna protezio-ne, dopo esserestate in numenes, aopoessersate in mimer ros altre case, aver visitato nu-merosi altri pazienti. «Quando ho fatto presente la situazione, un medico mi ha risposto che non era il caso di creare il pani-co. Fatto sta che tutta la mia co. Fatto sta che tutta la mia famiglia è stata contagiata». E, inevitabilmente, si scopre che zio Spitex si sono ammalate pu-re loro.

L'anziana madre dell'inge-gnere del Canton Grigioni è stata così costretta a essere ricoveracois costretta aessere ricove-rata in ospedale, con conse-guente conto salatissimo: «Mentre ero aletto con lafebbre e i brividi hanno chiamato dal-l'ospedale per chiedere 200 franchi al giorno per la degenza di mia mamma. Pochi giorni do-no ni arvivane 900 franchi di po mi arrivano 900 franchi di fattura di ambulanza per 300

etri e, aprendo un'altra lette ra, scoproche l'ultimo servizio mensile Spitex mi è costato 1400 franchi».

Scelte controverse

La Confederazione elvetica ha vissuto l'emergenza Covid a macchiadileopardo Conil Can-ton Ticino e i cantoni francofoni più pre occupati e propensi alla chiusura (non a caso a Ginevra lo 0,9% dei residenti è risultato lo 0.9% dei residenti è risultato positivo, stessa identica percentuale della provincia di Bergamo, e in Ticino non va molto meglio: 0,8%, ben superiore al dato lombardo) e quelli dilingua tedesca più interessati a far ripartire l'economia (anche perché il Canton Zurigo ha registrato una percentuale dello 0,2%, più bassa anche della media nazionale).

Da qui l'idea di riaprire tutto

Da quil'idea di riaprire tutto già da lunedì 27 aprile e, addiritglada luned: 27 aprilee, addint-tura, far tomare i ragazzi a scuo-laentro metamaggio (decisione corroborata da un sistema sani-tario, soprattutto riguardo alle terapie intensive, che tutto sommato ha retto Purto Covid). Ma ad inquietare sono anche le Ma ad inquietare sono anche le regole sulla quarantena: dalla fine deisintomi, dopo 48 ore, si può uscire di casa senza alcun bisogno di tampone di prova. Insomma, i vicini di casa si

preparano al ritorno alla normalità. Ma a che prezzo?



Lo scenario oltre confine

Da domani tanti frontalieri ripartono Il Cantone accelera sulla "fase 2"

Mentre Ticino e Svizzera hanno ormai raggiunto rispettivamente i 3mila ed i 27mila casi di coronavi-ruscon 277 e 1342 decessi, l'attenzione oltreconfine si sposta su altri due temi di stretta attualità, il lavoro e la scuola. A livello federale sono 167 mila le aziende che hanno bussato alla porta della Segreteria di Stato dell'Economia chiedendo di accedere al lavoro ridotto (o disoccupazione). Un segnale letto in Ticino come una segnale letto in ricino come una chiara volontà delle imprese di «rinunciare al licenziamenti e mantenere così i posti di lavoro come affermato al Corriere del Ticino dal direttore della Camer Commercio cantonale, Luca Albertoni. Il Cantone di confine sembra

due" che per molti frontalieri da domani significa il rittorno alla pseudo normalità. Un messaggio rassicurante è giunto ieri anche dalla presidente della Confederazione, Simonetta Sommaruga, che ha annunciato anche una novitae cioè che «dopo l'11 maggio ci sarà dunque un ulteriore allentamento delle restrizioni. E questo «per valutare glieffettiche le prime due fasi di apertura avranno sull'anda-mento dell'economia». L'obiettivo di Berna è limitare «il più possibile le restrizioni per l'ecor popolazione». Macerto la guardia deve essere tenuta alta. Da domani oltre ai tanti frontalieri riprenderà

anche l'attività dei Tribunali ticine si. La giustizia civile riaprirà in toto, mentre gradualmente riparti-rà anche l'attività penale. Fermi invece fino al 25 maggio i consigli comunali. Eveniamo al mondo della scuola. Il via alle lezioni annunciato da Berna per l'11 mag gio ha fatto storcere il naso a fiversi sindaci. Tra le tanti voci delle ultime ore, da registrare quella di Marco Borradori, sindaco di Lugano ed esponente moderato della Lega del Ticinesi, che si è detto scettico.

oetto scettico. L'attenzione è rivolta come detto a domani, con il Ticino che gradual-mente darà un segnale alla Svizze-ra, ma anche alle province di confine riaprendo i cantieri fino a

I comaschi di casa negli Stati Uniti «Vista da qui, l'Italia è un modello»

La testimonianza

Nelleparoledi una coppia che vivenel North Carolina lapreoccupazione el'incertezzaper il futuro

«Le decisioni prese dall'Italia vengono considerate un esempio da seguire». Lo rac-conta, dagli Stati Uniti, una famiglia di origine comasca. Negli Usa i contagiati sono 710mila e la naura inizia a farsi sentire Mariano Gargagliano oggi vi-ve a Wilmington nel North Ca-rolinae spiegache «se da un lato si sottolinea l'importanza agli americani di lavarsi le mani. americani di lavarsi le mani, mantenere la distanza, uscire solo se è necessario, dall'altra mancaunvero e proprio ordine; infatti stare nelle proprie abita-zioni è "consigliato" ma non è obbligatorio, e questo porta ancora molte persone a circolare». Il North Carolina è tra gli stati meno colpiti (6.031 contagiati). Probabilmente questo è dovuto anche alla prontezza del gover-natore Roy Cooper: «Ela visto cosa stava accadendo a New York e a Los Angeles -Mariano – e ha capito che si ri-schiava una strage così anche nel North Carolina. Ha chiuso scuole e negozi». Mentre i ristoranti e le pizzerie rimangono aperti, ma possono solo fare consegne a domicilio o take away (facendo ingresso uno alla volta per il ritiro).

Decisioni in ritardo

Decision in ritardo

La popolazione è divisa a metà
tra chi ha molta paura del virus e
chi invece si ostina a dire che
l'influenza ha provocato più
morti del Covid-19. Influiscono



no Mariano e sua moglie Marian Lucido: «Alcuni sembra rian Lucido: «Alcuni sembra quasi che vogliano incutere pa-nico non tanto per "quello" che dicono ma il "modo" in cui lo di-cono. Probabilmente per fare audience. Mentre altri dicono che non c'è assolutamente da preoccuparsi».

preoccupars».
Gli Usa hanno iniziato a seguire, almeno in parte, il protocollo italiano inmerito a cautele
e precauzioni; ma è una scelta
che cambia da Stato a Stato, perche cambia da Stato, per-ché per il momento le decisioni vengono prese daisingoli gover-natori. Ogni Stato fa per sé, ad esempio lo Stato del Wyoming ha un numero bassissimo di re-sidenti in rapporto alla dimen-sione territoria e qui di à chi ssione territoriale, quindi è chiaroche le azioni che vengono pre-se dal governatore sono diverse da quelle prese nello stato di New York, California o North

Carolina.

Non si esclude comunque che possa entrare in azione il pieno possa entrare in azione il pieno potere esccutivo del presidente Trump che sovrasterebbe quin-di quello dei governatori. «L'America si è mossa troppo tardi – dice Marian Lucido – doin Italiae poi in Spagnae handoin Italiaepoim Spagnae han-no aspettato troppo prima di agire». Pesa anche la mentalità americana: per loro, il lavoro viene primadi tutto, emolti non concepiscono enonaccettano la chiusura di aziende e negozi, tanto che da qualche settimana sono iniziate proteste accese per chiedere la riapertura delle atti-

Dubbi sullaripresa

«Stannoiniziandoadire che il 15 maggio riaprono tutto, anche le scuole in alcuni Stati – racconta Mariano Gargagliano – Perso-nalmente credo sia un po' pre-maturo, però se viene deciso co-sì c'è ben poco che si può fare. A volte penso che qui nel North Carolinasiamo fortunati perché Caroimasiamo tortunati perene abbiamo pochi contagi, poi però mi viene un dubbio: forse danoi, mi dico, il peggio deve ancora ar-rivare?». L'impressione è che la strada sia ancora lunga: «Credo che per molto tempo nulla sarà come prima - dice Marian Luci-do - Niente abbracci, niente strette di mano. Tanta distanza. È triste pensarci. Ma capisco, perché anche io ho paura». Maria EfisaAltese

LA PROVINCIA 24

Coronavirus

Le imprese e il lavoro

«La Regione dia alle aziende i dispositivi di protezione»

tato di disposizioni Regione Regione e superare le griglie «troppo rigide e vetusti codici Ateco, spostando l'as sulle filiere produttive e sulla struttura dell'economia reale. È del Patto per lo sviluppo, la Cna Lombardia. «È necessario – spie-ga il segretario regionale Stefano Binda - che la Regione intervenga con risorse proprie per la messa a disposizione di dispositivi di protezione individuale, perché

accettabile non riuscire ad ope re per la mancanza di beni che vrebbero essere essenziali e prodotti sul territorio». Per quanto riguarda il pacchetto economico anticrisi, secondo la più risorse, erogate in modo automatico, laddove possibile a fondo perduto. «Infine – conclude Binda – stanno emergendo prati-che sleali nella catena dei pagamenti, con una tendenza a scaricare sulle micro e piccole imprese fornitrici i problemi di liquidità».

Fase due ferma «Vogliamo date e criteri precisi»

Ripresa. Tessile, arredo e costruzioni: niente decreto Brenna: «Attendere maggio? Sarebbe grave danno»

Le imprese chiedono chiarezza e una precisa road map per avviare la fase due. Al map per avvare la fase due. At momento però Funica certezza è la lista delle 12 attività che, sul-la base delle tabelle Inail, hanno i requisiti per riprendere in via prioritaria (tra queste il tessile, l'arredo e le costruzioni). Non è dette caso il trassesse della di dette caso il trassesse della di detto però il governo decida di farle partire tutte nello stesso farle partire tutte nello stesso tempo, molto dipenderà ad esempio dall'effettiva disponi-bilità dei dispositivi di sicurezza (mascherine in primo luogo) nei territori in cui si concentrano le attività interessate. Possibile anche un ampliamento per il settore meccanico, parzialmen-settore meccanico, parzialmen-te glà in attività, sulla fabbrica-zione dei macchinari per l'agri-coltura e l'industria alimentare. Così mentre FederlegnoAr-redo con il presidente Emanue-le Orsini continua a spingere

per la riapertura, al momento, l'unica cosa certa è la confusiorunica cosa cerra e la connissione. Alimentata, peraltro, anche dall'attivismo delle Regioni. Al di là della provocazione campana sulla chiusura dei confini, la Lombardia ha per esempio buttato sul platto l'ipotesi di spalmare i turni di lavoro su sette soni sonzattuttone evitare di giorni, soprattutto per evitare di mandare in crisi il trasporto pubblico. Al momento, però nulla è definito.

Del resto una data per tornare alavorare ancora non c'è (sfu-mata anche l'opzione del 22

aprile, potrebbe essere il 27 o ad-dirittura il 3 maggio) e questo in-sistente stato di confusione sta sistente stato di confusione sta creando non poca apprensione: «Siamo inattesa-dice l'impren-ditore Graziano Brenna - al go-verno chiediamo una data e cri-teri precisi. Mi auguro davvero che l'attività possa riprendere prima del 3 maggio, diversa-mente il settore tessile rischia di prentere un'intera statogo e la confere un'intera statogo e la perdere un'intera stagione e le conseguenze sul distretto co-masco sarebbero pesantissi-

cali, Confindustria Moda - conil presidente Claudio Marenzi presidente Claudio Marenzi -ha siglato nei giorni scorsi un protocollo per la sicurezza nelle aziende. «La relazioni sindacali aziende. «La relazioni sindacia sono eccellenti- aggiunge Bren-na-il protocolloè un documen-to prezioso che, con buona vo-lontà, si può applicare anche nelle piccole imprese. Giusto il rigore, mi lasci anche dire però che, una volta adottate le pre serizioni, le fabbriche sono un

scrizioni, le l'abbriche sono un hugo notevolmente più sicuro ad esempio dei supermercatis. Tra le misure contenute nel protocollo, ad esempio, ci sono gli ingressi scaglionati per i di-pendenti (previo controllo temperatura corporea, rispetto eventuali periodi di quarantena, eventuali periodi di quarantena, etc.) e le modalità di trasporto dei lavoratori, a cui sarà chiesto di utilizzare preferibilmente mezzi propri, utilizzati indivi-dualmente. E ancora, modalità di ingresso di fornitori estemi, tral'altroattraverso ladefinizio-ne di procedure di ingresso transito e uscita con percorsi se-parati e ben definiti e il rispetto delle indicazioni di distanzia-

mento sociale
Intanto i sindacati del settore
tessile-moda di Como (FemcaCisl, Filetem-Cgil, Uiltec-Uil) definiscono «estremamente pe-ricolosa, arbitraria ed illegittima l'apertura di alcune azio ma l'apertura di alcune aziende del settore che stanno aggiran-do il blocco produttivo utiliz-zando il silenzio-assenso da par-te della Prefettura». I sindacati ricordano inoltre che il proto-collo condiviso con Confindu-stria Moda enon definisce i tem-ni della ritura che di prostna Moda «non definisce i tem-pi della ripresa produttiva, che sarà oggetto di valutazione da parte del Governo, ma offre alle aziende del Sistema Moda uno strumento per poter ripartire in sicurezza e dovrà essere attuato sicurezza e dovrà essere attuato in ogni impresa prima della ripresa delle attività produttive de assumerà la veste di protocollo aziendale, per essere in seguito progressi vamente aggiornato in base all'evolversi della situazione organizzativa, anche in relazione all'andamento della situazione sanitaria e alla diffusione del contassiro. Secondo i i sione del contagio». Secondo i sindacati «non è possibile una sindacati «non e possibile una ripartenza lavorativa, senza l'adesione delle aziende ad un Protocollo di Regolamentazio-ne di Contrasto e Contenimen-to del Covid-19».

		e che di classe di rischio integrato			
CODICE ATI 2007	ECO	SETTORE			
В		ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE			
	7	Estrazione di minerali metalliferi			
8		Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere			
C		ATTIVITÀ MANIFATTURIERE			
	12	Industria del tabacco			
	13-14	Moda (industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento"; confezione di articoli in pelle e pelliccia)			
	15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili			
24		Metallurgia			
	29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			
	30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto			
-	31	Fabbricazione di mobili			
F		COSTRUZIONI			
	41	Costruzione di edifici			
L		ATTIVITÀ IMMOBILIARI			
	68	Attività immobiliari			
М		ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE			
	73	Pubblicità e ricerche di mercato			

Tabelle di rischio Gli ultimi a partire? Cinema e palestre

Le anticipazioni sul-le date per la riapertura delle attività produttive non hanno per ora trovato una conferma. Tuttavia è certo che il governo sta cercando di delineare una road map che disegni la gra-duale uscita dal lockdown.

duale uscita dal lockdown. Il gruppopresiedutoda Vit-torio Colao sta infatti lavoran-do su una tabella realizzata dall'Inail che suddivide le di-verse attività considerando

grato" (basso, medio-basso, medio-alto e alto) e la "classe di aggregazione" (con una va-lutazione da 1 a 4 si quantifica quanto un'attività può creare assembramenti).

assembramenth.
Sulla base di questo schema, che include anche i lavori
considerati essenziali e che
quindi non sono mai stati interrotti, leprime attività ariaprire, probabilmente lunedi

27 aprile (l'ipotesi di mercole dì 22 sembra tramontata), do di 22 sembra tramontata), do-vrebbero essere quelle con ri-schio basso e classe di aggre-gazione 1, ossia l'edilizia, il tessile, la produzione di mobi-li, la fabbricazione di articoli in pelle, la metallurgia, l'automotive e la fabbricazione di mezzi di trasporto, l'estrazio-ne di minerali e le attività im-

Potrebbe rappresentare un punto di forza per la riapertu-ra anticipata la sottoscrizione di accordi sindacali di settore, come quello firmato giovedì scorsoda Confindustria Moda con i sindacati di categoria

con i sindacati di categoria.

La tabella dell'Inail valuta
invece con rischio medio-basso gran parte del comparto
commerciale, comprese le attività di ristorazione, ma sono

Coop taglia le code via web L'ingresso si può prenotare

Grande distribuzione

A giorni servizio operativo In vendita le mascherine a 80 centesimi l'una

Coop Lombardia ta-glia le attese con la tecnologia e annuncia la vendita delle ma-scherine (sia nel nuovo punto vendita di Como in via Giussa-ni che ull'Inpresent di Comb) ni che all'Ipercoop di Cantù).

del personale – afferma il re-sponsabile comunicazione di Coop Lombardia, Andrea Pertegato - la prossima settimana sarà fruibile un servizio on line che permette di pianificare le che permette di piannicare le presenze all'interno dell'iper-mercato, garantendo il pun-tuale rispetto delle distanze di sicurezza e conseguentemente di saltare le code dovute al con-tingente mento degli eccessi. tingentamento degli accessi». Per effettuare la prenota-

zione online hasta accedere al sito del supermercato ed effet-tuare la registrazione. A questo punto il cliente può scegliere la fascia orazio in sul internale scia oraria in cui intende fare la spesa e riceve una conferma la spesa e riceve una conterma di prenotazione. Altrimenti, è possibile chiamare il punto vendita e parlare con l'opera-tore che immetterà manual-mente la prenotazione nel si-stema. Una volta giunto al ne-gorio, nella fascia carria pre-corio, nella fascia carria pregozio nella fascia oraria pre-stabilita, basterà presentare



all'addetto che presidia l'in-gresso la prenotazione sul cel-lulare, oppure stampandola, per accedere senza fare code. Per ogni fascia oraria Coop Lombardia metterà a disposi zione solo il numero di posti idoneo a garantire il pieno ri-spetto delle distanze di sicuspetto delle distanze di sicu-rezza. Lo strumento è ideato e concesso gratuitamente da So-pra Steria per supportare Co-op e la grande distribuzione in un momento di grande emerun momento di grande emer-genza, diversamente rispetto dalle app che offrono analogo servizio i dati dei clienti non vengono profilati (info al nu-mero verde 800 016 706 o sul sito www.e-coop.it\lombar-dia)

Intanto anche nei punti

vendita comaschi sono dispo-nibili le mascherine monouso a 0,80 cent esimi l'una (da ieri a Cantu, nei prossimi giorni anche a Como). Le mascherine chirurgiche sono vendute in chirurgene sono vendute in blister contenenti cinque pez-zi. Il prezzo della confezione è di 4 euro, ovvero di 0,80 cente-simi a mascherina, «un prezzo sostenibile per un bene di pri-ma necessità, offerto alle mi-dici endizioni possibilia. gliori condizioni possibili». Per scongiurare inevitabili ac-Per scongurare inevitabili ac-caparramenti e un veloce esaurimento delle scorte, sarà possibile acquistarne una sola confezione. Dopo la prima for-nitura, il prodotto sarà dispo-nibile in assortimento in mo-dalità contribuntina in tutto lo dalità continuativa in tutta la rete di vendita.

L'indagine di Coldiretti

Alimentari, balzo della spesa A marzo fino al 23% in più

In controt endenza con il crollo generale dei consumi aumento record ella spesa alimentare che fa registrare un balzo del 19% a marzo con una punta del 23% per con una punta del 23% per i ercati dove è avvenuta quasi la metà degli acquisti: nel Lario volano farina, latte e uova.

oltre ai prodotti a più lunga con servazione come scatolar pasta o riso. «Uova, latte e farina sono tra i prodotti più richiesti anche alle imprese che effettuan vendita diretta – conferma Francesca Biffi, presidente dell'Asso ciazione AgriMercato di Campa-

gna Amica Como Lecco - mentre gna Amica Como Lecco - mentre si è avutoun vero e proprio boom di carne e formaggi, in corrispon-denza con le festività pasquali». L'aumento delle vendite - sottoli-nea la Coldiretti - fasegnare incrementi mensili di vendita al dettaglio che vanno del +29% per

la carne al +26% per le vova, dal la carneal +26% per le uova, dal +24% per gli ortaggi al +21% per i salumi, dal +20% per latte e deri-vati al +14% per la frutta ma crescono del 6% anche gli acquisti di vino e spumanti. Infine, 4 italiani su 10 hanno accumulato scorte in dispensa



«PRESSIONI PER RIAPRIRE SONO INCOMPRENSIBILI»

L'INTERVISTA MAURO FRANGI. Il presidente di Confcooperative Insubria

analizza l'emergenza e il post: «Ci attende una recessione profonda»







considerati maggiormente pericolosi i centri commer-ciali, sotto il profilo dell'ag-gregazione. Rientrano nelle attività con rischio mediobasso anche quelle connesse al mendo della scuola e dei

al nicital de la secola e del trasporti.

Il rischio diventa invece medio-alto per l'assistenza sociale residenziale e per i sociale residenziale e per i servizi alla persona edèconsi-derato infine alto per l'assi-stenza socio-sanitaria ed il trasporto aereo che dovrebbe quindi essere l'ultimo a riprendere l'attività.

Appare più complicata la sirapiace per cinema, teatri, palestre e sale giochi: questi locali, con rischio medio-bas-so, hanno però una valutazione massima, ossia 4, per quan-to riguarda l'aggregazione.

ipartire al più presto? Mauro Frangi, presi-dente di Confcooperati-ve Insubria, frena, evidenziando come sarà necessario un ripensamento totale del no-stro modo di produrre e consu-

Presidente Frangi, quale è la situazione delle cooperative in questa fase di emergenza?
Siamo un sistema di imprese che lavora in tutti i settori delleconomia e quindi la realtà è realtà di serroffeste. Molta line molto diversificata. Molte imprese sono ferme ed abbiamo attivatoper lorogli strumentidi protezione previsti dal governo. Altrestanno lavorando proprio ulle frontiere più esposte, quelle che garantiscono a tutti noi di le che garantiscono atutti noi di sopravvivere nell'emergenza. Oggi scopriamo quanto impor-tanti siano le imprese che lavo-rano nella filieradelle pulizie o della distribuzione. Di solito le consideriamo imprese di serie B, lontane dai riflettori e dall'eccellenza ma senza quelle azien-de e quei lavoratori oggi non potremmo vivere. E poi c'è lo straordinario lavoro che stanno straouthariotavorteitestamista facendo le imprese che assicu-rano servizi alle persone piùfra-gli e più esposte. Quelle per cui "restare a casa" equivale a vivere inuna struttura "protetta": an-ziani, disabili, affettida midattie psichiche. Imprese e lavoratori che resistro all'lonnintenza che resistono all'onnipotenza ottusa della burocrazia, che le lascia senza indicazioni e senza dispositivi di protezione, come a qualche zelante funzionario sindacale che scambia luoghi di cura per fabbriche fordiste.



Mauro Frangi, presidente di Confco

Negli ultimi giorni si è parlatomol dell'elevato numero di contagi e decessiall'internodelle Rsa. Quale

è la sua valutazione? è la sua valutazione? Credochegli errori della Regio-ne nell'emergenza siano ormai evidenti. Si è sottovalutato il fatto che strutture collettive abitate da anziani dovessero diaoitate da anziami dovessero di ventare il hugo a cui dediciare il massimo della cura e della protezione dotandole di dispo-sitivi di protezione, tamponi e protocolli. Invecele si è lasciate ase stesse. Abbiamo molte imprese che gestiscono Rsae strut-ture simili: si sono costruite da sole i protocolli di contenimen-to e di sanificazione, si sono comprate le mascherine esi sono in qualche caso pure pagate privatamente i tamponi. E ora la beffa di venir e accomunate a chi avrebbe "contribuito alla strage".

Cosa ne pensa delle pressioni per riaprire al più presto le attività pro-

Abbiamogiàsbagliatouna volta in questa vicenda. Si ricorda? Como non siferma. Bergamo is running... Ora sappiamo verso cosa sistava correndo. Ci vuole molta attenzione e certe pres-sioni mipaiono davvero incom-

prensibili. La sicurezza sotto il profilo sanilasic de Ziscolo I principalità del calco-li economici. E, comunque, non facciamo finta: il tema non è "riaprire" ma acquisire la consapevolezza che con la pandemia pevoi ezza ene con iapanaemia ei suoi effetti dovremo convive-re per lunghimesi, che dovremo ripensare interamente modalità diproduzione e di consumo, che la ripartenza dovrà fare i conti, sevorrà essere durevole, con la necessità di preservare salute e sicurezza.

E, quindi, sarebbebene comin ciarea spiegare allagente e alle imprese che "al mondo di prima" sarà bene che non si torni più e cominciare ad organizzarsi sul serio per un modello econo-mico e sociale differente dal passato, con particolare atten-zione all'ambiente ed alla riduzione delle diseguaglianze sociali.

Qualescenarioeconomico esociale ci attende dopo questa fase? Sarà una lunga recessione, con una perdita di reddito e ricchezza estremamente profonda. Scenderanno i livelli dibenesse-re acui siamo abituati e per mol-ti sarà in gioco la stessa sussistenza. Bisognerà trarne le con-seguenze e dovranno cambiare in profondità le politiche econo in protonditale politiche econo-miche cui ci siamo abituati per tanto tempo ma soprattutto sa-rà necessario che gli Stati inve-stano le risorse lungo due di ret-trici fondamentali: da un lato sanità, sicurezza, protezione e cura delle persone e della socie-tà, dall'altro transizione ecolo-gica e riduzione delle disegua-glianze economiche.

Molti dicono che usciremo cambiati daquesta esperienza; lo pensa an-

he lei? È inevitabile: stiamo sperimen-tando situazioni mai vissute pri-ma e lo stiamo facendo insieme a milioni di persone nel mondo. Certamente non scorderemo cheilmiostarbene non dipende che inilio star oene non dipende solo da me ma anche e soprat-tutto dallo star bene degli altri Da questo ripartiremo. Uscire mo da questa esperienza se il monito di Papa Francesco di pomonno di Paparrancesco dipo-chi giorni fa ("nessuno può vive-re sano da solo, in un mondo malato") diventerà il vero crite-rio di selezione e valutazione delle scelte a livello individuale e collettivo.

Dalla Regione aiuti a Pmi e professionisti con Confidi

Accesso al credito

Boccata d'ossigeno per il settore 7.5 milioni di euro del Fondo Europeo regionale

Regione Lombardia ha approvato una delibera che viene in aiuto delle micro, pic-cole e medie imprese e dei liberi professionisti sul versante del credito utilizzando i Consorzi di garanzia collettiva fidi (Confi-di), una sorta di Pacchetto eco-

II provvedimento è stato apn proveumento e stato ap-provato su proposta dell'asses-sore regionale allo Sviluppo cenomico, Alessandro Mattin-zoli. E andrà a migliorare l'ac-cesso al credito delle categorie più colpite dal blocco delle atti-vità. Ciò avverrà utilizzando 7.5 millioni di euro del Programma milioni di euro del Programma

milioni di euro del Programma operativo regionale (Por) Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale).

«È la prima parte d'un pacchetto di provvedimenti per l'economia – ha commentato l'assessore Mattinzoli – che rassessore martinzon - che stiamo presentando in questo mese. Eche guardano con molta attenzione all'accesso al credito e alla liquidità delle imprese».

e ana aquanta cene impreses. La misura prevede un perio-do di costruzione del portafo-glio (periodo di riferimento). Il massimo importo escutibile a ciascun Confidi è pari all'88 del plafond di riferimento. La con-trogaranzia è concessa nella mi-pura pressiva del 90%; dell'imsura massima del 90% dell'imorto garantito dal richiedente porto garantito dal richiedente (Confidi) per le controgaranzie concesse nell'ambito del Qua-dro Temporaneo. La controgaranzia è rilascia-

ta, a titolo gratuito, al Confidi ta, a troio gratuto, ai Conndi. Che dovrà trasferire il beneficio sui destinatari finali, Pmi e pro-fessionisti. E applicando uno sconto sul prezzo finale della ga-ranzia, rispetto al costo teorico

La cooperativa cresce Grazie alla sanificazione

Sicurezza

Si allarga l'attività della Michea in spazi pubblici e privati

Nell'emergenza cre-Nell'emergenza cre-sce l'attività di Michea, una co-operativa sociale che si occupa di sterilizzazione di ambienti a rischio o contaminati tramite trattamenti all'ozono e disin-fezioni ad irrorazione di cloro.

«In questo periodo stiamo ef-«In questo periodo stiamo el-fettuando sanificazioni di Rsa e Rsd con o senza presenza conclamata di Covid19, secon-do quanto previsto dalla circo-lare del Ministero della Salute di febbraio e dal Protocollo Condiviso di regolazione delle misure peril contrasto e il con-tenimento della diffusione del virus Covid 19 negli ambienti di lavoro firmato il 14 marzo scorso» spiega Carlo Venturi-ni, fondatore e presidente della cooperativa che non usufru-isce della cassa integrazione per i quattro dipendenti ope-rativi. «Il Decreto Cura Italia – riprende Venturini - prevede misure di sostegno alle impre-canno in mottari di impreseanche in materiadi sanificazione di ambienti e strumenti

di lavoro, con credito d'impo-sta fino al 50% delle spese». Fragli interventi fatti finora nell'area della pubblica amminist razione Michea ha operato in numerosi comuni della pro-



La sanificazione di un'ambulanza

vincia di Como: da Laglio, a Colonno, alla Tremezzina per quanto riguarda il Lario; sono poi intervenuti a Porlezza e in Valsolda; nei comuni di Erba e di Lambrugo, e ad Oltrona San

Sempre per il settore pubblico hanno sanificato oltre al

blico nanno samicato ottre al Consorzio Erbese Servizi alle persone anche scuole, palestre e asili, oratori e chiese. Gli interventi che effettua-no nelle strutture vengono eseguiti con una combinazione ditrattamenti su tutti i punit di appoggio (corrimani, pre-se, interruttori, rubinetti, ma-niglie, serrature) e su condi-zionatori ed estintori; alla saturazione ambientale ad ozo-

«Il cloro, a PPM almeno 1000, è il presidio indicato, in-1000, e il presidio indicato, in-sieme ai presidi medico chi-rurgici, dall'Istituto Superiore di Sanità e dal Ministero della Salute per le disinfezioni Co-vid-19 - spiega Venturini – ma la tipologia di trattamento e di antipologia ut ratamento e sescuzione viene concordata con la direzione della struttura al fine di creare il minor disa-gio possibile all'organizzazio-ne interna e agli ospiti». Le ultime sanificazioni han-prisunetto l'ura companio

no riguardato l'area commerciale con Centri estetici. Laboratori di produzione artigiana-le di pasticceria, officine e uffi-ci, ma anche il settore privato con i condomini, le abitazioni

private e i veicoli. Emanuela Longoni

Coronavirus

Le imprese e il lavoro

Sistema dell'innovazione a rischio «Bisogna sostenere le startup»

L'appello. Da ComoNext arriva la richiesta di un segnale forte a sostegno del settore Il presidente Lironi: «Continuità di finanziamenti ad aziende che non producono reddito»

L'innovazione ci salverà oalmeno ci aiuterà in questo peri-odo difficile. Masel'innovazione si mobili ta per le aziende, va an-che aiutata a sua volta. E chiede una doppia attenzione a livello nazionale e locale. Così ComoNext ha messo in

campo iniziative per le startupe non solo. Chiedendo attenzione.

Aiuti ai parchi tecnologici

Aiut i iparchi tenologid

La determinazione ela preoccupazione al contempo somo espresse dal presidente Enrico Lironi«Siamo un polo di innovazione e
puressendo chiusi come altrereatità, abbiano portato avanti l'attività da remoto in smart working
sia per sviluppare le commesse
acquisite precedentemente—prepresite, sia per rimanere ad issosiun supportatione di sposimette-siaperrimanere adisposi-zione delle nostre aziende incu-bate e non solo». Perché ci sono bate e non solos. Perché ci sono le startup nell'incubatore (quelle normate dallalegge dell'allora mi-nistro Corrado Passera), appunto, una quarantina, maanche un cen-tinaio di aziende innovative. Perché le startup vengono se-lezionate in base al bando came-rale e per l'intimo anno èssicura-

rale e per il primo anno è assicur toloro un supporto, poi entrano in mare aperto: «Così devono andare avanti e trovare altri sostegni, fin quando non producono e non vendono, quindi sono a reddi-

to zero». ComoNext si è attivato per da-rerisposte atutte: «Le disposizio-ni che stamno venendo avanti a livello governativo e parlamenta-re per garantire una continuità con finanziamenti, valgono anche per imprese che non producono reddito o stanno cominciando? Se

non sosteniamo l'anello più debo-lesu questo fronte, dove si concre-tizzerà l'innovazione? Questo è l'internogativo vero. Non dando sostegno a queste aziendee anche aiparchi tecnologici – ammonisce - nonsi apre una finestra positiva sul futuro dell'economia». La speranza di lironi è che si

La speranza di Lironi è che si tenga conto di questa situazione e si dia un segnale a favore di un prezioso lavoro, icuirisultatinon sivedono nell'arcodi pochi mesi,

Chiesti aiuti a banche, istituzioni a sostegno di aziende che fanno crescere tutto il territorio

■A ComoNext sportello gratuito per le imprese e un ciclo di webinar per affrontare la crisi

ma in prospettiva. Ci si sta muo vendo con l'associazione Italia Startupe sièfiduciosi perchévenga accelerata e concretizzata la disponibilità del miliardo lanciadisponibilità del miliardo lancia-to a suo tempo per l'innovazione. Ma gli occhi sono puntati anche sulla task force di Vittorio Colao peraffrontare la Fase 2 dell'ene-genza coronavirus « Colao ha un passato molto qualificato e im-portante, mi auguro si consideri-noi parchi tecnologici e lestartupi indissensabili per lo sviluppo indissensabili per lo sviluppo indispensabili per lo sviluppo

economico C'èanche tra l'altroil presidente della Cassa Deposition Prestiti Tempini. Persone che hannosensibilità suguesti temi»

ComoNextintanto però non è rimasta ad attendere e si è mobilita ta per le aziende del territorio Con #insiemeperleimprese si è lanciato uno sportello gratuito per affrontare questo periodo cruciale, mettendo a disposizione cruciale, mettendo adsposizione gie sperti. Ci sono poi fire webinar organizzati su altrettante tematiche, sotto linea il presidente Lironi. Mercoldi 22 aprile si presenteranno le opportunità del
programma Life con il direttore
Stefano Soliano, il 6 maggio si proseguirà con l'Eie Pilot Accelerator strumento cumpono su montor, strumento europeo a suppor-to delle startup, per arrivare al 13 to delle startup, perarriva maggioall'evento sustandard tecnici e innovazione

nici e innovazione.
Tutto fattocon le proprieforze.
«Abbiamo chiesto una mano –
precisa però il professor Lirco et alla Camera di commercio e alla camera di commercio e condivideo no le idee, domandiamo di darci unsostegno economico. Ci auguramoche le risoste siano nostiliriamoche le risposte siano positi-ve». Le iniziative del Parco tecnologico offrono una viadi crescita e quindi di sopravvivenza alle imprese di Como e un territorio sempre più ampio ormai Dunque nonsi fermano, anzil l'impegno è costante: «E noi ci assorbiremo quei costi. Il mio auspicio èche ci sia comprensione, e quindisoste-gno. Noi però partiamo perché nonpossiamo attendere, c'è biso-gno di dare una mano concreta alle aziendes. prese di Como e un territorio





All'estero le società aeree sono private e hanno un dovere verso il proprio azionista. Non posso-no perdere soldi. Come siarriva a creare un metro quadrato at-torno a una persona? Riducendo diquanto i posti? Costa di più che far volare un jet privato.

Peròleinon boccia i de ecome la de

trazioneo il reindirizzamento della tassa di soggiorno, no? Sono cose fatte in buona volontà,

Sono cose tattem buona volonta, senza capire il vero problema. Più del 50% dei turisti alberghieri sono stranieri. Non viene in auto. Per ripartire, occorre riaprire. Anche se decidono oggi temo che per luglio non faremo in tempo. Perché inutile direi quando, se nonci diceno come.

quando, se non c..... Non siamo agenti sanitari.

Ristoranti e bar Proposta liberatoria per le famiglie

Pubblici esercizi Diverse le inotesi formulate da Fipe per gestire l'avvio della fase due

Bar e ristoranti scal-dano i motori in vista di una riapertura, a breve, nella fase due dopo il periodo del lockdown per l'emergenza co-rovavirus. Nel ecanitereo della ripartenza, in attessa di un via libera calibrato in base ai dati enidemiologici del coronaviepidemiologici del coronavirus, i titolari degli e sercizi pub blici già da ora sono a lavoroper formulare ipotesi su come rio ganizzare lo spazio nei locali, come garantire la sicurezza dei

come garantire la sicurezza dei clienti e l'igiene pubblica senza dimenticare i problemi fiscali che sono ancora sul tappeto. «Tra le tante possibilità ipo-tizzate e acui stiamo pensando -dice il direttore del centro stu-di della Federazione i tialiana pubblici esercizi (Fipe) Lucia-no Shraga- una soluzione pono Sbraga- una soluzione po-trebbe essere una "liberatoria» nel caso al ristorante dovessimo trovarci di fronte a clienti che si presentano, ad esempio, come nuclei di famiglie». «Sul come nuclei di famiglie». «Sul fronte della sicurezza- aggiunge Sbraga- siamo a lavoro per un protocollo sull'onda dell'acordo firmato il 14 marzo nol lo stiamo adattando al mondo della ristorazione con un disverso linguaggio e alle imprese che fanno servizio. Gli obiettivi sono la sicurezza dei clienti e sono la sicurezza dei clienti e l'igienea. Sculla parte fiscale per la ripresa delle attività-conclude Sbraga-è necessario lavorare sulle locazioni, sui tri-buti locali e sulla perdita dei con-perti che potrebbe essere com-perti che potrebbe compensare una perdita di fatturato con massifore suazio estreno per i sono la sicurezza dei clienti e maggiore spazio esterno per i locali a un prezzo forfettario».

L'INTERVISTA ROSS WHIELDON. Proprietario di Grand Hotel Britannia e Hotel Bazzoni

BONUS FISCALE VACANZE «AL TURISMO SERVE ALTRO»

na detrazione fiscale per aiutare il turismo? Gra-zie, mas erveben altro. Il Governo ha studiato di-versi interventi tra cui il bonus vacanze 2020 che si affaccerebbe nel decreto. Si èstimato un calo dioltre 31,5 millioni e una perdita di 7,5 millioni e una perdita di 7,5 millioni e una perdita mavera, si studiano contromisure. Ma Ross Whieldon, proprie-tario del Grand Hotel Britannia e dell'Hotel Bazzoni, mette in guardia: per far ripartire il setto-re occorrono misure più sostan-ziali.

Tra le azioni, si è considerato questo bonus di 325 euro, una detrazione fiscale che allo Stato costerebbe tra 1,2 e 1,5 miliardi di euro. Una boccata

rer una sostaminima di tregior-ni, sì. Diciamo che tutto fa bro-do... ma prima bisogna fare il bro-do.

Coéun ricostituente ser ve relativa-mente se non si mangia? Esatto. Ser ve una mossa concre-ta e seria per le aziende alber-ghiere. Altrimenti sarà come nel-la crist del 2008 opogio. Il turi-smo incide per il 12% sul Pil, an-che fino al 20% considerando. l'indotto: 250 miliardi. Se li togliamo cosa succede? Allora se non possiamo avere idee chiare su comeriaprire, che facciamo?

Qualche proposta éstata avanzata. Si, ho visto anche idee ingegnose come le barriere di plexiglass tra gli ombrelloni. Ma le persone



non sono mica pomodori. Innon sono mica pomodori. In-somma, bisogna pensare come Galilei: un contola teoria, mase non si tiene presente l'aspetto pratico non funziona. E occorro-no cose pratiche.

Allora anche per voi serve un piano Marshall? Quello crea più debiti. La diffe-renza la farà il vaccino. Ma poi l'altro problema è che le fabbri-che inaltri Paesi, come la Germania, stanno lavorando e quest non è un buon segno. Per noi la situazione è diversa ancora, Ci vuole chiarezza, se nochi si nren vane cnarezza, se nochi si pren-de il rischio di aprire? Tanti di quelli che avevano prenotato per questa primavera, lo stanno rifa-cendo sul 2021.

Guardi, abbiamo prenota Guardi, abbiamo prenotazioni positive, ancora più forti dello scorso anno, anche per questo autunno. Risalgono a prima del-l'emergenza: infatti nonne prendiamo da metà febbraio, solo diamo da metà febbraio, solo cancellazioni. La gente non sta toccando quel periodo, perché non ha dovuto aneora pagare l'anticipo. Ora la politica e la scienza devono fare una valutazione reale del rischio, ci viuole chia rezza. Avere il coraggio, capirei I problema e programmare.

M. Usa.

Uffici postali Da lunedì riaperture al pubblico

A Como e provincia

 Da lunedì verranno Da lunedi verranno riapetri alcuni uffici postali comaschi il cui orario di apertura al pubblico era stato temporaneamente rimodulato per il coronavirus. Si trasta di civiglio (Como): mercoledi; Monteolimpino (Como): martedi, giovedi, sabato, Rebbio (Como): lunedi, mercoledi, canadi a rabalisaco, bunedi a rabalisaco, bunedi. venerdi; Arcellasco: lunedi, mercoledi, venerdi; Cagno: lu-nedi, mercoledi, venerdi; Mirabello di Cantù: martedì, gio rabello di Cantu: martedi, gio-vedi, sabato; Vighizzolo di Cantù: lunedi, mercoledi, ve-nerdi; Pellio Intelvi: martedi, giovedi, sabato; Piano Porlez-za: martedi, giovedi, sabato; San Fedele d'Intelvi; lunedi, mercoledi, venerdi: San Giomercoledì, venerdì; San Gio vanni di Bellagio: mercoledì.

La situazione sul Lario

Magatti: «Docenti in aula d'estate Tutti devono dare qualcosa in più»

La scuola. Il sociologo: «La situazione richiede sforzi straordinari, no a resistenze sindacali» «Lezioni per i ragazzi con maggiori difficoltà, altrimenti chi ha meno mezzi risulta penalizzato»

«Perché non riformu-lare il calendario scolastico con un'apertura intelligente duran-te parte dell'estate? Forse perché cisonoresistenze sindacali? ché cisonoresistenze sindacali? Dopo infermieri e medici, ora toccand altre professioni. Forza insegnanti: battete un colpos. La proposta, sintetizzata così su Twitter, è di Mauro Magatti, sociologo ed economista coma-sco, docente della Cattolica. «Preciso subito – spiega, artico-lando l'idea – che in questimesi i docenti si sono messi in gioco e sono stati molto bravi. Quindi sono stati molto bravi. Quindi, non c'è nessun intento punitivo. Credo che in questo periodo sia necessario rimettere in discus-sione molto: c'è un problema di ngidità da parte dei nostrii stituti, che hanno sempre fatto fatica a immaginarsi capaci di svolgere attività non strettamente didattiche e a intendere l'educazione anche in modo più ampio».

Bisoena saper cambiare

Bisogna saper cambiare
Daquila proposta: «Dopola fine
formale dell'anno scolastico –
dice Magatti-sipotrebbe immaginare una scuola a disposizione, su base volontaria, dei ragazzi più fragili, ma non solo, per recuperare parte del programma perduto. Sarebbe un'occasione per tornare in classe in maniera per tomare in dasse in maniera innovatiwa le scuole sono una risonsa di grande valoree un'infrastruttura preziosa e presente su tutto il territorio, purtroppo svalorizzata in questi anni. Certo, bisognerebbe avere un po di antasia e le proposte dovrebbero arrivare dai docenti e dai predidi noto me l'imposi rione prisidi. sidi, non per imposizione mini-steriale». Quindi, tornare ad ac-

ra innovativa. «La chiusura – precisa Magatti- penalizza le fa-sce più fragili e chi appartiene a una famiglia con meno risorse. una ramigia con meno risorso. Difrontea quello che successo, credo sia ragionevole destinare una parte dell'estate, per esem-pio giugno e settembre, al recu-perare un po' di quella presenza davvero molto importante, spe-cie per chi è più debole».

I rischi di un lungo stop

Irischi di unlungs stop Sono parecchiegi alumni sprov-visti didispositivi adeguati per la didattica online, costretti a com-dividere un computer o a ese-guirei compiti con losmartpho-ne. Da sempre, la scuola com-pensa la differenza fra le fami-gie d'origine degli alumni. «Da questa situazione – continua il sociologo lariano – ne usciamo solo se siamo cupaci di trasforsolo se siamo capaci di trasfor-marci e se siamo in grado di mo-bilitare risorse, non solo finanbhitare risorse, non solo iman-ziarie, per affrontare i problemi. Il rischio è trovarsi a settembre con le distanze aceresciute fin i ragazzi. Chi ha potuto utilizzare questi mesi perché era nelle condizioni di farlo, ha compiuto per in avanti Vicavara, di di passi in avanti. Viceversa, gli al-tri saranno rimasti dove li abbiamolasciati». Da qui l'idea di riformulare

Da qui l'idea di riformulare l'apertura delle scuole: «Ripetto -conclude Magatti-nonsitrat-ta di indicare i docenti come laz-zaroni. Prendiamo però l'esem-pio del corpo sanitario: ha com-piuto il suo dovere, mettendoci di più rispetto a quanto stretta-mente indicato dal "formulario sindacale". Quindi ora toccam-sindacale". Quindi ora toccamsindacale".Quindi, ora tocca an che alle al tre professioni battere



Le scuole di ogni ordine e grado per ora restano chiuse

Mauro Magatti

Insegnante scrive al ministro

«Non è serio promuovere con insufficienze in pagella»

confusione inutile nella scuola». Il filosofo e docente del Giovio Gianfranco Giudice scrive una nettera al ministro Lucia Azzolin manifestando il proprio dissens all'ipotesi che gli studenti siano tutti promossi alla dasse succes va, anche con voti insufficienti. «Rovescio il suo discorso - scrive

segno di mancanza di quella serie-tà della scuola che invece si vorrebbe così dimostrare? Se do una certificazione della mancanza di serietà. Aggiungopoi che se il

succederà, sarà retrocesso alla classe precedente?» Allora, sec do Giudice, piuttosto si diano vi do Giudice, piuttosto si diano voti dal 6 insu≪e per le materie in cui il 6 non lo è realmente, se non saran no recuperate, se ne terrà conto no recuperate, se ne terra conto per fermare eventualmente il ragazzo alla fine del prossimo anno scolastico». Per Giudice «la stragrande maggioranza di ragaz-zi, dirigenti e docenti sta dimo-strando ser ietà, nonostante mezzi criscose tercolosiche sono. scarse e precarie. Non c'é bisogno bizantinismo italiano». A QUA

Spostamenti In sette giorni 633 multe e 34 denunce

I controlli

Si tratta del periodo tra l'11 e il 17 aprile esercizi commerciali

Proseguono su tutto il territorio provinciale i con-trolli sul rispetto delle norme che vietano gli spostamenti salvo vi siano ragioni di lavo-ro, gravi motivi di salute opro, gravi motivi di salute op-pure la necessità di fare la spesa. La Prefettura ha reso noti ieri i risultati dell'attivi-tà svolta nell'ultima settima-na, quella che comprendeva Pasqua (periodo dall'11 al 17 aprile). Ebbene, la maggior parte dei comaschi continua a rispettare le misure di con-tenimento dell'epidemia in atto, se è vero comè vero che atto, se è vero com'è vero che ha rimediato una sanzione meno del 4% delle persone controllate. Sono state impecontrollate. Sono state impe-gnate nelle verifiche tutte le forze di polizia, comprese le Polizie locali, e il bilancio dif-fuso dalla Prefettura parla di un totale di 16.509 persone controllate nell'arco dei cita ti sette giorni. Tra queste, hanno rimediato una sanzione in 633, mentre 34 sono

state denunciate.

Sono stati effettuati anche
controlli specifici sugli esercizi commerciali, sempre per
verificare il rispetto delle
normative legate all'emergenza coronavirus. Per la
precisione hanno ricevuto la
vista delle forze dell'ordine visita delle forze dell'ordine 1.098 esercizi sul territorio

1.098 esercizi sul territorio della provincia di Como e le sanzioni elevate sono state solamente quattro.

L'attività di polizia, carabinieri, Guardia di finanza e Polizia locale proseguirà anche nelle prossime settimane, con controlli sia suelli ne, con controlli sia sugli spostamenti in auto sia su quelli a piedi.

Violenze domestiche, è allarme Apre una nuova casa protetta

Telefono Donna

Lacondizione di isolamento non fa che acuire i problemi erende più difficile lasceltadi denunciare

L'isolamento dalla propria rete sociale, la convivenpropriaretesociaie, jaconyven-za forzata con il partner, anche 24 ore su 24, i problemi econo-mici e di instabilità lavorativa, tutte condizioni imposte dal Co-vid 19, stanno avendo l'effetto che si temeva sulla crescita delle violenze di genere, nell'ambito domestico. domestico. E' alta l'allerta anche nel Co-

E atta raierta anene nel Co-masco su quello che sta succe-dendo. L'emergenza sanitaria ha reso ancor più difficile e com-plessa l'assistenza alle vittime e anche il semplice entrarci in contatto per un primo colloquio,

da cui poi costruire un percorso di sostegno, sia legale che psico-logico. L'azione del Centro antivio-

L'azione del Centro antivio-lenza di Telefono Donna Como però non si è fermata. L'intero ervizio è stato ricalibrato, cercando nuove strategie per non lasciare sole le vittime di maltrattamenti, stalking, minacce e vessazioni che in questo mo-mento hanno la percezione di trovarsi completamente isolate ille proprie case. Uno degli impatti più diretti

di questo scenario si è tradotto nell'aperturadi un ulteriore rifugio a indirizzo segreto per acco-gliere, in regime di pronto inter-vento, le vittime di violenza. La scelta è stataquella di individua-re un nuovo spazio per non esporre a rischio contagio le donne, già ospitate e spesso con



Da sin: Giuliana Fara, Arianna Liberatore, Irene Berteni, Jerta Zoni

figli minori alseguito, nellastori-ca realtà, gestita dalla cooperati-va "L'unae le altre". Intanto i dati raccolti da Telefono Donna, da inizio marzo ad oggi, parlano chiaro. «Sono diminuitii contat-tial Centro Antiviolenza – spiega l'avvocato **Arianna Liberatore** l'avvocato Arianna Liberatore

- Le chiamate di sostegno sono
scese a 20, ben sotto la media
mensile. Ma questo dato, insieme a quello della diminuzione
delle denunce perreatidiviolenza di genere, non va letto assolulumente in senso positiva Anzi tamente in senso positivo. Anzi. E' l'indicatore che le donne, in questo momento, hanno ancora più difficoltà a contattarci, non

più difficoltà a contattarci, non trovando lo spazio fisicosicuroe nemmeno il momento della giomatalibero per avere con noi un colloquio telefonicos. Il timore di essere scoperte è forte. La presenza continua del compagno e l'impossibilità di uscire di casa complicano ogni tipo di comunicazione. ell'intipo a comunicazione. «Il ri-schio è che dopo un primo con-tatto, queste donne vengano perse, perché non si riesce piùad agganciarle e a seguirle in modo continuativo come è necessario per mettere le basi di un percorso di allontanamento dal nucleo familiare di origine». Le vittime, oggi più che mai, hanno paura a chiedere aiuto proprio perche sotto la continua minaccia del maltrattante.

Sonopeggiorate anche le con-dizioni di vita delle donne già in dizioni di vita delle donne già in carico, prima dell'emergenza, al Centro Antiviolenza, Queste ve-dono allontanarsi l'orizzonte di un riscatto. «Ci sono situazioni in cui le tensioni potrebbero esplodere da un momento all'al-tro – chiude Liberatore – E cer-crecosti in lavorocore cimotercare oggiun lavoro con cui poter si mantenere per costruirsi una nuova vita è complicatissimo. A nuova vita è complicatissimo. A ció poi si aggiunge il fatto che i procedimenti legalinon urgenti, come ad esempio quelli per una sepanzione, sono rimitati. Un incubo per levittime che non sono riuscite ad allontanarsi o ad allontanarse il maltrattante da casa prima del lockdown. Per contatture il Centra è rossibile contatture il Centra è rossibile. contattare il Centro è possibile telefonare al numero 031-304585 o al numero verde pro-vinciale dedicato 800-166656, oppure scrivere a: segrete ria@telefonodonnacomo.it.

Coronavirus

La situazione nelle Rsa

E allarme anche alla "Vivaldi" Morti 13 anziani in una settimana

Cantù. Nella struttura di via Sparta a Fecchio si contano pure 25 operatori sanitari in malattia E i primi 15 ospiti sintomatici ai quali sono stati fatti i tamponi risultano essere tutti positivi

CANTO
CHRIATIAN GALIMBERTI
Altra Rsae altro bilancio purtroppo pesante, oltre che

provvisorio.

Perché sembra che il coronavirus, a giudicare dall'alto numero didecessi in pochi giorni, non abbia risparmiato nemme-no la "Vivaldi" di via Sparta, a Fecchio, tra il centro di Cantù e i primi accenni di brughiera.

Nel silenzioso viavai delle am bulanze, in una settimana, sono morte, il dato riferito, 13 persone. Sono poi 25 gli operatori sanitari in malattia. È vi è un

numero non quantificato di ospiti affetti da Covid-19. Al primo campione di tampo-ni gli ospiti tutti positivi: 15 su 15. Diverse, in un numero che la Rsa non quantifica, le persone in isolamento ocomunque pas-sate dalla quarantena. Solo due di queste, dicono

dalla Rsa, presenta febbre, Altri, hanno la tosse. Ma, di certo, non è soltanto un durissimo mo-mento per la Rsa Fondazione Garibaldi-Pogliani, dove sono morti 20 anziani in due settima

norta d'anziani ndicsettina-ne fra le tre struttures parse tra Cantù e Capiago Intimiano. Anche a Fecchio non manca-no difficoltà, come riferisce la sindacalista Patrizia Bologna, sindacausta Patrizia Bologia, Uil Fpl. «Purtroppo, è tutto alli-neato con quanto successo in altre Rsa - dice - Diverse perso-ne sono morte nell'arco di una settimana, tanti nelle giornate a cavallo tra Pasqua e Pasquetta. Ci sono 25 operatori in malattia che stanno cercando di fare

doppi turni per riuscire a copri-

Come conteggiato da un opera-tore, i morti, per l'esattezza, so-no 13 in un ascettimana: un dato che non viene smentito dalla Rsa eritenuto, informalmente, verosimile. Tragli operatori, c'è chi riferisce di numeri ben più alti, inuna struttura che ospita 120 persone, di casi sospetti.

Ma su questo, la Rsa, attra-verso l'ufficio stampa, invita al-l'assoluta cautela. La Rsa ricorda come vi sia

statouncontattoconAtsInsustatouncontatio con Atsinsu-bria il 23 marzo. Il 15 aprile, quindi, è stato contattato il la-boratorio indicato da Ats. Le 15 persone, tutti ospiti sintomati-ci, sottoposti a tampone, sono

ci, sottoposti ai tampone, sono risultati tutti positivi. Inqueste ore sono state avvi-sate le singole famiglie. Oraver-ranno effettuati altri 10 tampo-ni, destinati a 5 sintomatici e 5 asintomatici, per avere qualche indicatore in più anche a favore della divisione degli ospiti. Si tratta, come si può imma-

ginare, di persone che già presentano varie fragilità

sentano varie fragilità.
Trai lavoratori, qualcuno ha
lamentato una carenza, quantomeno iniziale, nell'incentivo all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale. Aspetto che viene smentito nel modo più categorico dalla Rsa. Dalla struttura, che fa parte del grup-po Korian spiegano che è stata attuata una politica preventiva già all'inizio dell'anno, apartire da una campagna mirata sul la-vaggio delle mani.



La Rsa "Vivaldi" in via Sparta a Fecchio: i gestori dicono di avere seguito tutte le procedure di sicurezza

Sono 142 i casi a Cantù Il 16% in più in due giorni

Un'impennata di casi a Cantú. E qualcuno in più po-sitivo al coronavirus anche a Capiago Intimiano, Alzate, Vertemate con Minoprio e Cucciago.

È questa la situazione nel Canturino, secondo quanti ri-sulta dagli ultimi dati ufficiali. Salgono quindi i contagiati a Cantu, +16% in due giorni, da 122 a 142, in una città che ha registrato 22 decessi. C'è an-che un dato confortante, come

sottolineato dal Comune di

Cantù: le due persone guarite. Come ricorda il municipio nelle comunicazioni di questi giorni: «Non possiamo cambiare questi dati, ma abbiamo il dovere di impegnarci al mas-simo nel rispetto delle regole. Nessuno è escluso. Nessuno è immune. Tutti dobbiamo con-tribuire a proteggere la nostra comunità»

A partire dall'invito a non uscire, se non per i pochissimi

casi di estrema necessità. A Capiago Intimiano, 24 positivi al Covid-19, tre in più, in un pa-ese dove si sono contati due morti. Come a Cermenate, do-ve i positivi sono 23. Un caso in più anche ad Alzate Brianza, 21, (un decesso).

, (un decesso). Tredici i casi di Figino Serenza, con 4 decessi. Stesso numero di positivi anche a Vertemate con Minoprio (1 morto). Dieci casi a Brenna un decesso. Sono 8 i casi invece a Cucciago, anche qui in leg-gera crescita; si contano tre decessi. A Senna Comasco 8 positivi e i morti sono 2. Infine, 5 casi a Carimate.

L'INTERVENTO



Rimanere a casa propria E davvero impossibile?

l'usosmodato diterl'usosmodato ditermini inglesi, spesso utilizzati dagli "esperti" senza pre-occuparsi della loro comprensione da parte dei non addetti ai lavori. Ipiù. Omagari lofannodi proposito. RSAsta per Residenza Sanitario Assistenziale e secondo la definizione di Regione è una struttura residenziale deè una struttura residenziale de stinata adaccogliere anziani non autosufficienti, che garantisce interventidinatura sociosanita-ria destinati amigliorarne i livelli diautonomia, promuovendo il benessere, prevenendo e curan-do le malattie croniche e la loro

riacutizzazione. Manonostante la definizion precisa e gli encomiabili sforzi degli operatori, spesso, le casedi ripososonoluoghi, costosissimi, dove portaregli anziani o i croni-ci, ad attendere il fine vita. Le vicende di questi giorni che tutti abbiamo, con sgomento, seguito, hanno amplificato e messo a nu-do questa condizione.

Forse è il momento di fermar ci un attimo e riveder e le politi che sanitarie e assistenziali poste in essere nei confronti delle ste messere net confront delle persone anzianeo non autosuffi-cienti, verificando se non valga lapena di provvedere a limitare la diffusione di questo, apparen-temente i narrestabile "affare" delle residenze accreditate. Le case diriposo, losappiamobene sono assai e semprepiù costose: dai 2.000 euro in suè la quota a caricodel degente, alla qualeva sommato almeno i negual misu ra, il contributo regionale. A se-condo delle patologie, infatti, la Regione eroga, alle RSA, sino a

Ouanti figli di anziani, a loro volta, magari, con figli a carico, devono rinunciare a qualcosa nel loro bilancio familiare per arrivare a pagare la quota della RSA? Quantevolte sisonotrovatinella situazione di scegliere se trasferire o meno il proprio caro in strutture, più economichema più lontane? Quanti sacrifici, so-lo per amore. Varrebbelapena, seppur in una società profonda-mente mutata, di verificare la possibilità di mantenere infami-glia la persona anziana. Ovviamente elargendo un contributo paria quello assegnato dalla re-gione alle residenze accreditate. Amioparere, non possiamo fare fintadinulla enonchiederci con un contributo regionale di qualche migliaio di euro quanti anzianipotrebberorestare accudi-tinell'amore della lorofamiglia? Oaspettiamolaprossimaepide-miacherisolveràilproblemain radice, per pensarci'i

San Fermo, 88 ospiti e nessun caso «Le mascherine già da febbraio»

Quasi un record nella Rsa di via Bignami: «Restrizioni anticipate, forse hanno funzionato»

«Stanno tutti benev lo si dice senza urlarlo troppo e toccando ferro: tra gli 88 ospiti della casa di riposo Villa San Fermo e tragli operatori sanita-ri nella Rsa di via Bignami, fortunatamente, il Coronavirus non è passato. In un momento in cui tanti

anziani nelle residenze sanitarie assistenziali si sono ammalati o sono morti per il Covid 19, una notizia positiva: nessun ca-so, con tanto di arcobaleno disegnato e di sorrisi rassicuranti da parte degli ospiti. «Dal 24 febbraio abbiamo li-

mitato le visite agli ospiti, con-

sentendo l'ingresso ad un solo familiare e solo se dotato di mascherina – spiega il direttore Si-mone Moneta – poi abbiamo applicato le indicazioni contenute nel Dpcm del 4 marzo e dal giomo successivo abbiamo vietato l'ingresso agli esterni. An cheper le attività di animazione abbiamo applicato un maggior distanziamento tragli ospiti»

Queste disposizioni all'inizio hanno scontentato un po' i parenti, ma col senno di poi, oggi i parenti ringraziano. A Villa San Fermo gli ospiti

ono comunque in contatto con i loro familiari, a Pasqua il team che si occupa dell'animazione, coordinato da Sara Speranza, ha creato un video di auguri i cui protagonisti sono gli anziani. E poi c'è "L'arcobaleno", il giorna-letto interno è stato inviato in forma digitale a tutti i parenti.



«Credo che questa lontananza pesi più ai parenti che a agli ospiti – dice Maurizio Caiagli ospiti – dice **Maurizio Cai-roli**, l'operatore che si occupa dell'animazione nella Rsa e fautore del video messaggio di auguri - nessuno si immaginava una cosa del genere e il protrarsi di questa situazione di emer

genza per così lungo tempo Forse è grazie all'intuizione del nostro direttore se stiamo tutti bene, siamo stati fortunati. An-che noi operatori cerchiamo di essere molto responsabili, adesso lavoriamo facendo anche qualcosa che non ci compe

che tra noi anche come opera tori, facciamo squadra». Da un mese e mezzo gli anziani della casa di riposo non ve-

dono i loro parenti ed amici, nessuna visita è consentita, ma ci si incontra attraverso le vide-ochiamate; ogni settimana, ogni ospite ne fa due. «C'è l'anziano che sorride compiaciuto. alcuni si emozionano ancora tantissimo – aggiunge Cairoli – altri si sono abituati, altri si guardano nel video, sarà sicuramente un impatto forte quando potranno tornare a ricevere vi-

Guanti, mascherina, distanziamento, e si vive alla giornata a Villa San Fermo, come in tutte le altre case del paese. Nella Rsa i 5 addetti della cucina ogni giorno preparano i pasti per gli anziani e anche per tutti gli an-ziani soli e non autosufficienti che sono seguiti dai servizi soche sono seguiti dai servizi so-ciali del Comune. Si prepara tutto invia Bignami, poi ivolon-tari CRI e Protezione Civile consegnano con un virtuoso la-voro di squadra. Toccando ferro nella speranza di riuscire a sfug gire a questo terribile contagio

sindacoditagio

Coronavirus

Le storie in provincia

Matrimonio rinviato «Ma il nostro cuore continua a battere»

Valle Intelvi. Cinzia di Castiglione e Mattia di Schignano ieri sarebbero dovuti diventare marito e moglie Con l'emergenza in corso impossibile riunire 190 invitati

CENTRO VALLE INTELVI

mail virus non hala forzadi sconfiggere e fermare l'amore.

Cinzia Caprani di Castiglione (Centro Valle) e Mattia Righetti di Schignano, ieri avrebbero do-vuto celebrare il loro matrimonio. Era tutto pronto, la celebrazio-nenella parrocchiale di San Mau-

rizio in Casasco, il vestito, le fedi, i fiori, il pranzo nuziale al Grand Hotel Cadenabbia, i 190 invitati, le bomboniere.

Tutto èstato rimandato a data da destinare perché i rigori del-l'emergenza sanitaria impedisco-no assembramenti. La limpida e no assembramenti. La limpidae genuina immagine di questa gio-vane coppia dipinge il presente chenon è delusione e nello stesso tempo il futuro di un'esistenza che oraattende improvvisa e non si arresta nemmeno nel pieno

dell'emergenza sanitaria. Il virus non scalfisce il senso

profondodi un sentimento vero che unisce tempi, luoghi, affetti, persone in un peregrinare di attesa e di rinvii con questa storia destinata adiventare patrimonio collettivo e di unione di un intera

collectivo e di unione di un intera Valle con tutte delle sue partico-larità sociali e culturali. Coronavirus aparte, le nozze traquesta giovane coppia molto conosciuta, non poteva comun-

que passare in incognito . Mattiafail geometra, mentre Cinzia è operatrice turistica pros-sima alla laurea in Scienze e Mediazione linguistiche eintercul-turale all'Insubria, entrambiso-no impegnati nel sociale, nel cor-po bandistico e in associazioni

«Avrebbedovutoessereilnostro giorno più bello - confessa Cinzia non senza un pizzico di Cinzia non senza un pizzico di malinconia-Lo aspettavamo da tanto, tantissimo tempo per fe-steggiare con lafamiglia, i parenti egliamiciquesto nostro amores

«Purtroppoqua fuori ilmondo si è fermato, ma fortuna tamente

i nostri cuori no. Il cuore non si ferma, mai - ha postato Cinzia Caprani sulla sua pagina Facebook rivolgendosi al fidanzato e futuro marito - Nonvedo l'ora di diventare tua moglie, quando non loso, ma le promesse che ti avrei fatto davantia Dio, quelle di una vita insieme, val gono oggi e per sempre. Nonostante tutto».

Il numero 18, il giorno scelto per il sì all'altare non è casuale. «Ci siamo conosciuti tre anni fa ed era il 18. Per caso ci siamo fidanzati un giorno che era il 18. E lasceltadelle nozzenon poteva che essere il giorno 18

«Nonresta ora che riassegnare al quel numero il ruolo di progettualità carico di sentimenti e significatiper questa grande avven-tura, attraverso un nuovo percor-

la sacra unione con Cinzia è an re chesolca un sentiero fatto solo di luce nel lungo palcoscenico



Cinzia Caprani e Mattia Righetti costretti a rinviare il loro matri



Erano pronti anche gli anelli per la cerimonia

Il numero speciale per la cerimonia «L'attesa renderà ancora più bello il nostro giorno»

della vita che avolte può serbare sorprese inaspettate anche achi è in procinto di sposarsi, «L'attesa renderà ancora più

bello quel giorno - dice Mattia con l'amore, la riflessione e la sicon famore, la riflessione e la si-curezza che traspare dal suo ca-rattere e dalla sua grande forza evocativa - Tutto surà riorganiz-zato senza tralasciare nessun det-taglio anche la crociera al mardei Caraibi la cui partenza era previ-

La Pro Loco dà una mano alla dialisi del Sant'Anna

Una donazione speciale per aiutare il reparto Servirà pre l'acquisto di dispositivi di protezione

La Pro Loco di Venia-no aiuta la Dialisi dell'ospedale Sant'Anna a far fronte all'emer-genza sanitaria. I volontari del sodalizio non sono nuovi a sosodalizio non sono nuovi a so-stenere le realtà più bisognose, in passato hanno aiutato nelle sue missioni in Sudamerica pa-dre Leonardo Terzaghi, le suore missionarie ed anche l'ospedale Valduce nella lotta contro le malattie rare dei bambini. Piccole gocce, ma importanti.

«La nostra associazione, giunta alventesimo anno di atti-vità, nel suo percorso ha avuto modo di essere presente con aiuti sia in casi di calamità che a sostegno di progetti a favore del territorio, ad associazioni di vo-lontariato e ad altre realtà- spieiontariato e ad altrerealta-spie-ga il presidente Carlo Ferra-rio- Sentiti i consiglieri, abbia-mo disposto una donazione di 5mila euro a favore del reparto di Dialisi dell'ospedale Sant'An-na duramente colpito dallo sta-tudi emericaza Scelta derivata to di emergenza. Scelta derivata dal colloquio conil direttore deldai colloquio con il direttore dei-l'unità Operativa dottor Gian-vincenzo Melfa, che ha eviden-ziato le difficoltà in atto. Il dena-ro verrà utilizzato per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale sia per il personale sanitario che per i pazienti». L Att

Passa dai tessuti alle mascherine «Così ho aiutato i miei dipendenti»

Oltrona San Mamette

Lasceltadi Morena Vesco titolare della Misatexdue «Mi premeva garantire uno stipendio adeguato

Riconvertire l'attività dell'azienda nella produzione di mascherine per salvaguardare il reddito dei propri dipendenti

reddito dei propri dipendenti. La scelta teitca di Morena Ve-sco, titolare del-l'azienda tessile Mi-satextue in via Ro-biano, specializzata nella lavorazione di tessuti per l'abbi-gliamento e l'arre-damento. damento. Con il lockdown

si è trovata di fronte a un bivio: sospen-dere l'attività, o mettersi in gioco

«Fino a prima dell'emergenza sanitaria un reparto si occupava di tendaggi per arreda-mento e un altro della lavoraziomedi testatutiper l'abbigliamento – spiega Vesco – Non rientrava-motra le attività autorizzate a ri-manere aperte. Avrei dovuto mettere in cassa integrazione i miei otto dipendenti. Tengo molto ai miei collaboratori e sa pendo i loro problemi, comuni a

molte famiglie în difficoltà în questo momento così pesante, midispiacevache avessero a fine mese solo l'indennità di disocmese soto l'indemnita di disoc-cupazione. Mi premeva poter garantire loro uno stipendio adeguato e, al contempo, non pesare sui conti pubblici». È riuscita nel suo intento as-

secondando la richiesta di alcu-ni suoi clienti di produrre mascherine «Ouestasceltami

«Questasceltami ha permesso di non mettere in cassa in-tegrazione cinque dei mici otto dipen-denti – spiega Vesco – Ho fatto rientrare

Imprenditrice

due persone che si occupano della pre-parazione dei tessu-ti e tre cucitrici, mentre sono gioco-forza in cassa integrazione due uomini e un'impiegata perché purtroppo non sanno cucire a macchina. Spero sanno cuere a macenina, spero di poter quanto prima ripartire almeno in parte con il resto della produzione in modo da far rien-trare anche loro». Sulla decisione di riconverti-

re la produzione non hanno pe-sato le logiche del profitto, ma del cuore. «Avrei avuto tutto



Al lavoro nella sede della Misatexo

ferma Vesco - Non riuscirò ad avere il mio stipendio e, in più, devo anche pagare una badante per mia madre, costo che avrei potuto risparmiare se non avespotuto risparmiare se non aves-si ripreso a lavorare. Per tanti ni sono stata dipendente e so i sacrifici che fanno i miei collaboratori. Mi basta coprire le spese e garantire uno stipendio de-gno ai miei dipendenti, perché se lo meritano». Ha fatto anche di più, ha do-

nato al Comune 300 mascheri-ne lavabili, realizzate con tessu-to certificato dal Politecnico.

«L'idea è partita dall'ex asses-sore Biagio Millefanti, che si

era offerto di non farmi pagare era offerto di non farmi pagare l'affitto del capannone e in cam-bio di confezionare mascherine per il Comune. L'ho giudicata una bella iniziativa, per dare una mano al sindaco Aurelio Meletto nella distribuzione di mascherine, specialmente anziana Ringrazio Millefanti per la diinigrazio Miliefanti per la di-sponibilità nel venirmi incon-tro, mafarò fronte ai miei impe-gni finché riuscirò». Generosità contagiosa. Ma-ria Antonia Pezzolla - residen-

te a Oltrona – ha confezionato e donato al comune duecento mascherine lavabili.

L'aperitivo preferito? Consegnato a casa

Carugo

Il servizio del Cafè di Antonella Mazzocchetti Con le buste sottovuoto anche ghiaccio e cannucce

Sorseggiare il proprio cocktail preferito a casa, seduti comodamente sul divano du-

comodamente sul divano du-rante quarantena. È possibile grazie all'iniziati-va lanciata da "TreunoTrecin-que Cafè" di Carugo che per-mette di spostare l'happy hour dal bancone del bar al balcone o al divano della propria abitazio-ne grazie alla consegna a domi-cilio de calice scelto.

«È un modo per continuare a rimanere vicini ai nostri clienti, nmanere vicini ai nostri clienti, offrendo quello che possiamo dare per affrontare questo peri-odo, ossia l'aperitivo in delivery» commenta la titolare Antonel-la Mazzocchetti che ha pensato al servizio nel prolungato me-se di lockdown. «Abbiamo rise di lockdown, «Abbiamo ri-pensato il nostro lavoro per af-frontare il momento» aggiunge. «In sette giorni abbiamo avuto una trentina di richieste e si, il fine settimana, rimane quello che richiama di più sarà perché i chiude il lavoro in smatt si chiude il lavoro in smart workinge sorride la titolare che ricorda come il re dell'aperitivo rimane lo Spritz «ma da qualch



giorno chiedono il Mojito».

Ma come funziona la con Ma come iniziona la conse-gna a domicilio? «Fino alle 15 si può ordinare il cocktail, poi lo prepariamo al bar dotandoci di tutti i dispositivi di sicurezza. Una volta preparato lo versiamo in buste alimentari richi use sottovuoto e con la miscela conse gniamo, naturalmente, i cubetti di ghiaccio, la fetta di limone o arancio e la cannuccia» spiega Antonella. Il costo è di 6 curo a cui si può aggiungere 5 euro per gli stuzzichini. «Ci muoviamo in un raggio di 20 chilometri, ma non applichiamo nessuna tariffa di consegna a domicilio»

Coronavirus

La crisi del turismo Cernobbio/5



Voglia di ripartire. «E si parlerà italiano»

Le prospettive. Prenotazioni cancellate negli alberghi, personale messo in ferie, ricevimenti e matrimoni annullati Quadro difficile, ma tanta voglia di non arrendersi. «Stagione lunga, soggiorni brevi e villeggianti di casa nostra»

CERNOBBIO
FRANCESCA GUIDO
La Riva deserta, le La Riva deserta, le prenotazioni negli hotel cancellate, i locali chiusi che non possono accogliere i primi turisti stranieri della stagione, ma anche i comaschi che da sempre, con le belle giornate, affollano la città. C'è preoccupazione a Cernobbio per le conseguenze dell'emergenza coronavirus sull'economia locale. Troppa incertezza sui tempi di una possibile ripresa e la consapevolezza che anche prolungando la stagione, le perdite ormai quest'anno saperdite ormai quest'anno saranno ingenti.

La logistica «La situazione è davvere «La situazione e davvero com-plicata – spiega Carlo Ali, presidente dell'associazione Turismo e Commercio di Cernurismo e tommercio di cen-nobbio – già solo con le chiu-sure dei mesi di marzo e di aprille le perdite sono ingenti, con centinaia di migliaia di eu-ro di indotto mancato, ma an-che il mese di maggio ci preoc-cupa. Non è chiaro quando e come saranno cosmirzate le come saranno organizzate le riaperture».

naperture».

La seconda metà di marzo e i primi giorni di aprile segnano da anni ormai l'avvio della stagione a Cernobbio, non solo per quanto riguarda il turismo, ma anche per la presenza di eventi, di fiere e manifestadi eventi, di liere e manifesta-zioni che portano sul territo-rio comunale un numero im-portante di persone, che sono linfa vitale per alberghi e B&B, ma anche ristoranti e negozi.

«Noi proviamo ad essere ottimisti ma la situazione è diffitimisti ma la situazione e diffi-cile – aggiunge Ali – all'inizio abbiamo assistito alla richie-sta di posticipare eventi o sog-giorni, quindi qualcuno ha semplicemente cambiato la data, poi però si sono fermate le prenotazioni anche perché





Un evento a Villa Erba

se guardiamo alle vacanze e ai turisti stranieri, interessando questa emergenza il mondo, è difficile anche per chi vorrebbe viaggiare capire se e come potrà farlo».

Alcune strutture alberghiere hanno comunicato che fare hanno comunicato che Ia-ranno una stagione più lunga, provando così a recuperare con i soggiorni in mesi solita-mente meno turistici, ma chi da sempre resta aperto tutto l'anno conferma che non sarà sufficiente. «Le prenotazioni



ompromessa». Sul fronte del personale molte strutture ricettive a Cernobbio hanno rinunciato



Una scorcio del Grand Hotel Villa d'Este

all'assunzione di personale stagionale, chi ha invece di-pendenti a tempo indetermi-nato ha concordato per lo smaltimento di alcune ferie. Chi può fa ricorso auche alla cassi interrazione. cassa integrazione.

I matrimoni, molto nume I matrimoni, molto nume-rosi in città, sono stati riman-dati. «Molti sposi ci hanno contattato per posticipare la data – aggiunge D'Ambra – l'abbiamo fatto ma questo crea inevitabilmente una mi-nore disponibilità di date per







ospitare altri ricevimenti di ospitare attri ricevimenti di nozze entro la fine dell'anno. Poi dovremo anche capire co-me organizzare questi eventi, così come quelli di lavoro, vi-sto che molto probabilmente verranno definite delle modalità che prevedano di mantenere le distanze, quindi credo sarà molto difficile poter ospi-tare 70, 80 persone in una sa-

la».

Pare evidente così che gli ranno a lungo. La città non ve-

de l'ora di ripartire, tutto è in ordine, il verde, le aiuole de sono stati comunque piantati nei giorni scorsi fiori colorati, nei gomi scorsi fiori colorati, segno che il territorio non vuole abbattersi e vuole co-munque pensare al futuro, a quando tutto questo sarà alle spalle.

La strategia
«Siamo in costante contatto
con commercianti ed albergatori - conferma Mario Della
Torre, assessore al Turismo e
al Commercio del Comune di
Cernobbio - igestori dei ristoratti sona molto precognati ranti sono molto preoccupati. ranti sono molto preoccupati, anche perché la maggior parte di quelli presenti in città sono legate al turismo. Ma anche chi durante l'anno è punto di riferimento per i comaschi che vengono a Cernobbio, sta inevitabilmente subendo le nevitabilmente subendo le conseguenze di questo stop. Il resto della stagione molto probabilmente sarà caratte-rizzato da soggiorni brevi, nei fine settimana, con turisti ita-

liani». Idee per unire le forze e organizzare eventi ci sono, ma ganizzare eventi ci sono, ma non è chiaro come potranno essere sviluppati. «Ci piace-rebbe pensare a manifestazio-ni in strettoia o in via Cinque Giornate – spiega Della Torre – ma al momento tutto è in forse. Di sicuro non appena sarà possibile saremo pr

sara possibile saremo pronti a ripartire». Cernobbio è così in un lim-bo silenzioso, il lago è calmo in Riva, il sole splende, ma nes-suno passeggia per via Risorgimento, nessuno siede ai taolini di bar e ristoranti. La volini di bar e ristoranti. La città però non si abbatte e spe-ra che presto possa ripopolar-si di tutti i suoi estimatori, quelli che ogni anno arrivano da tutto il mondo per vedere uno dei luoghi più famosi del lago di Como.

Il rumore del silenzio e i vip che non si faranno vedere

C'è uno strano silenzio a Cernobbio. Non c'è più nemmeno il rumore dei fuo-chi d'artificio che da qualche anno, in particolare da aprile anno, in particorare da apria a ottobre, segna i tanti matrimoni e le numerose feste che
caratterizzano il elou della
stagione. E che, di tanto in
tanto, suscitano anche qualche protesta.

Quel fasci di luce colorati
che sembra strano dirlo, non

che, sembra strano dirlo, non occupano le pagine dei social con le lamentele dei residenti perché il loro rumore distur-ba il sonno o i cani.

Non ci sono i vip, quelli che Non cisono i vin, quein che vengono a girare film, spot pubblicitari o video musicali. E così non ci sono nemmeno i paparazzi in strada o sul lago che attendono lo scatto per-fetto. Non ci sono le barche che fanno sosta per ammirare dall'acqua Villa D'Este, Villa Erba e il panorama che sovra-sta la città.

sta la citta. Sono fermi anche i noleggi delle barche che con l'arrivo della bellastagione portano in giro i turisti. Tutto è come dentro una palla di vetro che nessuno però scuote per far cadere una pioggia di brillantini colorati. In attesa di una

tini colorati. In attesa di una scossa, quella che segnerà la ripresa, anche il Comune deve fare i conti con le perdite.
«E' una situazione complicata per tutti i cernobbiesi e per chi ha attività in città spiega Matteo Monti – abbiamo fatto il possibile per posticipare il pagamento di alcuni contributi. Per quanto riguarda il Comune sicuramente ci saranno i mancati introiti della tassa di soggiorno, così come quelle dei parno, così come quelle dei parcheggi che abbiamo comun que deciso di lasciare gratuiti in questo periodo di emergen-



onev e Barak Obama in motoscafo verso Villa d'Este

Il bilancio di previsione era di circa 350 mila euro per la tassa di soggiorno, ma stando alle ultime proiezioni l'introi-

alle uttime protezioni l'introi-to per le casse comunali sarà tra i 150 e i 180 mila euro. Una perdita sostanziosa ma con il Comune che vuole comunque investire la cifra a sostegno delle attività. Anche sostegno dene attività. Ancia il mancato utilizzo dei rifino alla fine di aprile dovrebbe portare a un mancato incasso di circa 50 mila euro, così come non entreranno i pagamenti per l'occupazione di suolo pubblico visto che sedie e tavolini sono custoditi al-l'interno degli esercizi chiu-

Cintura urbana

Società di Montano acquista l'ex Binda «Sanifichiamo «Azienda avveniristica, che nostalgia»

Lastoria. Dal 1960 al 2005 ha ospitato una delle imprese tessili più rilevanti con 500 dipendenti Adesso è stata acquisita all'asta dalla "Como Commercio" che si occupa del lavaggio di camion

PAOLA MASCOLO

Passando lungo la Va-resina era impossibile non no-tare quel muro blu con la scrit-ta "G. Binda" in bianco che correva per 30 metri e 6 di altezza reva per 30 metri e 6 di aitezza ed occupava solo una piccola porzione del lunghissimo mu-ro perimetrale dello stabili-mento Binda, dove per 45 anni si sono lavorati tessuti, seta e fatte creazioni che sono state utilizzate dalle grandi griffe della moda italiana e fran

Il capitolo Villa Guardia

n capitolo Villa Guardia
Lo stabilimento Binda di via
Venturino a Como è stato chiuso nel 2005, dopo 15 anni il
grandissimo spazio, che aveva
anche una pista di atterraggio
degli elicotteri, è passato di
mano due volte, l'ultimo acu
quisto è stato quello che mulquisto è stato quello che qual-che settimana fa si è compiuto all'asta, l'acquirente è un'azienda di Montano Luci-no, la "Como Commercio srl" di via Carducci, che si occupa

di commercio di autocarri. LaG.Binda dal 2005 si è spostata a Villa Guardia, ma il re dimenticato. lì dal 1960 al 2005 si è scritta una parte im-portante della storia industriale del tessile comasco che ha dato lavoro a circa 500 per

«Eraunostabilimentoavve «craunostabilmento ave-niristico - racconta Nini Bin-da, l'imprenditore, oggi ottan-taseienne, che ha portato al massimo dello splendore l'azienda fondata da suo padre Gianni - avevo fatto installare un impianto di depurazione in classe A con soffioni che ossi-genavano gli scarichi e poi at-traverso decantazione l'acqua poteva essere riportata pura nella roggia, un impianto co-stato allora un miliardo e 400 stato allora un miliardo e 400 milioni di lire, sopra il quale avevo fatto mettere la pista per l'atterraggio degli elicotteri. Nel 1996, quando Papa Gio-vanni Paolo II venne a Como, quella pista fece da supporto logisticoagli atterraggi di colo-ro che accompagnavano il San-to Padre nella piana di Lazza-

go». Uno stabilimento che ricopriva un'area di 25 mila metri quadrati coperti, più altri 20 mila scoperti, anche la struttu-ra era stata realizzata secondo



L'imprenditore Nini Binda: «Aveva persino una piazzola per gli elicotteri»

le migliori soluzioni edilizie: «Il lavout dello stabilimento fu studiato a Zurigo, non era il classico prefabbricato indu-striale – aggiunge Binda - Ave-va una copertura fatta a shed, così l'ambiente era lumino simo, molto importate per il la-voro che si faceva, inoltre, l'impianto di illuminazione pro-duceva una luce perfetta per

vedere al decimo di millimetro

vedere al decimo di millimetro di stampa. Non era un sempli-ce capamone e poi c'era la pa-lazzina uffici, anche quella era particolare, sono sempre stato un esteta e un perfezionista».

Nello stabilimento c'erano gni in acciaio inossidabile e

li si svolgeva tutta l'attività di produzione e di creazione di disegni che hanno scritto parte della storia della moda italia-

«Se il Comune di Como fosse stato lungimirante avrebbe ac-

stato lungimirante avrebbe ac-quisito quell'area per trasfor-marla in un museo di arte mo-derna o della seta - osserva l'imprenditore - nella palazzi-na c'erano ancora disegni e del materiale di archivio, chese re-cuperato potrebbe essere re-galato al Setificio, avevamo un archivio impenso. Mi anturo

archivio immenso. Mi auguro

che si possa recuperare qual-cosa e che non vada tutto per-so. Premesso che sono anziano anch'io, perdere però la testi-

monianza di quello spazio in cui in tantissimi hanno lavora-

to sodo, portando competenza ed esperienza, sarebbe un vero peccato».

tutti i mezzi della nettezza urbana»

I nuovi proprietari

«Commerciamo veicoli, ma non solo, in questi anni è impossibile iniziare con un'attività e conduri quella per tutta la vita, cosi ci amo lanciati anche in un'altra attività che è quella di pulizia e sanificazione dei mezzi di Aprica e nettezza urbana». Renato Mancuso della Como Commercio sri spiega come l'ac-quisizione della grande area dell'ex stabilimento Binda di via Venturino ed il suo utilizzo per l'attività della sua azienda che commercializza camioned auto-carri si unirà all'attività che oggi viene fatta in via Carducci, a poch metri di distanza dalla sede di Aprica A2A, l'aziendasi occupa di Aprica AZA, l'azienda si occupa di raccolta rifiuti, pulizia delle strade e tutti i servizi essenziali per l'ambiente ed il decoro urbano sia per il Comune di Como, sia per il comune di Montano ed per altri paesi. «In pratica laviamo i camior di Aprica-spiega Mancuso-Disin-fettiamo i mezzi con cui si fa la raccolta differenziata. Ovviamente l'azione di pulizia e sanificazione oggi è ancor più importante, anche considerando il fatto che i mezzi da uno stesso addetto, ma il pe Oltre ad Aprica Como Commercio, con i suoi 6 addetti, inizierà a pulire e sanificare gli autocompattatori di altre ditte dello stesso settore. P

Niente festa a Rovenna, "streghe" in letargo

Èuna delle manifestazioni niù attese ma il Comitato hagià preso la decisione «Non cisono le condizioni»

 È da sempre una delle manifestazioni più attese del-Pautunno cernobbiese, ma que-st'anno tutti gli appassionati di "Castagne, streghe e dintorni" no rinunciare all'evento Il comitato promotore "Istriide Ruena", con un annuncio sulla propria pagina facebook, ha co-

municato nelle ultime ore la decisione di sospendere l'edizione 2020. «In tantissimi ci state per l'affetto che ci dimostrate sempre – spiegano "I strii de Ruena"-Dopo una attenta valu-tazione, abbiamo deciso a matazione, abbiamo deciso a ma-lincuore di sospendere l'orga-nizzazione della manifestazio-ne. L'attuale situazione el'incer-tezza dei prossimi mesi non ci danno la giusta serenità perpensare alla festa». A ottobre sareb-be dovuta andare in scena la di-ciottesima edizione, magli orga-



Le Streghe di Rovenna, una delle manifestazioni più affoliate

nizzatori hanno preferito an-nullare l'evento che vede impe-gnati ogni anno un gran numero di persone. L'anno scorso sono state diecimila le presenze registate diccimila le presenze regi-strate nelladue giorni di Roven-na. «Potrebbe sembrare una de-cisione affrettata – aggiungono dal comitato promotore – ma considerando le necessarie considerando en necessario de la representa de la considera del la considera l'atmosfera di sempre». Una de-cisione senza dubbio presa a

malincuore. Francesca Guido

Servizi scolastici, Lipomo guarda al futuro

Le modalità

Il Comune hapredisposto (in grande anticipo) i servizi per gli alunni della secondaria

Per le esigenze degli alunni iscritti alla scuola primariadi via Cadornae delle loro fa-miglie, l'assessorato all'istruzio-ne del comune di Lipomo che fa capo al vice sindaco **Maria Cri**stina Comotti si organizza (in anticipo) con i diversi servizi: il pre e dopo scuola, la mensa e il pedibus Ilservizio di pre-scuola garantisce la sorveglianza da

agli alunni che necessitano delagli animi ene necessitano del Pingresso anticipato a scuola ri-spetto al normale orario: dal lu-nedi al venerdi dalle 7,30 alle 8,15. Invece il servizio di dopo-como la offise l'assiste prza educaticuola offre l'assistenza educati va nel pomeriggio di venerdi dalle ore 14.15 alle ore 16.30.

Le famiglie che desiderano avvalersi di questi servizi, devo-no effettuare l'iscrizione utiliz-zando l'apposito modello, che può essere scaricato tramite in-ternet dal sito web ufficiale del comune, entro e non oltre sabato 30 maggio. Le domande di iscrizione devono essere tra-



smesse via e-mail all'indirizzo smesse via e-mail all'indirizzo: cultura@comune.lipomo.co.it oppure è possibile inviare la foto della domanda compilata tra-mite messaggio whatsapp al n. 3346561706.

Dal Comune fanno anche sa-Dal Comune fanno anche sa-pere che è possibile effettuare disdetta alle iscrizioni durante tutto l'anno scolastico tramite presentazione del modulo di di-sdetta (da ritirarsi presso l'ufficio comunale preposto o scari-cabile sul sito). La mancata precaone sui sito). La mancata pre-sentazione della disdetta, anche in caso di non fruizione del ser-vizio, costituisce obbligo di pagamento delle rette dovute. È possibile presentare richiesta di prestazioni agevolate entro e non oltre venerdi 4 settembre. Pasquale Sarracco

delle mascherine

Èterminataierila distribuzione delle mascherine per i cittadini della frazione di Drezzo daparte deivolonta-ri, anche se purtroppo per il 1.500dispositivi. Nei prossimi giorni arriverà anche la parterimanente esi provve derà alla distribuzione an che per le altre frazioni del comune di Colverde. I citta-dini di Colverde hanno trovato così nella buca lettere unabustabiancaconall'in-terno due mascherine per ogni nucleo familiare. LTAR

Hibriarrivano direttamente a casa

Vuoileggere un libro? Labi-blioteca comunale "Enrico Caronti" telo portadirettamente a domicilio. Gli interessati potranno usufruire delservizio nelle giornate di lunedi 20e 27 aprile contat-tando, dalle 9 alle 11.30, la bibliotecaria Donatella Mossi allo 031-417542, alla quale si potranno chiedere in prestito un massimo di due titoli, che verranno re-capitati direttamente aldo-micilio del richiedente. Un servizio per consentire agli utentidiusufruire diuno dei tanti servizi culturali di cui si avverte la mancanza. GVAL

46 Erba

Case di riposo e raccolta fondi Scontro aperto ad Albese

Il caso. L'opposizione: «Sulle Rsa non ci sono colpe, il Comune ha fatto poco» Il sindaco: «Comprate 3.650 mascherine. Niente soldi per le uova di Pasqua»

Emanuela Livio

La polemica sulle ca-se di riposo del paese diventa anche politica con maggioranza e opposizione su fronti op-

Se il sindaco Carlo Balla-bio parla di possibili erroricon 118 contagi tra gli ospiti della Rsa Villa San Benedetto Menni, per la minoranza la situa-zione è equiparabile a quanto accade in altre strutture; «semplicemente sono stati fatti tanti tamponi».

Se il Comune apre un conto corrente per raccogliere fondi da destinare all'emergenza sa-nitaria, la minoranza chiede vengano fatti prima gli inter-venti e poi si chiedano soldi ai cittadini. Se il sindaco parla di test agli operatori delle case di riposo, la minoranza chiede di non esagerare.

Poca trasparenza

Capitolo uno, la casa di riposo Villa San Benedetto Menni, con la visione della minoranza che è decisamente meno critica: «Lì sembra essere una ano-malia. Ma alla casa di riposo Villa San Benedetto sono stati fatti tamponi a tutti gli ospiti e c'è massima trasparenza sui dati – spiega Emanuela Livio di CambiAmo Albese con Cas-sano - Se in tutte le case di ri-poso si usasse lo stesso metodo avremmo situazioni non tanto diverse. A nostro avviso non ha colpe nessuno. Mio marito è direttore sanitario inuna Rsa e conosce bene la situazione».

Si parla poi degli operatori: «Non esageriamo, gli operatori: «Non esageriamo, gli operato-ri delle case di riposo non sono diffusori di virus, giusto natu-ralmente prendere le precau-zioni. Sul coronavirus è man-

catala trasparenza e l'informazione prio da parte del Co-mune. Noi abbiamo chiesto chiarimenti attraverso due lettere protocollate a cui non ci hanno rispo-sto. Volevamo sem-plicemente un dialogo e se possibile portare il nostro

contributo». Cambia
Capitolo due il
conto corrente bancario crea-

to dal Comune per chiedere ai cittadini aiuto: «Hanno creato un conto corrente senza aver speso soldi del Comune, prima bisognerebbe realizzare delle iniziative e poi, con le motiva-zioni, chiedere una partecipazione. Le mascherine distri-buite sono della Regione, il Comune di suo non ne ha com-

prate».
Il sindaco Carlo Ballabio spiega: «Sulle mascherine ne abbiamo acquistate 3.650 che verranno distribuite tra non molto, una per ogni abitante in pratica, esclusi i bambini e i residenti nelle case di riposo. Se sidenti nelle case di riposo. Se la minoranza ritiene più utile comprare le uova di Pasqua di sicuro non siamo d'accordo. Abbiamo poi ricevuto dal-l'azienda Cantaluppi di Taver-

nerio, che ringraziamo, 30 confe-zioni alimentari. Dieci sono già a disposizione della Caritas e altre 20 andranno ai servizi sociali per le persone in diffi-coltà». Completa dife-

Livio sa da parte del sin-o Albese daco del l'iniziati-va del conto cor-rente su cui i cittadimi possono

donare: «È una donazi lontaria, gli albesini che hanno più possibilità aiutano chi ha meno. Mi sembra offensivo nei confronti della generosità degli albesini criticare una simile iniziativa – continua Bal-labio – Sono ad oggi stati rac-colti 1.500 euro, è una iniziati-

va simile a quelle che fanno gli altri Comuni, non mi sembra ci sia nulla di strano».

Sugli operatori: «Mi sembra siadoveroso fare i tamponi per sapere se ci sono operatori po-sitivi per evitare la propaga-zione del virus e mettere in praticatuttele accortezze pos-sibili. Livio dovrebbe saperlo visto il lavoro che svolge il ma-rito. Le 14 persone in isola-mento fiduciario ad Albese hanno contratto il coronavirus da quattro persone, si fa presto insomma a capire la dif-fusione».

lici da ringraziare

«Ringrazio e ringrazierò sem-pre medici ed infermieri, è un pre medici ed infermieri, è un lavoro difficile in particolare orae sono degli eroi» aggiunge Ballabio.

Sulla trasparenza dell'am-Suna trasparenza dei am-ministrazione il sindaco spie-ga: «Alla prima lettera proto-collata abbiamo risposto at-traverso Facebook perché loro l'hanno diffusa anche attraverso quel canale. Alla secon-da risponderemo quando fini-rà questa emergenza che ci to-glie tempo, ma il capogruppo di minoranza può trovare le ri sposte che cerca nei comunicati giornalieri». Giovanni Cristiani



La casa di riposo Villa San Benedetto Menni BARTESACH



Piatti, bicchieri e soldi Il gruppo Cappelletta aiuta il pronto soccorso

Feste, tradizione, mo-menticonvivialie sorrisi, ma ora soprattutto tanta solidarietà e voglia di donare a chi è in prima filacontrol'emergenza sanitaria del Covid-19

Il gruppo Cappelletta, che da decenni riunisce volontari che animano Albavilla, guidati dal presidente Giovanni Frigerio,

è sceso in campo a favore del pronto soccorso dell'ospedale Fatebenefratelli di Erba. Il grupoprende il nome dal-la cappelletta votiva dedicata al-la Madonna, che sorge proprio all'ingresso del paese, sul vec-chio stradone Como-Erba, pro-venendo da Albese con Cassuno. Durante l'anno il grupo orga-nizza le castagnate nei wee send

della Festa dei Crotti, iniziative durante le festività natalizie e in altre occasioni: ora ha risposto prontamente all'appello del personale del pronto soccorso er-bese. «Nei giorni dell'emergenza una nostra amica che è infermiera a Erba, **Silvia Lunardi**, ci ha chiesto se potevamo dare una mano: servivano anche piatti e bicchieri di plastica e altromate-

riale utile al personale» raccon-tail presidente. «Abbiamo subito svuotato i nostri magazzini, dove erano stipati i materiali che usiamo per le feste e le iniziative: abbiamo donato 1200 vaschette, 3000 bicchieri di plastica, 600 kit posate e decine di bottiglie di acqua. Questo primo intervento è stato rapido e immediato». I

volontari della Cappelletta però non si sono fermati qui: con il contributo di fondi del gruppo e con altre offerte, rese possibili dal buon cuore dei soci e degli amici, sono riusciti a raccoglie re

in pochi giorni 1525 curo donati al pronto soccorso di Erba. «Non è stato facile, anche perché siamo impossibilitati a incontrarci e a passare casa per casa – chiosa il presidente – In tanti però hanno risposto con un grande cuore solidale. Si tratta di un primo passo. Di sicuro si potrà continuare a donare e a aiutare». Ai volontari albavillesi è arrivata una lettera di ringra-ziamento da parte del dottor Gerardo Foglia, responsabile del pronto soccorso di Erba.



Il gruppo Cappelletta prepara le caldarroste al crotto Roscio

Erba, primo consiglio comunale online Salotti, quadri e librerie come sfondo

Erba

Solo il sindaco Airoldi l'assessore Vanetti e il presidente Redaelli erano in municipio

Primo consiglio comunale online trasmesso in streaming quello che si è svol-to ieri pomeriggio a Erba. Una seduta durata fino a

sera che ha visto la partecipa-

e assessori collegati da casa e dagli uffici comunali. Tutti in dagi uffici comunati. Tutti in dialogo tra di loro grazie alla piattaforma Gotomeeting. Chi in casa con le cuffie, chi in cameretta davanti agli arma-di, mentre sindaco **Veronica** Airoldi, l'assessore France-sco Vanetti e il presidente del consiglio Matteo Reda-elli si sono trovati in Comu-



All'ordine del giorno tra gli argomenti più importanti di-verse variazioni di bilancio e programmatiche. In partico-lare le misure messe in campo

dal comune di Erba per far fronte all'emergenza Covid 19 con diverse iniziative. Ipunti all'ordine del giorno sono stati l'occasione per l'as-sessore Erica Rivolta per resessore Erica Rivolta per re-lazionare sugli interventi, sia quelli finanziari a favore del-l'ospedale Fatebenefratelli e dell'associazione Lariosoc-corso, spazio anche ai quesiti dei consiglieri relativi alla situazione della Rsa e delle case di suore e alle risposte. In apertura di seduta si è

presentato il nuovo consiglie-

re comunale Paolo Farano della lista di minoranza Erba Prima di tutto. L'architetto erbese, ex assessore durante il primo mandato dell'ex sindaco Marcella Tili dal 2007 al 2012 e di consigliere comu-nale di maggioranza durante il secondo mandato Tili dal 2012 al 2017, è entrato in consiglio come primo dei non eletti dopo le dimissioni del consigliere comunale Mi-chele Riva che ha rassegnato le dimissioni lo scorso feb-braio. Per lui primo consiglio solo virtuale.

Una prima volta che rap-presenta una novità nella no-vità.

Domenica 19 Aprile 2020 Corriere di Com-

Primo piano | L'emergenza Covid



I NUMERI

Ieri nel Comasco sono stati riscontrati 154 nuovi casi di pazienti positivi al virus Covid-19. per un totale di 2.439 dall'inizio della pandemia. I dati fotografano una "anomalia" lariana

Picco di nuovi casi in provincia di Como Il 24% dei contagi tra gli ospiti delle Rsa

Siamo la terza provincia con l'incremento maggiore dopo Milano e Brescia

Record di tamponi e nuovi pieco di casi accertati in provincia di Como. Ieri sul Lario sono stati in-fatti riscontrati 154 nuovi casi di pazienti positivi al Covid-19, per un totale di 2.439 dall'inizio della pandemia.

pandemia. Quella lariana ieri secondo i da-ti diffusi dalla Regione Lombar-dia risulta essere la terza provin-cia con l'incremento maggiore dopo Milano (269) e Brescia (191).

ILCASO RSA
Una delle preoccupazioni maggiori, come emerso venerdi dopo
il confronto tra organizzazioni sindacalle Ats Insubria, riguarda la difficilesituazione delle case di riposo del territorio.
Per la prima volta, nelle scorse ore la Regione ha fornito il dato dettagliato dei pazienti positivi al virus riscontrati tra gil ospiti delle Rsa, in provincia di Como. Il

delle Rsa. In provincia di Como, il totale è di 581, tra i numeri mag-giori dell'intera regione, pari al 23,8% del totale dei casi accertati sul territorio lariano. Quasi uno su quattro,

NEL CAPOLUOGO
Nella città di Como, i casi accertati sono 308. Significativo l'aumento dei contagi accertati a Cantù, dove i positivi sono 183. Seguono Erba e Albese con Cas-

Seguono Erba e Albese con Cas-sano, con 165.

In numerosi comuni del terri-torio, i nuovi contagi accertati sono legati soprattutto ai tam-poni effettuati tra gli ospiti delle case di riposo e il personale sani-tario. Il numero delle persone che hanno perso la vita in provincia di Como è di 388 di Como è di 358.

NELLA REGIONE

NELLA REGIONE

Complessivamente, in Lombardia scende in modo evidente il numero di ricoveri mentre cresce ancora il numero di tamponi effettuati. I dati lombardi, a fronte di un numero recordi di tamponi fanno registrare ancora un calo significativo dei pazienti ricoverati in ospedale, sia in terapia intensiva sia nei reparti non intensivi e con un aumento di persone quarite e dimesse. I decessi sono sotto quota 200 e complessivamente si sono registrati oltre 1.200 casi positivi.

Ieri sono stati effettuati 11.818 tamponi (il totale regionale è di

tamponi (il totale regionale è di 255.331) e i nuovi casi accertati so-

255.231) e innovi casi accertatisono stati come detto oltre 1.200, per la precisione 1.246, per un totale di 65.381 unità.

I pazienti ricoverati in terapia intensivanel territorio regionale erano fino a ieri 947, con un calodi ulteriori 24 unità.

Diminuiscono anche i pazienti ricoverati nei pazienti ricoverati nei reparti non inten-

ricoverati nei reparti non inten-sivi, 10,042, con una riduzione di 585.

595.

Le persone che hanno perso la vita in Lombardia sono state leri 199 e il totale dei decessi nel territorio della nostra regione è arrivato a 12.050.

I dimessi sono 1.629.

ULLA CHADDIA

Da martedì a venerdì altre 273 sanzioni amministrative

Va a fare la spesa ma si ubriaca prima di tornare a casa

Multe in calo rispetto al fine settimana di Pasqua, ma resta elevato il numero delle sanzioni per spostamenti immotivati, in violazione alle norme per l'emergenza sanitaria. Tra sabato 11 e il lumedi di Pasquetta, le forze dell'ordine avevano scoperto 330 irregolarità. Nei giorni successivi, da martedi a leri sono scattate ulteriori 273 sanzioni, per un totale di 633 multe nell'ultima settimana. Il bilancio della Prefettura di Como, che coordina i controlli sul territorio provinciale, è di 16.509 persone controllate nel periodo tra l'11 e il 17 aprile scorsi, delle quali 5.742 nel periodo pasquale. Oltre 600 complessivamente le persone che eranofuori casa senza una comprovata esigenza e quindi violando le norme restrittive per il contenimento del coronavirus. In 31 casi sono stati riscontrati

comportamenti più gravi ed è scattata la denuncia. Verifiche anche in 1.988 attività commerciali e imprese, con 4 sanzioni.

Da segnalare quanto successo a una pattuglia della polizia stradale di Como in servizio lungo la A9. Un 52enne di Cirimido - fermata per un controllo. A stata tra to per un controllo - è stato tro-vato in stato di ebbrezza alcolica L'uomo si era recato in un super-mercato di Lomazzo dove aveva

Accertamenti sui pedoni

leri a Como gli agenti della polizia locale hanno controllato anche i pedoni nella zona di viale Varese

comprato numerose bottiglie di birra. Tornato in auto, prima di ripartire, avrebbe però iniziato a bere. Agli agenti è apparso subito sopra le righe. Ipotesi confermata dal test dell'ottlometro, che ha ri-levato un resso alcolomico supre-

sopra righe, processromerima a dai test dell'etilometro, che ha ri-levato un tasso alcolemico superiore a l, oltre il doppio del limite consentito. Immediata la sospensione della patente.

Ieri a Como controlli a tappeto degli lagenti della polizial occale, in particolare nella zona di viale Varose. I vigill hanno fermato, per accertare la regolarita degli spostamenti decine di persone, partendo da chi girava a piedi lungo la strada. Per il momento, non sono infatti consentite le passeggiate e le attività all'aperto, se non a una distanza massima di 200 metridalla propria abitazione per esigenze motivate, come per esempio portare fuori il cane.





308	20	9
COMO	SAN FERMO DELLA BATTAGLIA	LONGONE AL SEGRINO
183	ASS0	SOLBIATE CON CAGNO
CANTÙ	19	CUCCIAGO
165	CADDRAGO	8
ALBESE CON CASSANO	18	SENNA COMASCO
ERBA	CERNOBBIO	7
93	LEZZENO	NOVEDRATE
MARIANO COMENSE	LURAGO D'ERBA	LIMIDO COMASCO
79	MOZZATE	CASLINO DERBA
AROSIO	17	VALMOREA
71	ALTA VALLE INTELVI	TORNO
CENTRO VALLE INTELVI	BREGNANO	SORICO
48	16	ORSENIGO
INVERIGO	CARUGO	UGGIATE-TREVANO
45	SALA COMACINA	BRUNATE
DONGO	15	BULGAROGRASSO
39	MONTANO LUCINO	GARZENO
REMEZZINA	BEREGAZZO CON FIGLIARO	6
TURATE	CABIATE	CIRIMIDO
37	ROVELLASCA	MASLIANICO
GRAVEDONA ED UNITI	14	CARIMATE
CERMENATE	ROVELLO PORRO	MONTORFANO
FINO MORNASCO	EUPILIO	VALSOLDA
35	13	MUSSO
ALZATE BRIANZA	LAMBRUGO	5 Common
28	12	DOMASO
ALBAVILLA	FIGINO SERENZA	CARATE URIO
BELLAGIO	GRANDATE	FENEGRO'
27	VALBRONA	CORRIDO
CANZO	11	LOCATE VARESINO
PORLEZZA	BRENNA	GRANDOLA ED UNITI
26	CASSINA RIZZARDI	PROSERPIO
APPIANO GENTILE	LUBATE CACCIVIO	BLEVIO
25	COLVERDE	Y.
OLGIATE COMASCO	CARLAZZO	CASTELMARTE
23	MENAGGIO	COLONNO
LIPOMO	DIZZASCO	GERA LARID
TAVERNERIO	510	LAGLIO
22	BINAGO	CAGLIO
MERONE	VERTEMATE CON MINOPRIO	LUISAGO
21	PONTE LAMBRO	VENIANO

SAN SIRO

Comuni con più di 4 casi

I CASI POSITIVI IN LOMBARDIA

65.381 (+1.246)

	TOTALE CASI	di cui ospiti nelle Rsa	VARIAZIONE CASI TOTALI		
BERGAMO	10.629	173	+39		
BRESCIA	11.758	1.161	+191		
COMO	2.439	581	+154		
CREMONA	5.407	532	+94		
LECCO	2.030	157	+25		
LODI	2.714	178	+36		
MONZA BRIANZA	4.042	528	+67		
MILANO	15.546	2.273	+269		
MANTOVA	2.863	805	+115		
PAVIA	3.536	401	+88		
SONDRIO	937	158	+71		
VARESE	2.106	305	+85		



Corriere di Como Domenica 19 Aprile 2020

IL CASO

Da febbraio le Regioni hanno emanato 392 tra leggi, ordinanze, decreti, note esplicative, chiarimenti applicativi e determinazioni in materia di Covid-19



La guerra dei decreti fra Stato e Regione E chi ci rimette alla fine sono i cittadini

Il costituzionalista dell'Insubria Giorgio Grasso: «Navighiamo a vista»



che mignaio di delibere, la gran parte del tutto superflue, Simone Mallardo, sul sito Fede-ralismi.t, tiene la contabilità di questa bulimia legislativa. Chi avesse vogliadi passare il tempo tra i più astrusi e inutili codicil-li, troyere hane per i sud denti

li, troverà pane per i suoi denti. La cosa curiosa è che questa selva selvaggia di norme, cre-La cosa curiosa è che questa selva selvaşgia di norme, cresciuta senza freno perché innaffiata dalla spocchia di legulei di
ogni risma, dovrebbe essere conosciuta dat cittadini. I qualisono tenuti, ovviamente, a rispettare la legge. Sembra una barzelletta, ma è la triste realtà di
un Paese che appena due anni fa,
il 2 gennaio 2018, ha varato un
Codice della Protezione civile.
Una normativa quadro che, in
teoria, quando la situazione si fa
complicata, dovrebbe evitare
proprio il proliferare da ogni dove di cavilli e sofismi.
Dovrebbe, E invece, ogni giorno di questa lunga traversata
nel deserto del Covid-19 legiamo di governatori, sindaci e ministri che si pestano i piedi decidendo gi uni in contraddizione con gil altri.

ne con gli altri. Gli 11 decreti del governo e l'u-



Un comasco che ha preso alla lettera l'invito a proteggere sé stesso e gli altri dal virus

nica legge di conversione approvata dal Parlamento, evidentemente non bastano, «Navighiamo a vista - dice Giorgio Grasso,
costituzionalista e docente di
diritto pubblico all'insubria,
dove dirige il centro di ricerca su
federalismo e autonomie localiabbiamo un sistema regionale
che in questo momento così
complicato è ancora più in sofferenza; l'occezionalità della situazione ha fatto emergere una
conflittualità tra livelli istituzionali che, spero, non dipenda

Decretazione

Dall'inizio della pandemia il governo e i singoli ministri hanno emanato in tutto undici decreti soltanto dalla collocazione poli-tica. In un assetto di democrazia plurale - dice ancora Grasso - le Regioni sono un contro-potere reale e lo non auspico un loro ri-dimensionamento. Certo è che i

dimensionamento, Certo è che i luoghi del potere dovrebbero es-sere anche i luoghi della respon-sabilità, motivo per cui in una situazione di emergenza assoiu-ta le decisioni andrebbero prese con giudizio». Un esempio pratico? «Quando si discute di ripartenza, di fase 2 - dice il costituzionalista - sta-bilire le regole per la coltivazio-ne dell'orto non è la stessa cosa che dare via libera alle attività produttive più importantio alla

che dare via libera alle attività produttive più importanti o alla riapertura della scuola». Il pericolo, conclude Grasso, è che sin questo intreccio di fonti le ordinanze intervengano prima delle leggi o che diritti e liberta fondamentali siano negati da chi non ha titolo a farlo». Soprattutto, si corre il rischio che il cittadino, smartine disco-

che il cittadino, smarrito e disorientato, non sappia che fare.



Giorgio Grasso





Vinicio Peluffo

La politica appare consapevo-le di questo rischio, però si com-porta In modo contraddittorio. Dice Alessandro Fermi, avvocato e presidente del consiglio regio-naie della Lombardia: "Questa esperienza insegna come le com-petenze concorrenti tra Stato e Regionicreino difficoltà nell'in-dividuare le responsabilità. Maggiore chiarezza ainterebbe non soltanto a decidere ma pure dividuare le responsabilità. Maggiore chiarezza aiuterebbe non soltanto a decidere ma pure a valutare l'operato di ciascuno». Anche in Lombardia, secondo Fermi, la sovrapposizione diordinanze e decreti dha creato confusione e difficoltà d'interpretazione e non ha alutato i cittadini. Purtroppo la concorrenzialità genera problemi e ritardi. Se dovessi scegliere un modello, abolirei le materie concorrenti, sulle quali si riapre sempre il gioco politico. Fatta salva, ovvlamente, la necessita di un coordinamento unico in caso di emergenza. Perché se ognuno fa come vuole, alla fine non si ottiene alcun risultato». Per il segretario regionale del Pt. Vinicò Peluffo, il caos è invece figlio di scelte politiche

Pd. Vinició Peluffo, il caos è invece figlio di scelte politiche precise. Per la fase 2 esta ta istituita una cabina di regia nazionale nella quale le Regioni sono rappresentate dal presidente emiliano Stefano Bonaccini e dal governatore lombardo Attilio Fontana. Anziché annunciare in maniera estemporanea, come ha fatto l'altro giorno, le sue idee, Fontana ha l'occasione di rapportarsi al tavolo con gli rapportarsi al tavolo con gli esperti e di presentare un piano dettagliato sul come affrontare dettagliato sul come afrontare la ripartenza. La sua ansiadi co-municazione ha invece prodotto errori, omissioni, danni e ineffi-cienze. Non è passato glorno, nell'ultimo mese, in cui la Re-gione Lombardia non abbia ten-tato di scaricare sul governo le sue colpe. Una cosa davvero in-tollerabile».



Sopra, gli agenti della polizia locale di Como impegnati a controllare leri le persone che camminavano in viale Varese (foto Colombo)

Fatti sCOMOdi

di Marco Guggiari

Ognuno per sè in disunione nazionale

S iamo tutti giustamente concentrati sulla fase due delle restrizioni, quella che aprirà spazi di libertà fuori casa. Attendiamo Il passaggio a test sierologici certi e all'amplicazione sui telefoni all'applicazione sui telefoni cellulari che traccerà i contatti dei nuovi contagiati contatt dei nuovi contagnati con altre persone. Intanto, però, siamo sconcertati perché nelle giornate italiane da coronavirus anzichè la collegialità nelle decisioni e l'affermazione di regole

comuni, imperversano caos e contraddizioni. Colpisce in particolare la tendenza generalizzata alla disunione nazionale tra le istituzioni. Le Regioni annunciano riaperture secondo propri criteri e con un calendario fai da te. La sensazione è che al lento calendario fat da et. La sensazione è che al lento procedere del governo facciano riscontro fretta e mania di protagonismo in atteggiamenti e decisioni regionali talvolta velati

perfino da un pizzico di schizofrenia. Non si spiegherebbe altrimenti il passaggio lombardo dal tutto chiuso, chiusissimo al repentino e opposto aperto, apertissimo... Il governo appare imbolistico appare imbolsito dall'affiancamento di una troppo affollata commissione di esperti e, implicitamente, è scattato una sorta di via libera del tipo ognuno per sè e tutti in ordine sparso. Benedetto il decentramento, ma in queste settimane c'è chi rimpiange un di più di Stato centralizzato. La sovrapposizione delle competenze tra Stato e Regioni, massimamente in competenze era scaco e Regioni, massimamente in tema di salute, è palese. Quanti scontri e polemiche sono all'ordine del giorno per rivendicare ragioni e additare torti, per cercare consensi e

affermare primazie di potere politico, Questo, però, allontana dal necessario spirito nazionale. Alcuni Paesi come Germania e Austria hanno risultati eccellenti nella lotta al Covid-19, superiori ai nostri. Non e solo questione di tradizione di creativazione di nostri. Non è solo questione di tradizione, di organizzazione e di risorse. La c'e anche uno spirito diverso, non quello eternamente italico di fazione, come tra guelfi e ghibellini e più ancora, non bastando ciò, tra guelfi di parte bianca e di parte nera... I risultati poi si vedono, ad onta degli sforzi indubbiamente fatti a tutti i livelli in una situazione livelli in una situazione

eccezionale e senza precedenti.
Intanto la sottosegretaria al
Turismo getta il cuore oltre
l'ostacolo e tenta di confortare
tutti: quest'estate si andrà al
mare. Ma come possiamo

sentirci rassicurati dalla visione di ombrelloni familiari circondati da box in plexiglass per rosolare a fuoco lento e dall'obbligo di mascherine appena ci si allontanera da li? Viene ironicamente da pensare che poi in mare si possa entrane a turno, egnuno con il proprio biglietto di accesso... Per ogni cosa si dovra. Per ogni cosa si dovra piuttosto procedere secondo una logica che imporrà inevitabili restrizioni e sacrifici ancora per tanto tempo, ma anche rispettosa delle persone. E, a proposito di questo, a Como e altrove è davvero sperabile che si apra al davvero sperabile che si apra al davvero sperabile che si apra al che poi in mare si possa davvero sperabile che si apra ai funerali in sicurezza, almeno ntheran in studrezza, almeno per gli stretti parenti delle persone defunte. Anche questo è doloroso conforto. Un po' di umanità non guasta ed è dovuta.

Cornere di Como Domenica 19 Aprile 2020

Primo piano | Emergenza sanitaria



ECONOMIA

Le organizzazioni sindacali di categoria chiedono di condividere protocolli aziendali per monitorare e garantire la tutela della salute nei luoghi di lavoro

Salute e sicurezza per la "fase 2"

Nel tessile i sindacati chiedono un comitato territoriale

categoria del settore tessile lariano propongono di ispirarsi al protocolo condiviso siglato nei giorni scorsi da Confindustria Moda e dalle organizzazioni sindacali di categoria. Femca Cisi, Fictern Cgil, Uffec Uli per

Ripartenza in sicurezza: nei gior-ni scorsi Confindustria Moda e le organizzazioni sindacali di cate goria Femca Cisl, Filctem Cgil e goria reinca cisa. Finceim cgi e Ulitee Uli hanno sottoscritto un protocollo condiviso che ha lo scopo di offrire alle imprese e al lavoratori del settore moda spe-cifiche misure per conlugare il valore primario della salute e della siguare con la

ciniche misure per contugare il valore primario della salute e della sicurezza sul lavoro con la ripresa dell' attività produttiva. Il protocollo non definisce i tempi della ripartenza. Li fisserà il governo. Ma offre alle aziende uno strumento per poter riprendere l'attività in sicurezza, e assumerà la veste di "protocollo aziendale", da aggiornare in funzione dell'evolversi della situazione.

«Riteniamo estremamente pericolosa, arbitraria e illegittima l'apertura di alcune aziende del sottore che stanno aggirando il biocco produttivo utilizzando il "silenzio assenso" da parte della Prefettura - hanno scritto leri i sindacati tessili lariani in un comunicato congiunto - Ribadiamo invece la necessità di condimo invece la necessità di condi-



Un telaio in un'azienda tessile del Comasco. Per la "fase 2" i sindacati chiedono rego

videre protocolli aziendali in tutte le imprese della provincia di Como, ritenendo che sia indispensabile sia la consultazione con i rappresentanti per la sicurezza aziendali sia la condivisione con le rappresentantize sindacali aziendali».

I sindacati propongono, per monitorne e garantire la tutela della salute nel luoghi di lavoro, di costituire un "comitato paritetio territoriale Covid-19 del settore Tessile-Moda" proprio

a mace i ranusam checonoregoe cene
sulmodello definito dal protocollo nazionale cui si accennava.
«Ribadiamo la necessità di condividere con le associazioni datoriali e con le singole aziende hanno detto i sindacati nella nota unitaria - le modalità organizzative della ripresa produttiva.
Anche dopo la conclusione del
lockdown, non riteniamo possibile una riparienza lavorativa
senza un protocollo di regolamentazione, di contrasto e contenimento del Covid-19».

I dati di Coldiretti Como-Lecco

Boom degli acquisti alimentari nel Comasco Uova, latte e farina i prodotti più richiesti

In controtendenza con il crollo generale dei consumi, si registra un aumento record della spesa alimentare che fa registrare un balzo del 19% a marzo con una punta del 23% per i supermercati dove è avvenuta quasi la metà degli acquisti: nel Lario voiano farina, latte e uova, oltre ai prodotti a più lunga conservazione come ecatolame, pasta o riso, «Uova, latte e farina sono tra i prodotti più richiesti anche alle imprese che effettuano vendita diretta - conferma volano farina, latte e

effettuano vendita diretta - conferma Francesca Biffi, presidente dell'Associazione Agri-Mercato di Campagna Amica Como Lecco - mentre la scorsa settimana si è avuto un vero e proprio boum di carne e formaggi. In corrispondenza con le festività pasquali».

L'aumento dei consumi - sottolinea la Coldiretti sulla base dei dati Ismea fa segnare incrementi mensili di vendita al mensil di vendita al dettaglio che vanno dal +20% per la carne al +26% per le uova, dal +20% per jei uova, dal +22% per i salumi, dal +21% per i salumi, dal +21% per la frutta.
Crescono del 6% anche gli acquisti di vini e spumanti. Sulle vendite al dettaglio - continua la Coldiretti - si fa sentire l'effetto accaparramento con quasi 4 italiani su 10 (38%) che hanno accumulato scorte in dispensa per paura della quarantena ma anche di trovare gli scaffali vuoti. A spostare i consumi allmentari verso la grande distribuzione è stata anche la chiusura forzata di bar, trattorie e ristoranti. dettaglio che vanno dal

Domenica 19 Aprile 2020 Corriere di Com-

CORRIERE DELLA FRONTIERA

Il franco sempre più forte Ora è vicino a quota 1,05

Secondo gli analisti un simile andamento era prevedibile, gli interventi della Bns sul mercato sembra siano stati minimi

0,49%

Dalla chiusura di venerdi 10 aprile, quando l'euro aveva quando l'euro aveva fissato il rapporto di cambio con il franco svizzero a 1,056865, si è amvati l'altroieri a 1,051695, con una perdita della moneta unica pari allo 0,49%

Pochi decimali alla volta, il ranco svizzero si avvicina empre di più alla soglia di iranco svizzero si avvicini sempre di più alla soglia di 1,950 sull'euro, vale a dire il limite oltre il quale - a detta degli esperti del mercato dei derine la Banca Nazionale di Berna (Bus) interverrà per impedire ulteriori apprezzamenti. La moneta unica debole non aluta l'economia elvetica, nemmeno in una fase emergenziale quale è quella caratterizzata dalla pandemia di Coronavirus.

Il punto, però, almeno in questo momento, sembra essere un altro: la domanda di beni rifugio continua a crescere. El inua fase di alta volatilità dei mercati azionari, oltre che di profonda crisi finanziaria e produttiva (specie in un'Europa che stenta

più del dovuto a trovare inte-se politiche a sostegno dell'e-conomia dei Paesi membri dell'Unione), premia oltre-misura il franco svizzero (e, mmodo minore, anche l'oro e i pretalli preglezi.

in modo minore, anche l'oroe i metalli preziosti.
Così, nella settimana che si è appena conclusa, il cambio tra la moneta unica e la valuta elvetica ha fatto segmare una progressione lenta ma costante verso il basso.
Dalla chiusura di venerdi 10 aprile, quando l'euro aveva fissato il rapporto con il franco a 1,05686, si è arrivati l'altroieri à 1,051685, con una perdita dello 0,48%.

troten a 1,031est, con una per-dita dello 0.43%.
Gli analisti in realtà si aspettavano un simile anda-mento, anche perchè - come detto - gli interventi della Bus sul mercato sembra sia-

no stati minimi. Ora la pro-spettiva si fa più semplice. Se nei prossimi giorni il franco divesse continuare a guada-giane control'euro, superan-do la soglia di 1,059, secondo gli esperti si potrebbe «pro-vocare la rottura pure del supportostatico di breve ter-mine». La valuta rossocro-

Scenario

La valuta rossocrociata potrebbe puntare nuovamente verso la parità con l'euro





ciata potrebbe quindi guada-gnare ulteriore terreno e puntare nuovamente, così come accadde alcuni anni fa.

come accadde alcuni anni fa, verso la parità con l'euro. Per contro, nel caso in cui si dovesse assistere alla tenuta di quota 1,050, allora potreb-be anche mettersi in moto un'inversione «rialzista», con la moneta unica proiet-

tata in zona 1.054 o 1.056, Diftata in zona 1,654 o 1,656. Dif-ficile fare previsioni, tanto che sui siti specializzati nea-suno spinge con decisione in una direzione o nell'altra. Anche perché la fase di crisi profonda legata al Coronavi-rus è tuttora un elemento di incertezza in grado di deter-minare cambiamenti im-provvisi. Corriere di Como Domenica 19 Aprile 2020

CAMBIO

La moneta elvetica continua a essere considerata come un importante bene rifugio

TERRITORI

La mappa del Covid-19 in Ticino è stata disegnata dalla Rsi su dati dell'ente ospedaliero



Epidemia più estesa nelle Valli rispetto alle zone industriali

Smentite le ipotesi di chi imputava ai frontalieri italiani la grave situazione in cui si è venuto a trovare il Ticino

(da.c.) Virus più diffuso nelle valli a Nord del cantone e meno nel Luganese, l'area con la maggio-re concentrazione di residenti e di frontalieri. La mappa del Co-vid-19 in Ticino, realizzata e pub-blicata ieri dalla Rsi sul suo sito Internet, riserva qualche sor-presa e si presta ad alcune con-siderazioni. Innanzitutto, leg-gendo i numeri si nota come ci siano zone percentualmente più colpite di altre, anche in modo inatteso. La Leventina, il Bel-linzonese e il Moesano (la regione di lingua italiana dei Grigio ni) superano tutte il 10 per mille di contagiati. Un dato sorprendente se si considera che si tratta

delle aree più distanti dai centri direzionali e produttivi e anche delle aree meno popolate del cantone.

Alcontrario, il Luganese, dove si concentrano le imprese e il flusso maggiore dei lavoratori

flusso maggiore dei lavoratori provenienti dall'Italia, ha una percentuale di contagio inferiore al 4 per mille, simile a quella della Valle di Blenio.
Sfiora il 9 per mille dei contagi invece il Mendrisiotto, l'altra regione del Ticino in cui la concentrazione delle fabbriche e l'afflusso di frontalieri sono maggiori. La "mappa" della Rsiè stata disegnata sulla base dei dati fornitti dall'Ente Ospedaliero ti forniti dall'Ente Ospedaliero Cantonale (Eoc) ed è relativa al-'80% degli accertamenti dia gnostici effettuati in tutto il ter-ritorio ticinese.

or dati sono molto rappresenta-tivi - ha detto Ferrari - Quello che bisogna considerare è anche la frequenza dei tamponi fatti per distretto. La percentuale di per discretion. La percentiale di tamponi sulla popolazione è sta-ta più elevata nel Moesano, nel Bellinzonese, nella Leventina e nella Riviera, quindi abbiamo una prevalenza di pazienti testano casi nel Luganese e nel Locar-nese, potrebbe sollevare il so-spetto che magari il Carnevale è

Intervistato dalla stessa Rsi, il capo area medica dell'Eoc, Pao-lo Ferrari, ha tentato di dare una prima spiegazione a queste cifre. ti nel Sopraceneri. Non posse-diamo invece i dati dei laborato-ri privati (che sono il 20%). Co-munque il fatto che si hanno me-

Rabadan

Un importante vettore di trasmissione della malattia è stato probabilmente anche il Carnevale di Bellinzona

stato un vettore di trasmissione di questo virus». Molte polemiche, in effetti, aveva suscitato la decisione del consiglio di Stato di autorizzare la sfilata conclu-siva del *Rabadan*, martedì 25 febbraio, alla quale avevano preso

parte migliaia di persone. «I dati - ha spiegato ancora Ferrari - dicono inoltre che sugli oltre 7.800 tamponi fatti, il 28,5% era positivo. Leggermente di più ledonne. Ma sonogli uomini a fi nire maggiormente in ospedale, circa il 59,2% dei ricoveri per Co-vid-19» nelle strutture dell'Eoc è infatti di pazienti maschi. Altro numero interessante

l'età media dei positivi in Ticino è di 61 anni. «Una conferma che i giovani sono meno toccati dal

virus», sempre secondo Ferrari. Se letti con la prospettiva di chi guarda il cantone da oltreconfine, i dati pubblicati ieri dal-la Rsi evidenziano un altro aspetto importante; un aspetto che smentisce le bislacche teorie di chi continua a sostenere che la chiusura delle frontiere avrebbe limitato in Ticino la diffusione del virus.

Non sono stati i frontalieri a portare l'epidemia dall'altra parte della frontiera. Diversamente, il Luganese non avrebbe potuto avere un numero così basso (in percentuale) di contagiati. La realta, su cui ormai la comunità scientifica ha pochi dubbi, è un'altra: il virus circolava in Europa già da metà di-cembre. In Lombardia ha avuto un'espansione massiccia e vio-lenta perché, purtroppo, veico-lato in ambito ospedaliero.

A causare più problemi al Ti-cino è stato probabilmente il via libera al Carnevale e ad altre manifestazioni a fine febbraio. Ol-tre al ritardo con cui le autorità sanitarie hanno deciso di imporre le misure di restrizione. Non bisogna infatti dimenticare che in un primo momento anche il Ticino aveva aderito all'ipotesi, poi scartata ovunque, della co-siddetta "immunità di gregge".

Cantone vicino a quota 3mila

Ormai prossimo a quota 3mila contagi, il Canton Ticino guarda sempre con apprensione alle cifre che ogni mattina lo Stato maggiore cantonale di condotta - l'organismo che da inizio marzo gestisce la fase di emergenza legata all'epidemia di Coronavirus - divulga pubblicando un comunicato sul sito Internet del governo. Nelle ultime 24 ore, i nuovi casi di persone affette da Covid-19 sono stati 17: il totale sale così a 2.994, un numero in proporzione sempre molto alto se rapportato ad esempio al malati registrati nelle due province di confine, ovvero Como e Varese,



Una veduta di Chiasso (Colombo

Aumentano anche i Admentation and the decessi: 7 tra venerdi e sabato, che fanno salire il cantone a un totale di 277 vittime del virus. Nelle strutture ospedaliere dedicate alla cura dei pazienti affetti dal Coronavirus, fino a ieri erano ricoverate 244 persone: 188 in reparto e 56 in terapia intensiva, di cul 42 intubate. Questi ultimi sono in costante decrescita da qualche giorno, e la minore pressione sulle rianimazioni è visto come un segnale positivo dalle autorità sanitarie ticinesi, Dall'inizio della pandemia, sono state dimessi infine 606 pazienti. 26 dei quali nelle ultime 24 ore.



Luganese, dove si concentrano le imprese e il flusso maggiore dei lavoratori provenienti dall'Italia, ha una percentuale di contagio inferiore della Valle di Blenio

18 Pinto Stampa

CORRIERE DELLA SERA

19-APR-2020 da pag. 16

Cisl E stata

al posto di

Raffaele

Bonanni

eletta nel 2014.

Furlan (Cisl): lavoro, una linea nazionale Più disoccupazione? Va ridotto l'orario

Serve una linea nazionale chiara da parte del governo per i lavoratori. Non può essere che ogni Regione faccia a modo suo

Intervista

di Enrico Marro

ROMA Lombardia e Veneto vogliono riaprire il prima pos-sibile, il governatore Vin-cenzo De Luca ribatte che lui piuttosto chiude la Campania. Il sindacato con chi sta?

«leri – risponde la segretaria generale della Cisl. Annamaria Furlan - con Cgil e Uil abblamo chiesto un incontro urgente al presidente del Consiglio, proprio perché c'è troppa confusione, mentre serve una linea nazionale chiara da parte del governo per dare certezza al lavoratori. Non può essere che ogni Regione faccia a modo suo. Qui si parla di questioni molto delicate: non solo di riaprire, ma di farlo rendendo sicuri i luoghi di lavoro e i trasporti. Ci vogliono linee guida che com-pletino l'accordo tra sindacati e imprese del 14 marzo e poi intese aziendali applicative e territoriali per coprire anche le piccolissime imprese dove non ci sono rappresentanze sindacali. Inoltre, bisogna aprire tavoli con Regioni e Comuni per gestire la partita dei trasporto. Cosa facciamo con gli autobus e le metro nelle ore di punta?»

Secondo Jel?

«Sicuramente bisognerà

aumentare le corse dei mezzi pubblici, ma anche garantire il distanziamento. E si dovrà discutere anche di ingressi scaglionati, riorganizzazione del lavoro e degli orari, così da evitare flussi concentrati di lavoratori in determinate ore».

Ma il 4 maggio è vicino.

«Appunto. Per questo mi auguro che Conte ci convochi quanto prima. Bisogna arrivare preparati alla riapertura: garantire la sanificazione dei luoghi di lavoro e dei mezzi di trasporto, la distribuzione delle mascherine e degli altri dispositivi di protezione. Bisogna poi effettuare i test sierologici ma certificati dal comitato scientifico e gestiti dal sistema sanitario pubblico. Tutte cose che evidentemente devono seguire standard unici su tutto il territorio nazio-

La Germania sta già ripar-

«Purtroppo l'Italia ha pagato e sta pagando il prezzo più alto in Europa. Dovremo ripartire mettendo al centro il lavoro e la produttività, che però non potranno essere secondari rispetto alla sicurezza. Sarà fondamentale sbloccare i 130 miliardi di euro per le infrastrutture già disponibili, garantire la liquidità alle imprese per lungo tempo e rifinanziare gli ammortizzatori, dove certamente non basterà un mese în plù: la gente ha paura non solo del coronavirus, ma di perdere il lavoro. Nessuno deve sentirsi abbandonato. Evitiamo il rischio di un disastro sociale. Bisogna cambiare i paradigmi economici».

Che significa?

«Che dobbiamo dimostrare di aver imparato la lezione. In questi anni sono stati tagliati oltre 50mila posti letto e altrettanti posti di lavoro nella sanità. Lo Stato deve tornare a investire in questi settori come nella scuola, università, ricerca e infrastrutture».

Ci saranno tanti disoccupati in plù, molti dei quali

difficili da ricollocare. «Ci vuole un grande piano Marshall, come proposto dalla Cisl, e che vedo con piacere è stato annunciato dalla presidente della commissione Ue, Ursula von der Leyen. E poi dovremo essere innovativi. Puntare su nuove tecnologie, nuova organizzazione del lavoro e discutere anche di ora-

La vecchia idea Cisi di lavorare meno lavorare tutti.

«Bisognerà ragionarci su, ma senza perdere di vista l'obiettivo della produttività. Ci vorranno investimenti per creare lavoro e formazione continua che faciliti il ricollocamento dei disoccupati». Mes sì o Mes no?

«lo sono per gli eurobond. Il Mes, se è il vecchio fondo che ha messo in ginocchio la Grecia, no grazie. Ma ora di-cono che l'unica condizione da rispettare sarebbe di usare le risorse per l'emergenza sanitaria. Se è così, è un'altra cosa. Ci vorrebbe chiarezza anziché questa discussione viziata cui assistiamo da settimane».

25 aprile e 1 maggio senza lazze. Come si riorganizza sindacato?

«Purtroppo non potremo fare i cortei e i comizi. Ma con le nuove tecnologie cercheremo di dare comunque un significato importante a queste due giornate stando insieme con tutti quelli che vorranno collegarsi con noi».



Annamacia Eurlan 62 anni il prossimo 24 aprile, è segretario generale della



DOMENICA 19 APRILE 2020 "PREALPINA





PISA - Gentile e riservata, allegra e iperattiva. Nonostante i suoi 97 anni, Alda Baroni è ancora tutti i giorni a dispensare medicine dietro al bancone della sua farmacia, anche in tempi di coronavirus. «Il lavoro è la mia vita. E il

Alda, 97 anni, al lavoro in farmacia

mio è faro è sempre stato l'insegnamento di mio padre: ovvero prima di tutto educazione e gentilezza», spiega con voce squillante la titolare dell'unica farmacia di

Chianni, in provincia di Pisa, e, probabilmente, la più anziana d'italia. Nata nel 1923, Alda si è laureata in farmacia a Pisa pochi anni dopo la fine della guerra. Una materia non scelta per passione ma che è poi diventata la passione della sua vita. Nel 1948 già lavorava come farmacista a Pontedera. Quindi, nel 1962 ha avuto la direzione, e successivamente la titolarità, della farmacia di Chianni.

Riaperture, il freno di Conte

Le Regioni insistono ma il premier blocca le fughe in avanti: svolta il 4 maggio

ROMA - La riapertura dal 4 maggio di aziende e uffici, con una forte dose di smart working, orari scaglionati e autobus a ingresso limitato. E un primo parziale allentamento del "lockdown" con spostamenti di lavoratori e riapertura dei parchi ma senza un' apertura indiscriminata di bar e negozi. Si tratta di un primo orientamento, quello che emerge da una serie di riunioni tra il premier Giuseppe Conte, numerosi ministri, il capo della task force per la "fase 2" Vittorio Colao e alcuni rappresentanti del comitato tecnico scientifico. Il premier ferma fughe in avanti: non ci saranno riaperture, spiega, prima del 4 maggio. Decisive per la ripartenza sono le Regioni: non si può riaprire - dicono dal governo - senza che tenga la rete sanitaria, anche attraverso Covid Hospital e centri per la quarantena, o si rischia un ritorno del contagio. È fortissimo il pressing di Confindustria e Regioni per far ripartire alcune filiere come moda ed edilizia dal 27 aprile ma il governo frena.

Ai rappresentanti di Regioni e Comuni, che ha visto nella serata di ieri, il premier torna a chiedere collaborazione: basta fughe in avanti, basta ampunci e pressing per riaperture accelerate. Se la "fase 2" sarà, come dice il ministro Peppe Provenzano, non un ritorno alla normalità ma «una lunga transizione», è su linee guida nazionali che vuole la lunga transizione», è su linee guida nazionali che vuole la lunga transizione», è su linee guida nazionali che vuole la lunga transizione», è su linee guida nazionali che vuole la

Ai rappresentanti di Regioni e Comuni, che ha visto nella serata di ieri, il premier torna a chiedere collaborazione: basta fughe in avanti, basta annunci e pressing per riaperture accelerate. Se la "fase 2" sarà, come dice il ministro Peppe Provenzano, non un ritorno alla normalità ma «una lunga transizione», è su linee guida nazionali che vuole lavorare il governo, «Non ci sono dieci, cento, mille exit strategy» ma una sola, dice da Bruxelles anche Paolo Gentiloni. Ma è chiaro che i territori sono il punto di tenuta. E non aiuta la cacofonia di voci dei presidenti, da chi, come Luca Zaia, chiede di «allentare subito tutto» a Vincenzo De Luca pronto a ribadire che c'è «la quarantena per chi arriva in Campania da zone a rischio». Tra le ipotesi per una riapertura a step ci sono anche macroaree di rischio, "zone rosse" e stop agli spostamenti tra le regioni. Ma c'è chi come Giovanni Toti definisce la chiusura delle Regioni «incompatibile con la ripresa economica». Ed è in effetti su linee nazionali e un riavvio graduale del motore che ragiona il governo. Lo chiedono le stesse Regioni, con Stefano Bonaccini, concordando con il premier e ministri come Francesco Boccia. Ma l'avvertenza è che specificità per alcune aree potrebbero esserci e dipenderà anche da quanto le Regioni sono pronte ad assicurare la tenuta sul piano sanitario per accompagnare la ripartenza.

piano sanitario per accompagnare la ripartenza.
Di come ripartire dal 4 maggio Conte parla prima con i capi delegazione: si va da Iv che con Teresa Bellanova amuncia anche la possibilità di spostarsi per andare a coltivare gli orti, a Roberto Speranza che continua a mettere in cima a tutte le priorità la tutela della salute. Poi si collega in videoconferenza il capo della task force Vittorio Colao, il presidente Iss Silvio Brusaferro e il presidente del Css Franco Locatelli, insieme a ministri come Stefano Patuanelli. Colao spiega come si sta muovendo la sua commissione, a partire dalle attività produttive e dalla problematica dei trasporti. L'idea è permettere a tutte di ripartire, con protocolli e misure di sicurezza, dal 4 maggio, e poi pian piano allentare le limitazioni per i cittadini: i lavoratori, con fasce orarie spalmate per evitare affoliamenti, potranno spostarsi, i bambini potranno tornare nei parchi. Ma potrebbero esserci regole più severe per gli anziani. E maggiori tutele per i più deboli. Si potrà andare a fare jogging da soli ma è difficile, viste le contrarietà nel governo, che i bar e ristoranti riaprano il 4: se ne potrebbe riparlare più avanti.

avanti. Il pressing sulla ripartenza delle aziende però è molto forte. E Confindustria lancia l'allarme: il 43,7% delle imprese affronta problemi gravi.



Jogging bar e metrò senza febbre Così sarà la ripartenza ROMA -In giro con le mascherine, misurazione della febbre in metropolitana, sport solo da soli e all'aperto ed uscite scaglionate per fasce di età. Sono le ipotesi che si vanno definendo in vista del 4 maggio, quando il governo dovrà decidere come e di quanto allentare il "lockdown". Di sicutor resteranno chiuse le discoteche, che saranno le ultime a riaprire, e in fondo alla lista restano anche cinema e teatri, mentre si studiano misure per i musei. La scuola non dovrebbe riaprire prima di settembre ma si studiano ipotesi di campi scuola estivi, per aiutare le famiglie.

MODA E MOBILI - Mentre già alcune grandi aziende, con accordi sindacali, riaprono i battenti, il governo potrebbe dare il via libera, seguendo le linee guida dell'Inail sui lavori meno rischiosi, alla riapertura di altre attività produttive già l'ultima settimana di aprile. Si tratterebbe di;

automotive, mobilifici, tessile e pelletterie, estrazione di minerali. Si discute sulla riapertura dei cantieri, perché più difficile assicurare il distanziamento.

BAR, RISTORANTI, NEGOZI - Se e quando riaprire bar e ristoranti, nonché negozi ad oggi chiusi, è un tema molto dibattuto nel governo e tra gli esperti. C'è chi invita a considerare l'ipotesi di riaprire con regole severe di distanziamento e ingressi limitati dal 4 maggio. Ma prevale ad ora chi frena: più probabili aperture da metà o fine maggio. Si studiano regole stringenti anche per parrucchieri ed

SCUOLE E TRIBUNALI - Gli istituti non dovrebbero riaprire i battenti prima di settembre. I tribunali partiranno l'11 maggio

TRASPORTI - Si studia come ridurre al massimo i rischi negli spostamenti per chi deve andare al lavoro, Si ipotizzano "PREALPINA DOMENICA 19 APRILE 2020



PRIMA DEL PAZIENTE UNO

MILANO - Hannoiniziato nel bel mezzo deil'emergenza. Regione e Governo si sono prima punzecchiati, poi dichieratamente atteccati. Su promo cambia. Si fapiù aggiuerto C si glocaria consistente di avere ragione chieratamenta e intrato, però, alcune disposizioni, come quelle che riguardano la Rsa, pare norifossero osalionativas. Nel rimpato della responsabilità entrano alcune Als, non così d'accordo su decisioni piese e Pelazzo Lombardia, ma comunque attuate senzabatter ciglio. Se di fossero immodial di sparicabatter ciglio. Se di fossero immodial di sparicabatter ciglio. Se di fossero immodiali di sparicabatteri di maltatteri d MILANO - Hanno iniziato nel bel mezzo dell'emergenza

libere e decreti, leri, l'ha utilizzata nuovamente Giulio

3

Stop al bollettino quotidiano Tutti i dati sul sito della Prociv

Punto stampa due volte a settimana e aggiornamenti sui social

ROMA - Per cinquantacin-que giorni filati è stato un ap-puntamento fisso: dati, stati-stiche, risposte dagli esperii, notizie agghiaccianti e spira-gli di luce, il tutto in diretta streaming con grafici sullo sfondo e una interprete ac-cunto, per tradurre in tempo reale nella lingua dei segni. Ma quella di venerdi 17 è stata l'ultima conferenza statu l'ultima conferenza stampa "quotidiana" del ca-po dipartimento della Prote-zione civile Angelo Borrelli zione civile Angelo Borrelli per aggiomare sull'emergenza coronavirus; cra tutto
– o quasi – si è spostato sai
web. Una socelta arrivata nel
giorno i cui in Italia si è registrato il record di pazienti
guariti. 2.563, nel giro di
ventiquattrore, «d dati sanitari ci indicano che si è alleggerita decisamente la pressione sulle strutture ospedaliere – ha spiegato venerdi il
capo della Protezione Civile
Angelo Borrelli – e tutto ciò
ci rende consapevoli del
grande lavoro svolto negli
espectali e della collaborazione dei cittadini. Per questo abbianno deciso di rimodulare le conferenze stampa,
due volte a settimana (lunedi due volte a settimana (lunedi e giovedi, ndr) terremo un punto stampa, e continuere mo a garantire massima tra-sparenza su dati ogni giorno veicolandoli sul sito e sui soveicolandoli sul sito e sui so-cial». E così è stato, leri il consueto bollettino è strato tradotto in numeri e grafici sul portale istituzionale del

23.227 44.927



A sinistra, Silvio Brusaferro dell'Istituto superiore di Sanità con il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, durante una

Dipartimento, con link e sin Dipartimento, con link e sin-tiesi sui principali canali so-cial. Sul sito ufficiale viene pubblicato l'aggiornamento dei dati disponibili alle 17. Positivi, guartii, deceduti, contagi totalii i primi numeri che balzano all'occhio sono questi. Poi una mappa d'Ita-tia consente di avere un'idea delle proporzioni del conta-gio su scala nazionale e in-

Gli incontri per le domande dei giornalisti si terranno soltanto il lunedi e il giovedi

grandendo si ottiene il dettaglio a livello delle singole regioni, mentre cambiando
schermate si arriva alle informazioni delle varie province. Una fotografia impictosa e angosciante, certo, ma
anche utile a capire in tempo
pressoché reale la portata attuale della pandemia lungo
tutto lo Sitvale. Per comprendeme invece l'andamento e le tendenze, occorre
consultare i graffici accanto: nel primo si trova la progressione a partire dal 24 febbraio, con un aumento espoenziale dei contagiati rotal,
la progressione delle guarigioni e una dimimatica lineagrigia sullo stondo che indigrigia sullo sfondo che indi-ca i decessi. Tra picchi e fles-sioni, disegnati in base ai tamponi processati, c'è poi il grafico sull'andamento dei nuovi contagi, giorno dopo giorno. Tutti strumenti, insomma, per consultare i fred-di numeri di un'emergenza senza precedenti. Marco Croci

percorsi unidirezionali, posti a bordo ri-dotti e controllo della temperatura per accedere in metropolitana. Segnaletica a terra nelle stazioni terrovaria e alli erra-nate e con distanziamento di sicurezza. Meccanismi – attraverso personale a bordo o strumenti digitali – per contare le persone che salgono su ogni bus e, an-che in questo caso, posti a seciere da co-cupare segneti uno ad uno. Posti contri-genitati e stopi all'affoliamento anche sui treni. Paratie in plexiciasse por itaxi. treni. Paratie in plexiglass per i taxi. SPORT E PARCHI - Palestre chiuse an-

sport la partieri. Paiestre chuse an-ore a lungo me sport al "aporto, purché da soli, ej opging potrebbero essere per-nessi dal 4 maggio enche lontano da casa. Si vatuta se introdurre fasce orarie per i podest. Per gil allelia portebbe esser-cii il ritorno agli allenamenti individuali. Quanto al parchi, dovrebbe arrivare la riapertura per i giochi dei bambini.

Rinforzi da tutta Italia per Varese e Milano

LOMBARDIA Ancora 199 morti e 1.246 nuovi contagi. L'app verso un milione di contatti



MILANO - La Fase 2 si avvicina ma i numeri non permettono di archiviare l'emergenza: an-cora 1991 decessi, ancora 1.246 i nuovi contagi. Non pochi. Mentre continuano a calare le pre-senze in terapia intensiva (icri erano 947, meno 24 rispetto a reneral) e i ricovore (i meno 858, per un totale di 10.042). La diffusione del virus non si genera. La Lovelezia e ma di revolvenza non si un totale di 10.942), in diffusione del virue nonsi arresta. La Lombardia cerca di monitorare la situazione con l'app Alleria Loron coi si è aggiunta la pagina Covid. Sono 930mila gli utenti ragigiunti finora, 17 milioni questionari compilati. Ma ora si devono fare i conti con una nuova applicazione lanciata dal governo centrale, di cui ancora non si conoscono le caracteristiche, «Noi – spiega il vicepresidente Fabrizio Sala – usiamo le app da tempo - Abbiamo Salutile per verificare l'affuenza nei pronto soccorso di tutta la regione; Where are you? Che permette di chiamare il 112 segnalando già la posizione e chi siamo, facendo risparmiare tempo ai sanitari. Al-

lertaLom. Siamo vicini al traguardo di un miliolettal.com. Stamo vicini al traguardo di un milio-ne di utenti, utile per virologi e tavoli di lavoro per preparare il futuro. I nostri dati sono a dispo-sizione del governo, in un'ottica di collabora-zione. Presto aggiungeremo movoe funzioni per estendere i questionari all'intera famiglia».

Distribuiti attraverso Prociv otto milioni di mascherine a Comuni, edicole, farmacie

L'emergenza sanitaria ancora non è terminata. Ieri sono arrivati, da diverse realtà italiane, altri medici è infermieri a rinforzare Il gruppo inviato dalla Protezione civile nazionale. Il team atter-rato a Orio al Serio (foto) è stato destinato a Va-

rese e Milano. Intanto, si rinnova il grazie ai sa-nitari giunti da mezzo mondo. Un video li ricor-da con lo slogan "Siete venuti e non vi abbiamo chiamato, quando avrete bisogno non dovrete chiamato": una promessa di contraccambio. «Molti Paesi hanno capito che siamo una delle zone più colpite ai mondo, noi come Whuan, New York o Madrid. Questa solidaristà sponta-neo chia vateto trottesimo moscosi un'il risionea ci ha aiutato tantissimo: muoversi tutti insie me è il modo migliore di sfidare un nemico in-visibile». Altro sforzo è quello di dotare tutti di mascherine: «Ne abbiamo distribuiti 8 milioni. Grazie a Prociv e a chi ha donato. Ringraziamo srazie a Prociv e a chi ha donato. Ringraziamo-chi ha convertito la produzione a luti che testa-ano ventilatori e dispositivi in attessa di certifica-zione. Questa la Li cumbradia che sa reagine-latanto, sono stati precessati 11.818 tamponi. Il totale dei positivi è a quota 65.381. I decessi so-no ormai 12.090.

DOMENICA 19 APRILE 2020 "PREALPINA

Primo 1 PIANO



ROMA - Sei commissari inter-ni e solo il presidente membro esterno: ecco la compo-sizione delle commissioni d'esame per la Maturità ai tempi del coronavirus. «Vogliamo un Esame di Stato ve-ro, serio, ma che tenga conto

Maturità, sei commissari interni

anche delle difficoltà affrontate a causa dell'emergenza ancora in atto», spiega la mi-nistra dell'Istruzione Azzolina. Gli studenti saranno valucorso scolastico. Ciascun consiglio di classe designerà I commissari, anche riunen-dosi a distanza. Assicurata la presenza del commissario di italiano e di uno o più com-

missari che insegnano le di-scipline di indirizzo. Resta da scipine di montzo. Resta da capire - in base all'andamen-to epidemiologico - se l'esa-me si svolgerà in presenza e con le due prove scritte o se sarà ridotto al colloquio, eventualmente a distanza.



Il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina ha più volte sottolineato che le scuole non riapriranno dopo il 3 maggio e che si andrà verso una fine anno a distanza. Si vogliono evitare rischi e grossi sforzi organizzativi per appena un mese di lezioni fino alla chiusura naturale dell's giugno



Non tutti hanno la fortuna di avere papà e mamma in smart working o i nonni disponibili: un tema molto sentito soprattutto per i bambini più piccoli

Tutti gli istituti dalle elementari alle superiori si stanno adoperando fornendo pc e tablet in comodato d'uso per le lezioni online

La scuola resta chiusa in casa

FAMIGLIE Molti genitori torneranno al lavoro: figli da gestire fra tablet ed esami virtuali

I NODI DEL RIENTRO

Trasporti e aule da 28 Distanze impossibili

VARESE - (e.p.) - A scuola non si rientra e meno male, vione da dire: perché cono ancora tanti, troppi, i
riodi da sciogliere in vista del ritorno sui banchi,
considerando una popelazione scolastica in previona di Varese di 105mila ragazzi in 105 istituti. Prima di tutto si pone il problema del trasporti, che
corivolgono territori anche lontanti immaginiamo
quel bus carictri di studenti con zari e borsoni. Comezi a disposizione? - Per questo siamo in contalto con francio e poi con le società di rasporto sui
bus - spiega Giuseppe Carcano, dirigente dell'Ufficio sociastico provinciale - Il bacino d'urenza è
molto grando, dallo procolo scucle di paese ai plessicion migliai di iscritti: se pensiamo a Sarionno, qui
arrivano studenti persino da Monza Brianza».
Ma poi ci sono gii ingressi, le mense, la noreazione,
l'aspini. El va iure, già al i
mitte della capienza con
25 o 28 alumni se gestrie i
piccoli sembre fartascienza, anche con i grandi resterebbe il problema
dell'affolamanto in spazi
con mastherine e guanti.
E come si potrebbe criganizizare un ingresso su più
turni? Con quali spazi?
Con quale forza lavoro, vsto che i professori non
sono replicabili? S potrebbe alternare una settimana in presenza e una a distarza, ma anche qui i criari serio con pressori si susumendo: si guarda già a
settembre e anche in quel caso sarà difficile arrivare
a un'organizzazione standard. Il segro di mottì è a
meno l'esame orale di Maturità in presenza: «Serebbe auspicable» - commenta Selvatore Conseco, dirigenta dei loeo classico Cairoli di Varese -, come
completamento di un percorso. La scuola virtuale è
ora la regola, la facciamo con granda estorzo ma non
sarà il futuro.

El a ciriconte del li ceo Crespi di Busto Arsizo Cri-



completamento di un percorso. La scuola virtuale è ora la regola, la facciamo con granda eforzo ma non sarà il futuro». E la clingente del liceo Crespi di Busto Arsizio Con-stria Boracchi ricorda: »Per ogni ragazzo la Maturità è un traguardo, forse il primo della vila e molli si sen-trarno sciopati. Con la promozione garantita a tutti (pur restando i voli negativi da recuperare senza 6 politico, ndr), rischi amo pci di avere un livellamento: e le famigle taranno fatta nel percorso di oiretta-mento o nel trasferimento ad altri istituti». Inscrima, la scuola verrà congelsta e rimandata a settembre.

VARESE - Una comunicazione nero su bianco non c'è ancora, ma ormai appare chiaro che
la scuola non riaprirà dopo il 3 maggio e che si
andrà a una fine d'amo a distanza: una strataindicata a più riprese dal ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina. Troppo complicato
adeguare un sistema gigantesco per poce più
di un mese, fino alla chiusura naturale dell'8
giugno. E quindi le famiglie devono già abituarsi all'idea, anche se il disagio sarà generale, senza molte distinzioni: mentre i
genitori si avviano in gran parte a tor-

tuarsi all'idea, anche se il disagno sarà generale, senza molte distinzioni mentrei genitori si avviano in gran parie a tornare al lavoro dopo lo stop precauzionale, i figli continueranno a stare in casa. A studiane, a vivere, a divertirsi, Una convivenza bella e propositiva, fra compiti e svago, e ora potenzialmente difficile sopratututo con i bimbi piccoli che deveno essere seguiti.
Un adolescente può stare da solo, ha maggior dimestichezza con la rete et è già abituato magari alle videoconferenze, mentre i piccoli delle elementari tendono a distrarsi, a perdere la concentrazione. Perché non associano subito quello schermo giocosso con la didattica seria. Non tutti, poi, hanno il lusso di papa e mamma in smart working, o dei nomi al piano di sotto e bisogna anche ricordare che questi "dispenser" di servizi dai capelli bianchi devono essere turletati con la ninima esposizione per evitare contagi. In-

minima esposizione per evitare contagi. In-somma, la coperta è corta da qualunque parte la si tiri. Le scuole stanno facendo l'impos-sibile per accorciare le distanze e non lasciare

indietro nessuno: i docenti, dice qualcuno a mezza voce, che spesso non hanno fama di grandi intenditori di tecnologie, hanno colmato i propri 'debiti' in un mese, trovandosi ora a proprio agio alle cattedre a schemii riuniti. I programmi sono stati aduttai per renderli fruibili nei collegamenti. La campanella suona puntuale anche adesso alle 9 e, dopo le iniziali difficoltò o resistenze, dalle elementari na puntuale anche adesso alle 9 e, dopo le ini-ziali difficoltà o resistenze, dalle elementari alle superiori il meccanismo sta funzionando,



fra tablet, pc, connessioni a internet: certo, le lezioni virtuali non si possono paragonare a quelle in classe, perché mancano le relazioni, le emozioni, persino la goliardia che solo la modalità tradizionale riesce a garantire. Ma nessuno alza la mano per definire questa stra-da forzata un sogno: ci si adegua, non ci sono

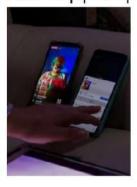
alternative. La scuola, tra l'altro, deve garantire la didat-

tica e non ha fra i suoi compiti quello di "gendarme" delle famiglie, anche per motivi di privacy: i genitori dovranno organizzarsi, certo facendo emergere le esigenze, ma senza gravare docenti e dirigenti di richieste troppe personalistiche. I plessi hanno garantito l'arrivo di strumenti tecnologici a chi ne fosse sprovvisto: «Abbiamo reinvestito tutti i fondi minstendil per acquistare movi tablete per dice Luisa Oprandi, dirigente dell'istituto comprensivo Varese I, con I.059 alunni in 8 sedi fra asilo, primarie e media «

prensivo Varese I, con I. 059 alunni in 8 sedi fra asilo, primarie e media - C'è la massima disponibilità». Al Varese 3 (1.400 alunni fra media Vidoletti e primarie da Avigno a Sant'Ambrogio), sabbiamo anche dato in comedato d'uso gratuito molti strumenti, coinvolgendo i genitori nei programmi e nelle lezioni - aggiunge il presidente Antonio Antonellis - Stiamo cercando di potenziare tutti i servizi tecnologici. C'è chi usa WhatsApp. Nessuno deve sentirsi isolato o lasciato indietro, ricordiamo anche che molti insegnati allungano l'orano al pomeriggio con alcuni gruppi di recupero e fanno molte più di quanto sia dovuto».

In fondo è questo il miracolo: la scuola, semin tortus e questo i miracoto, as scuota, sen-pre bistratata e sottostimata, se la cava sem-pre da sola, anche grazie al lavoro non retri-buito e alla vocazione all'insegnamento con o senza emergenza. Sperando che questo sforzo lasci semi e buoni frutti.

Allo Zappa si premiano le emozioni. Multimediali



SARONNO - (b.z.) Chiusi in casa, la testa rimbambita dalle lezioni sulle piattaforme online. la stranezza di un periodo che nemimeno nel peggiore degli incubi. Certo ci sono le lezioni da finire e l'anno da portare a casa ma ci sono anche tante emozioni e paure. Come far venir fuori quello cheò nella testa e nel cuore? Se lo sono chiesti anche gli insegnanti dell'istituto tenico commerciale "Gi-no Zappa", che hanno deciso di dare spazio alla marifestazione artistica, declinata in varie forme, dei loro ragazzi, circa mille. Così è nato il concorso "Here I Am": entro il 15 maggio gli studenti possono parteciparvi, raccontando questo periodo di clausara e mancanza di contatti diretti con i loro compagni, tramite varie forme di espressione.

clausara e mancanza di contatti diretti con i loro compagni, tramite varie forme di espressione. Dalla poesia a un miniracconto, dal testo di una canzone a un video, dal componimento musicale all'opera iconografica (dasegno, fotocollage, cla-horazione grafica), all'opera "otale", cio è di testo e musica o testo e immagine. L'idea è venuta ai do-centi coordinatti dalla dirigente Elena Maria D'Ambrosio, la referente del progetto è Liliana

Rossetti, ca raccontare quanto può fare bene esternare le proprie emozioni in un concorso è il vicepreside Franco Formato: «I magazzi impegnati nela didattica a distanza possono avere represussioni
non da poco dal punto di vista psicologico, raccontursi in modo diverso può fare bene».

L'invitoè rivolto agli studenti e a "tutti gli interessati", invitati a realizzare un prodotto in formato
nultimediale che esprima persieri, riflessioni, sogni e dubbi vissuti inquesto periodo. Il concorso ha
u tema liberamente tratto da una citazione di Vincent Van Gogh: "Voglio fare tali progressi che la
gente pessa dire delle mie opere: seate profondamente, sente con tenerezza". Vengono anche fornite idee sulle modalità tecniche di produzione da
cui i regazzi possono attingere, dai prodotti mulcui i ragazzi possono attingere, dai prodotti mul-timediali realizzati con web based tools, a immatimediali realizzati con web based fools, a imma-gini con commento sonton a brevi video caricati su Youtbe o Vimeo e condivisi tramite link. Tutti i la-vori saranno caricati in una gallery multimedialec-saranno quindi votati du una giuria popolare. La proclamazione dei vincitori sarà il 10 giugno.

"PREALPINA DOMENICA 19 APRILE 2020

5

PRIMO



COCCUIO TREVISAGO - Lette-ra di rassicurazione sulla rego-larità dei test effettuati a Coc-quio, è quella scrittadai sindaco Danilio Centrella a Emanuele Antonelli, presidonte delle Pro-vincia. «Ili permetto di sottoli-neare - spiega - che il Comitato

Centrella scrive alla Provincia

Tecnico Scientifico e il Ministe-ro della Salute hanno identifica-to le piattaforme che dovranno essere utilizzate per l'esecuzio-ne e il processamento dei lest sierologici, ossia con sistemi

Clis e/o Elisa, esattamente quelli utilizzati nel nostro pae-se. La nostra azione di scree-ning inoltre è supportata dalle dichiarazione dei Ministro della Salute Roberto Speranza quan-

do afferma che i pazienti vanno do alterma che i pazienti vanno trattati al più presto possibile. Laddove lei sostiene che le de-cisioni in tema di tamponi e screening vadanorisoite "unita-riamente e uniformemente", mi sarei aspettato che usasse an-che il termine "rapidamente"».

Nove croci al "Don Gnocchi"

CASE DI RIPOSO Aumentano i morti dopo i contagi a Malnate e anche a Viggiù



MALNATE - Salgono a nove i decessi alla fondazione Don Gnecchi, dopo l'esplosione del foclaio di coronavirus che ha fatto registrare 52 contagioti sul 200 ospiti e 32 positivi fra i 150 dipendenti. A confermare l'aggiornamento è il sindaco Irene Bellifemine, in contatto con la direzione della residenza sanitario-assistenziale dove, giovedi, sono si sono presentati i Nas dei Carabinieri. A rivelarlo è il primo cittadino che sottolinea co-MALNATE - Salgono :

tadino che sottolinea co-me «durante il controllo è stato rilevato come tut-te le azioni che potevano essere messe in atto, so-

no state attuate. Ora il Don Gnocchi si è attivato per prevenire al-tri i contagi, ma presumo che qualcosa, come d'al-tronde avvenuto in altre

tronde avvenuts in altre realtà, non ha funzionato a livelli superioris. «Regione e Ats - prose-gue Bellifemine - avreb-bero dovuto dare indica-zioni stringenti e proto-colli più chiari e imme-diati».

diati».

E ancora: «Al don Gnocchi, i tamponi aumentano ogni giorno ma, l'ideale sarebbe un controllo a tappeto di tutti, ospiti e personale».

Diversa la situazione della Residenza di Mal-

200

· OSPITI

Sono gli anziani assistiti nel centro 'Santa Maria Sono gli anziani assistiti nel centro 'Santa Maria dei Monte' gestitio dalla fondazione Don Gnocchi a Malnate. I cipendenti della struttura sono invece centocinquanta

AMMALATI

I casi accertati di contagio Icasi accertati di contagio da Covid-19 dopo l'effettuazione dei tamponi sugli anziani residenti. I test sono risultati positivi anche per 31 infermieri e operatori socio-sanitari della struttura



Un'operatrice all'interno di una Rsa. Il alto: il centro gestito dalla Fondazione Don Gnocchi a Malnate

nate: nella casa albergo, infatti, non risultano casi di Covid. Un altro decesso è stato certificato anche all'isti-tuto Madonna della Cro-ce di Viggii, mentre nel-l'altra Rsa viggiutese, la

Congregazione Ancelle di San Giuseppe lavora-tore, non si registrano

casi. Più pesante il bilancio provvisorio, invece, nel-la struttura situata a due passi dal centro storico:

«A oggi gli ospiti accertati positivi al Covid-19 e segnalati da Ats sono quattro – fa sapere il sindaco Emanuela Quintiglio - di cui due deceduti. Al primo decesso si è infatti aggiunta la morte del secondo ospite rico-verato nei giorni scorsi all' ospedale di Varese. All'interno della struttura ci sono stati altri tre decessi, ma Ats non mi risulta abbia disposto verifiche con tamponi sulle salme».

salme». Un altro anziano risultato positivo è stato tra-sportato nella struttura ospedaliera del capoluogo, mentre per quanto ri-guarda il personale non si registrano nuovi con-

tagi. «Sempre sul fronte dei lavoratori – aggiunge Quintiglio - prosegue la ricerca di sanitari, in parriceren di sanitari, in particolar modo infermieri,
per affiancare il personale rimasto in servizio.
Sono in arrivo i primi
operatori da fuori Lombardia, che verranno collocati in alloggi individuati dal Comune, grazie alla generosità di alcuni
proprietario
infine, «sul fronte dei
tamponi. l'istituto ne ha
acquistati altri, che saranno effettuati nei prossimi giorni».

simi giorni». Nicola Antonello

ALLA CASA ACCORSI DI LEGNANO

Ospite positiva e disidratata

LEGNANO – Neanche il tempo di de-postara l'esposto per chiodere alla Procura di Eusto Arsizio di fare chiarez-za sulla situazione all'interno della casa di riposo Luigi Accorsi di via Colombes, ed ecoo che leri è arrivata la notizia che un'eltra espita che na li cirrii scorsi lia un'ettre ospite che nei giorni scorsi ha lasciato la Rea per essere ricoverata in ospedale è risultata positiva all'esame tampone. Di più: escondo i medici dell'ospedale la donna, un'otot-Ingresso O 13 tantenne già alle prese con diverse patologie, sarebbe anche disidratata e parec-

anche discirlatata e parecchio debilitata. Per il momento i virus non hancora scatenato nessun sintomo, ma l'anziara resta in ospodale perché deve reitratas e inmettesi in forma. Secondo quanto denunciato dei parenti, oggi all'interno della Rea Accorsi gestita dal gruppo Ros Caregver di Agrate Brianza di sarebbero un bolade di una trentina oepti (su cento) che mostrierebbero i sintomi del contagio. I clacessi registrati dell'inziò dell'emergenza sarebbero invoce una dozzina, ma avere conferme su questi numeri è impossibile. Di certo due decessi si sonoverificati nei gorni scorsi e ne è stato

dato annuncio ai famigliari: ma per quantoriguarda un bilancio complessi-vo della situazione all'interno della strutura. Ros continua nella sua atrategia del silenzio. «Sospeso il servizio di videochiamate – alfermano iparenti oggi l'unica possibilità di sapere come stanno i nostri parenti è afficiarisi alle parole dei medici, che però sono civila. role dei medici, che però sono ovvia-

mente impegnatissimi e non han-no motto tempo da dedicarci. La scetta di appellarsi alla privacy per evitare di dare notizie e assurda, chiediamo cosa stia facendo Kcs per tutelare la salute dei nostri cari». La stessa donestri ceri». La stessa do-marda è stata possianche da Cgl, Cisla Uit il sindoa-no è preoccupato anche per la saiute dei levoratori, che a quento pere non sarebbero stati dotati di di-spostivi di protezione acequat per ge-strie la situazione di emergenza. Ai eri, anche la lettera che i sindocati hanno scritto alla direzione della struttura e per conoscenza a Kos. al commissario pre-fettizio di Legnano Cristiana Cireli e al direttore dell'Als Città metropolitana di Milano erarimasia senza risposta. Luigi Crespi



Domani gli esperti di Ats avvieranno lo screening



ORIGGIO - (ro.ban.) Screening in arrivo per la casa di riposo San Giorico di via Visconti a Origgio(fato): domani ci saranno i tamponi, eseguiti da Ats Insubria, per avere un quadro preciso e capire se si è di fronte a situazioni di contagio come per i casi tazzioni di contagio come per i casi che sono stati risconirati ad esempio alla Foeris ed alla Sant' Agnese di Saronno, perché pure nel complesso origese ci sono stati anziani con la febbre, «La soltudine che viviamo è infinita e tutti a puntare il dito: noi santiari abbiamo pesso il sonno e la serenità. Il covid nelle Rsa ha colpito perché ha trovato terreno fertile in anziani fragili e con pluri-patologie - fanno netare dalla San Giorgio - Siamo rimasti soli nel fronteggiare il problema di soggetti che avevano sintomatologia riconducibile al covid ma impossibile da diagnosticare e impossibile da conteneres. La San Giorgio ha "solo" 27 ospiti: alcuni e 6 addetti hanno mostrato nei giorni scorsi sintomi "compatibili" con il coronavirus; solo la prossima settimana, con i tamponi, se ne avrà la certezza.

Centro Accoglienza Anziani Su 60 tamponi 14 ammalati



LONATE POZZOLO - (m.be.) «Sono risultati complessivamente po-sitivi quattordici sul totale dei sessan-ta tamponi analizzati alla Fondazione

stitivi quattordici sul totale dei sessanta tumponi analizzati alla Fondazione.
Centro Acceglienza Anziani Onlus di
via Bossiso". Lo ha anuncitato ieri il
sindaco Nadia Rosa (foto) previa comunicazione del presidente della
RSA Enrica Rossi, in merito agli esiti
dei primi 60 tamponi sui degenti della casa di riposo,
analizzati nei laboratori di Pavia, dopo essere stati consegnati dal Nucleo Protezione Civile. Ha detto Rosa:
c'Tutti i parenti degli ospiti di cui è noto l'esito sono stati
avvisati in caso di positività e in caso di negatività mentre chi non ha avuto ancora notizie deve aspettare di essere chiamato in quanto gli ultimi 30 tamponi sono stati
consegnati due giorni fa all'Ospedale San Matteo. Sostanzialmente sulla base di questi risultati la direzione
ha predisposto ulteriori provvedimenti per incrementarela sicurezza degli operatori e degli ospiti. Già in corso
da tempo tutti gli accorgimenti, con la consulenza di una
infetti vologa dell'Ospedale Sacco di Milano

DOWENICA 19 APRILE 2020 "PREALPINA 12

PRIMO 5



VARESE – in controtendenza con il crollo generale dei consumi, c'e un aumento record della spesa alimentare che fa regi-strare un balzo del 19 per cento a marzo con una punta del 23 per i supermercati dove è avvenuta quasi la meta degli acquisti. Nel

Uova e farina: picco di vendite

Varesotto volano farina, latte e uova, oltre ai prodotti a più lunga conservazione come scatola-me, pasta o riso. «Proprio uova, me, pasta o riso. «Proprio uova, lattee farina sono molto richiesti

no vendita diretta - conferma il presidente di Coldiretti Varese Fernando Fiori – mentre la scor-sa settimana si è avuto un notevole incremento nelle richieste di carne e formaggi, in corrispondenza con l'avvicendarsi delle festività pasquali». L'audelle festività pasquali». L'au-mento delle vendite la segnare incrementi mensili di vendita al dettaglio che vanno del +29 per cento per la carne al +26 per le uova, dal +24 per gli ortaggi al

Federmoda: «Stop ai saldi»

COMMERCIO Dal Varesotto alla Regione una proposta per affrontare la grande crisi



l negozi di abbigliamento per bimbi sono per ora gli unici autorizzati a riaprire. Sotto, igienizzante all'ingresso di un centro commerciale della



no quelli che hanno aderito tra i primi alle chiusure volontarie che hanno preceduto il lockdo-wn. Il 30 per cento delle oltre 20.000 imprese al dettaglio lom-barde del settore potrebbe non riaprire, lasciando senza lavoro oltre 15.000 addetti. In provincia di Varese le attività registrate alla Camera di Commercio sono cir-ca 2.000, per un numero com-plessivo di oltre 6.000 lavoratori: i nosti di lavoro a rischio surebi posti di lavoro a rischio sareb-bero oltre 1.500. La parola d'ordine è perciò limi-tare i danni e, affinché ciò avvenga, «è necessario correre subito ai ripari, partendo da una gestio-ne líbera delle scontistiche e dal-la abolizione del periodo dei sal-

VARESE - Saldi da cancellare per tutta la durata del 2020 e li-beralizzazione delle promozioni:

beranzzazione delle promozioni: è la proposta che parte dalla pro-vincia di Varese, approvata all'u-nanimità dal consiglio di Feder-moda Confcommercio, e va drit-ta verso Palazzo Lombardia, se-

ta verso Palazzo Lombardia, sede del governo regionale, «Il rischio concreto», spiega il presidente Giorgio Angelucci, «è che,
dopo avere bruciato le vendite
dei capi primaverili, salti anche
l'intera stagione, con conseguenze drammatiche per molti di
noi». Del resto i settori dell'abbigliamento e delle calizature sono quelli che hanno aderito tra i
nrimi alle chiusure volontarie

di che, di fatto, per il mese pre-cedente (giugno) impedirebbe per legge di attuare qualsiasi tipo di promozione, dando un ulterioai pronozione, anno in unerro-re vantaggio ai grandi marchi sull'online», insiste Angelucci. L'abolizione dei saldi esclude-rebbe tra l'altro il rischio di as-sembramenti: «Concentrare in un periodo ristretto gli sconti sulla merce significherebbe attirare più persone contemporaneamen-te, con la possibilità che si creino

code all'esterno dei negozi, ren-dendo più complicato il rispetto delle norme sanitarie di preven-zione della diffusione del contazione della diffusione del conta-gio». Ma al Governo di Giuseppe Conte e in prima battuta alla Re-gione - al suo governatore Attilio Fontana e all'assessore allo Svi-luppo economico Alessandro Mattinzoli - vengono chiesti altri interventi mirati, iniziando da un protocollo che disciplini nel det-taglio come svolgere le attività, a

Il consiglio dell'ente favorevole alla liberalizzazione delle promozioni. Chiesto un protocollo per le sanificazioni

Abolire il calendario tradizionale dedicato ai maxisconti eviterebbe anche di concentrare più persone nei negozi

partire dalle sanificazioni, «L'al-legato 5 del DPCM del 10 aprile impone l'obbligo di garantire puimpone i osonigo di giantire pu-lizia e igiene ambientale all'in-terno dei negozi. Indicazione molto generica», secondo Con-fecommercio, «che lascia troppe domande senza risposte. Chie-

domande senza risposte. Chie-diamo perciò che ogni dubbio non sia più tale e che ci vengano fomite regole ad hoc a tutela no-stra e dei nostri clienti». Le richieste proseguono con altre misure in grado di garantire le ri-sorse economiche per scongiura-re il ridimensionamento o la chiusura dei negozi più in diffi-coltà. Innanzitutto, l'accesso a contributi statali a fondo perso. l'accesso al credito agevolato, l'equiparazione della tassazione delle vendite sul web a quelle dei negozi, la cancellazione dell' ISA (Indicatore sintetico affidabili-Ingozi, la cancentazione dei ISA (Indicatore sintetico affidabili-tà), la soppressione della lotteria sugli scontrini. «Varese non lan-cia solo l'allarme ma propone so-luzioni concrete», conclude An-gelucci: «Faremo in modo di essere ascollati dai nostri interlocu-tori, a partire da quelli della Re-gione Lombardia. E se non ver-remo ascoltati alzeremo la voce perché, non dimentichiamolo, in ballo c'è il futuro di decine di mi-gliaia di persone e delle loro fa-miglie».

Dipendenti al sicuro Whirlpool è pronta

VARESE - Non si sa ancora con precisione quando riapriranno i cancelli di Whiripool a Cassinetta ma di sicuro, nel momento in cui si riprenderà la produzione, i circa duemila dipendenti potranno lavorare in sicurezza. Leri infatti, è stato siglato l'accordo tra i vertici della multinazionale e le organizzazione podecali. Li probeoglio datti di proceso. corto na reerto della minimatoriare e le oliga-nizzazioni sindacali. Un protocollo fatto di proco-dure precise e rigorose per tutelare i dipendenti e l'azienda stessa. Le principali misure sono l'igie-nizzazione e la sanificazione degli ambienti, il mantanimento delle distanze di almeno un metro, la concessione del lavora aglie (smart working) a chi può lavorare da remoto, la dotazione di ma-scherine, la misurazione delle temperature prima di accedere al sito. tullele per i soggetti più vulne-rabili per condizioni di salute. l'adozione di procedure finalizzate a evitare assembramenti nelle

une infanzzate a evitare asserturamenti rene mense e negli spogliatoi. Non basta. All'orizzonte ci potrebbe essere anche l'introduzione di programmi di test sierologici, che il sindacato chiederà non appena possibili. «Si tratta di un complesso di

azioni che tiene conto dei confronti che abbiamo avuto nelle unità produttive con le direzioni aziendali - com-menta Alessandra Damiani, rrenta Alessandra Damiani, segretaria nazionale Fim Cisl - per garartire le massime condizioni di sicurezza pos-sibili in vista della ripresa la-vorativa. La sicurezza dei la-



voratori è un elemento imprescindibile». Per Whir vorator è un elemento imprescionicile». Per vivir-lpool «la sicurezza delle persone, collaboratori, clenti, fornitori e consumatori è una priorità asso-luta - afferma il responsabile delle relazioni indu-striali, Carmine Terestota - mai comein questo mo-mento gi elettrodomestici sono essenziali nella vimento gi elettrodomestici sono essenziali nella vita degli italiani, che sono giustamente costretti a rimanere nelle proprie abitaziori». Proprio a partire da questa corvinzione, la multinazionale nei giorni scorsi aveva giocato d'anticipo, facendo richiesta lormale al prefetti per la riaperiura anticipata dei siti produttivi. A quel punto, però, le organizzazioni sindocali avevano alzato la voce, definendo le decisioni dell'azienda come una forzatura. Da il l'avvo della trattativa sui protocollo di sicurezza aziendale, conclusagi nella giomata di icurazza aziendale, conclusasi nella giornata di iei. Ora resta il noto della data delle aperture. In verità potrebbe valere la regola del silenzio assen-so, ma pare che i vertici aziendali abbiano richie-sto un via libera messo nero su bianco. In ogni caso, con l'accordo sindacale firmato, è chiaro che non si aspetterà fino al 4 maggio.



PREALPINA DOMENICA 19 APRILE 2020

PIANO



Guardia alta sulle strade contro i trasgressori



Polizia locale più sicura grazie agli scudi solidali

Visiere in dono agli agenti: merito di cinque ragazzi

VARESE - L'attività sulle strade è VARESE - L'attività sulle strade è sempre rischiosa: ogni automobili-sta che si ferma all'ali e abbassa il finestrino può essere un potenziale vettore del Covid 19, Per questo le forze dell'ordine devono essere tu-telate il più possibile in questa de-licata attività. E da ieri gli agenti della Polizia locale di Varese hanno uno strumento in più grazie alla della Polizia locale di Varese hanno uno strumento in più, grazie alla creatività e alla generosità di cinque ragazzi della provincia. Sono stati loro, infatti, adonare al Comando di via Sempione una ventina di scher-mi facciali protettivi in plastica, rea-lizzati con stampanti 3D. Dell'inge-gnosa soluzione messa a punto dal gruppetto di trenteni era già stata dala notizia nelle scorse settimane, ma ora la donazione è arrivata anche degli agenti guidati dal comandante degli agenti guidati dal comandante degli agenti guidati dal comandante Matteo Ferrario, «Per ora ne abbiamo una ventina – ha commentato Ferrario – ma ne stiamo procurando

anche altre. Ci sono state donate da

anche altre. Ci sono state donate da questi ragazzi che le producono con particolari stampantis. «È stato un gesto molto bello - ha aggiunto il vicesindaco Daniele Zanzi - All'inizio eravamo un po' scoperti sul fronte delle dotazioni di protezione individuale ma ora ci siamo attrezzati. E la donazione di queste maschere rappresenta l'unione tra genio italico e solidarietà. Si tratta di schermi in plastica trasparente, con un cerchietto verde fluo da agganciare attorno alla testa, in modo da coprire il volto dell'individuo e bloccare quindi eventuali gocce di saliva che potrebbero raggiungere occhi, maso o bocca, andando quindi a costituire un'ulteriore protezione rispetto alle mascheria. A realizzarle sono cinque ragazzi di Varesotto e dinterni (uno infitti i dalla perapiraji di Carno) gazzi di Varesotto e dintorni (uno infatti è della provincia di Como),

per realizzarle a casa e in tempi brevi. A lavorare al progetto sono cinque giovani tra i 28 e i 38 anni - 5imon Silver, Marco Pirotta, Carlo
Blumer, Bruno Lascaro e Samuele
Bistoletti -, che possono contare su
venticinque stampanti, ottenule grazzie ad acquistti in proprio e donazioni, arrivando a realizzare a pieno ritmo fino a circa 800 maschere al
giorno. La produzione casalinga è
iniziata il 26 marzo scorso e a oggi
sono già stati donati circa cinquemila pezzi. «A breve - spiega Silver aprimeno un sito internet per agevolare attività, donazioni e richieste.
Intanto abbiamo pubblicato su Youtube un video in cui spieghiamo come realizzare queste maschere. Le
richieste sono d'avvero tante e abbiamo già consegnato, oltre che a forze
dell'ordine e sopochai the territorio. mo già consegnato, oltre che a forze dell'ordine e ospedali del territorio, anche in altre zone d'Italia».

Se gli operatori vivono in ospedale

Il Ponte del Sorriso arreda le stanze per il personale a Cuasso

CUASSO - Tomare a casanon sempre è possibile, a fine tumo. Bisogna evitare rischi, bisogna proteggere le famiglie, bisogna anche rispamilare su spostamenti che possono essere faticosi, da Cuasto al Monte fino alle proprie residenze. Da qui la necessità di creare stanze dove riposarsi, cambiarsi, lavarsi e mangiare e dormire, per infermieri e medici. Al terzo piano dell'ospedate di Cuasso sono state così creati piccolì alleggi non per i pazienti covid o post covid arrivati in degenza da vari ospedali per un totale recupero dopo il ricovero nei reparti ad alta intensità, ma per il personale santario. Indispensabile avere dei letti a disposizione, da subito. Subito però è impossibile a volte, soprattutto quando i lavori e l'impegno maggiori hanno riguardato la sistemazione delle camere per i pazienti. Da qui l'idea di una soluzione forse un po spartana, ma utilissima ed efficace. Quella di mettere delle brandine, CUASSO - Tomare a casa non sempre è possibile, a fine

poi di attrezzare con frigoriferi e piastre per scaldare il

pci di attrezzare con frigoriferi e piastre per scaldare il cibo. Le brandine sono state chieste agli Alpini di Varese (nella foto la consegna). E sono stati portati subito a Cuasso. Sono stati infatti aperti da ieri 40 posti letto di degenza di sorveglianza. Verranno accolti pazienti che non possono terminare la quarantena a casa e necessitano di un controllo a bassa intensità. In totale sono invece 54 i letti già aperti che accoligono i pazienti infettivi ma che non necessitano di cure intensive. «Oltre a garantire i dispositivi di sicurezza e ad vare comperato televisori per le camere di degenza, il Ponte del Sorriso ha donato elettrodomestici per il personale che rimane 24 ore su 24 in

stici per il personale che rimane 24 ore su 24 in ospedale - spiega Emanuela Crivellaro - Rimaneva da completare la zona notte e per questo abbiamo coinvolto gli alpini, il cui cuore e generosità non mancano maix.

Dopo il cibo arrivano mascherine dai bengalesi



GALLARATE - Non si ferma la ge-GALLARATE - Non si ferma la ge-nerosità della comunità del Banglade-sh, la più numerosa di tutta la provin-cia di Varese. Il responsabile dell'as-sociazione Mohammad Noor ha do-nato mascherine all'associazione San Vincenzo di Madonna in Campagna presieduta da Giuliana Dotta. Il gesto di generosità fa seguito a quello di qualche giorno fa che ha portato alla consegna di generi alimentari di pri-ma necessità che sono stati distributi alle famiglie in difficoltà del quartie-re. Le mascherine verranno consealle famiglie in difficoltà del quartiere. Le mascherine verranno consegnate nei prossimi giorni nel pacco che comprende anche il cibo così da sostenere quei nuclei familiari più a rischio. La comunità bengalese aveva inoltre donto alla Croce Rossa nei giorni scorsi una serie di protezioni che sono state utilizzate dal personale in servizio e dai volontari per tenersi al riparo il più possibile dal virus.